ANNO 58 MATTINO TORINO *Martedì 22 Luglio 1924* MATTINO NUM. 174

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Ediz. ordinaria	Italia e Colonie	L. 60 —	30,50	13 —
	Estero	» 110 —	57 —	29 —
Ediz. del mattino	Italia e Colonie	L. 58 —	29,00	15 —
	Estero	» 108 —	56 —	28 —

Rivolgere vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino.

Copia numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci Mortuari L. 4,50 - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali pagina di testo L. 5, ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel resto del giornale: Onorificenze L. 20 - Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Economia ta Cronaca - I divertimenti L. 15 per linea corpo. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e via S. Teresa 2, e sue Succursali

La Milizia a gran rapporto, il sindacalismo fascista allo sterzo

De Bono e gli altri comandanti dichiarano a Mussolini che il progetto di sistemazione " risponde all'anima e alle speranze della Milizia „ - Come si parla di " sterzata a sinistra „ di fronte ai datori di lavoro - Meda scrive che i decreti contro la libertà di stampa sono inconcepibili per un paese civile

ROMA, 21, notte.

Domani sera a Palazzo Venezia, radunandosi il Gran Consiglio fascista, l'on. Mussolini pronuncierà un discorso, al quale i circoli fascisti attribuiscono una grande importanza e per cui corrono già per i giornali le prime ed anticipate indiscrezioni. Comunque, se è certo che l'on. Mussolini parlerà per la consueta esposizione sulla situazione interna ed estera, non egualmente certo è ancora che l'on. Mussolini voglia dare pubblicità alle cose che vorrà dire, facendo riprodurre integralmente il suo discorso.

Mussolini oggi al « Gran Consiglio »

Un membro del Gran Consiglio ci diceva essere probabile che Mussolini, seguendo del resto un'abitudine mai contraddetta, si limiterà domani sera a fare all'organo massimo del partito — che appare, del resto, quanto mai selezionato e ristretto di numero — una esposizione di carattere assolutamente riservato. Questo appare verosimile del resto a chiunque consideri che, tra l'altro, questa volta il Gran Consiglio precede il Consiglio dei Ministri e il Consiglio nazionale fascista, cui forse l'on. Mussolini vorrà riserbare il suo vero e proprio discorso politico. Quella di domani sera, dunque, non si ridurrebbe che ad una esposizione di carattere assolutamente interno, o, nella più favorevole delle ipotesi, ad una premessa di carattere sintetico e generale. Comunque, sia che avvenga domani sera, sia che ritardi sino ai primi di agosto, certo è che il discorso dell'on. Mussolini non potrà fare a meno di precisare il suo programma normalizzatore, specie dopo gli atti politici di questi ultimi tempi, che sono sembrati in contrasto con quel programma.

Premesso questo, possiamo dire che il discorso presidenziale toccherà quattro punti essenziali della situazione:

1.o Inquadramento e costituzionalizzazione della Milizia;
2.o Politica sindacale e rapporti tra Sindacati e datori di lavoro;
3.o Atteggiamento dei liberali;
4.o Contegno delle Opposizioni.

Il Gran Consiglio, che richiederà due o tre sedute, si occuperà anche della preparazione del Consiglio nazionale, il quale, come abbiamo più volte annunziato, si preannunzia quanto mai importante.

Per quanto si riferisce alla Milizia, come è noto, sabato sera e domenica mattina sono giunti a Roma gli ispettori generali di zona, i quali hanno fatto ieri mattina al Comando generale una lunga esposizione della situazione della Milizia nelle varie regioni. Stamane, poi, gli alti ufficiali della Milizia ed il Comando generale sono stati ricevuti dal presidente del Consiglio.

Il comunicato ufficiale sul « gran rapporto »

Sulla riunione di stamane è stato diramato il seguente comunicato ufficiale:

« Presieduto dall'on. Mussolini ha avuto luogo stamane, nel salone della Vittoria a Palazzo Chigi, il gran rapporto dei comandanti di zona della Milizia. Erano presenti: il primo comandante gen. De Bono, il comandante Italo Balbo, il capo di S. M. luogotenente generale Sacco, il sottocapo di S. M. console gen. Vercher, il comandante la 1.a zona gen. Perrol, il comandante della 2.a zona gen. Springa, il gen. Cornaro comandante la 3.a zona, il comandante la 4.a zona gen. Graziani, il comandante la 5.a zona console gen. Michetoni, il comandante la 6.a zona console gen. Turditi, il comandante la 7.a zona console gen. Silingardi, il comandante l'8.a zona gen. Castellerini, il comandante la 9.a zona luogotenente generale Agostini, il comandante la 10.a zona gen. Barini, il comandante l'11.a zona console gen. Gianmanoino, il comandante la 12.a zona gen. Gagliani, il comandante la 13.a zona console gen. Balfonso, il comandante la 14.a zona luogotenente generale Allegretti, il comandante la 15.a zona gen. Gandolfo, il comandante del gruppo autonomo della Sicilia e Calabria console Russo, il cap. Dandera, capo di gabinetto del Comando generale.

« Gli effettivi dei essi comandanti salgono esattamente a 230.000 camicie nere di primo bando e 150.000 di 2.o bando. Tutti i comandanti hanno riferito dettagliatamente sulla efficienza morale e materiale delle Legioni. Lo stato d'animo delle camicie nere è superbo. I rapporti coll'esercito, dovunque cordiali, sono in talune guarnigioni ottimi.

« L'on. Mussolini ha quindi illustrato, nelle sue linee essenziali, il progetto di sistemazione della Milizia, che sarà presentato nel prossimo Consiglio dei ministri, ed ha invitato i comandanti di zona ad esprimere il loro parere. Essi unanimemente hanno dichiarato che il progetto formulato d'accordo tra lo Stato Maggiore dell'Esercito e il Comando generale della Milizia risponde all'animo ed alle speranze della Milizia, la quale diventerà ancora più inquadrata ed efficiente al servizi della nazione. L'on. Mussolini ha quindi pregato i comandanti di portare il suo fraterno saluto alle camicie nere. Il rapporto è durato quasi tre ore ».

Per conto nostro, possiamo aggiungere che l'on. Mussolini ha confermato che il Decreto di inquadramento sarà presentato e discusso nelle prossime sedute del Consiglio dei Ministri, vale a dire, subito dopo la fine del Convegno di Londra, cioè, lunedì o martedì venturo. Maggiore elaborazione richiederanno naturalmente le norme per lo stato giuridico degli ufficiali e la determinazione dei quadri degli organici; e poichè, come è ovvio, gli ufficiali non potranno giurare se non quando sia stato regolato il loro stato giuridico, resta implicitamente confermata la nostra notizia sul rinvio del giuramento, che non avverrà certo prima del 20 settembre, ma assai probabilmente addirittura il 28 ottobre, giorno anniversario della marcia su Roma.

Colloquio Mussolini-Olivetti

Quanto alla politica sindacale fascista, le recenti dichiarazioni dell'on. Mussolini hanno concentrato su di essa l'attenzione dei circoli politici. Com'è superfluo ricordare, l'on. Mussolini proclamava apertamente il fallimento della politica di collaborazione delle classi, per la riluttanza degli industriali, e riconosceva in conseguenza agli operai il diritto di agire per proprio conto. Tutto questo è interpretato come il preannunzio di un radicale mutamento della politica sindacale del fascismo ed *Il Piccolo Giornale d'Italia* esprimeva stamane tutti i suoi timori per la eventualità che il fascismo, battuto sul terreno collaborazionista, sia per fomentare o comunque dirigere una serie di scioperi e di agitazioni operaie. *Il Giornale d'Italia*, stasera, in questa materia, accenna ai rilevati propositi di alcuni dirigenti ed organi del sindacali-fascismo circa la profonda e larga trasformazione da apportare ed imprimere a tutta l'organizzazione dei Sindacati. Nei circoli ufficiosi si annunzia che la maggior parte dei colloqui avuti dall'on. Mussolini in questi giorni colle più autorevoli personalità e con uomini politici, si sono aggirati intorno alla politica da fare verso i Sindacati. Anzi, taluno assicura al riguardo che vere e proprie rappresentanze di masse e delle organizzazioni dell'Emilia, della Romagna e della Valle Padana siano state ricevute dal presidente del Consiglio e gli abbiano espresso non dubbie preferenze, se non esortazioni, per un sicuro a sinistra. Indubbiamente, il discorso mussoliniano di domani conterrà al riguardo accenni precisi, siano o no essi destinati alla pubblicità. La cronaca politica della giornata registra intanto un colloquio dell'on. Mussolini coll'on. Olivetti, segretario generale della Confederazione dell'industria.

Gli attacchi fascisti ai datori di lavoro

Il nuovo atteggiamento sindacale del fascismo è così annunciato dal fascista *Nuovo Paese*:

« Molto probabilmente si inizierà un secondo periodo di più vivace attività e sarà fatta nel grosso contingente una rigorosa selezione tenendo conto più che della quantità della qualità. Lo stesso concetto di collaborazione di classe tra operai e datori, che la Confederazione, con queste ingenue e generose intenzioni, aveva tentato di attuare nei rapporti tra capitale e lavoro, non dovrà nell'avvenire essere la costante preoccupazione dei dirigenti sindacali. I datori di lavoro si sono dimostrati, salvo qualche lodevole eccezione, più zelanti dei propri interessi che della pacificazione sociale e di quello spirito di giustizia e di equità che anima il capo delle corporazioni. La classe operaia, dal canto suo, ha dato prova di essere infinitamente migliore della classe padronale, può meritatamente pretendere la cessazione di un regime di disuguaglianza instauratosi da certi ceti agrari ed industriali profittatori del fascismo ».

Lo stesso giornale fascista accenna poi alla eventualità che la Confederazione delle Corporazioni fasciste proclami la propria indipendenza dal partito fascista; ma soggiunge:

« Qualora ciò dovesse avvenire non si dovrebbe dare al distacco un significato che esso assolutamente non ha e non può avere. Le Corporazioni rimarrebbero fasciste nello spirito, e nella pratica l'autonomia servirebbe ad eliminare la possibilità di conflitti tra elementi politici ed elementi sindacali che già si sono verificati in qualche centro ».

Ma *L'Epoca* informa che nessun intendimento c'è da parte delle Corporazioni di considerarsi distaccate o di tentare un distacco dal partito. Interrogati al riguardo alcuni autorevoli membri del Direttorio sindacale, la notizia è stata recisamente smentita:

« La seduta del Direttorio ha approvato la questione dei rapporti con le autorità politiche. Ad ultime di queste, come ad esecutori degli ordini del Governo, va la critica che si rileva dal resoconto della seduta e non già al governo centrale, e molto meno al Presidente del Consiglio che comprende tutto il valore del cooperativismo fascista. Sappiamo invece che, motivo di lode speciale, è stata la condotta del ministro competente, che ha permesso che le azioni cooperativistiche si senza allo gente di mare si siano svolte efficacemente e nazionalmente ».

Della futura politica sindacale del fascismo lo stesso fascista *Nuovo Paese* si occupa in un articolo: « A sinistra ». Esso rileva:

« E' ora necessario riequilibrare il lavoro, poichè se la spinta del periodo bolscevico aveva esagerato la pressione sul capitale produttivo, in contropartita del periodo successivo ha congiurato a sua volta la pressione sulle classi lavoratrici. I socialisti, e in generale i fautori della lotta di classe, intenderebbero procedere al riequilibrio lanciando il nuovo le masse nello sciopero e, questo è un altro problema, della normalizzazione; ma quanto al fascismo esso dovrà dare alla risoluzione una più imprimta caratteristica, per la quale siano respinti i propositi di ripresa della sciopero-mio, ma anche siano frustrate le speranze dei vecchio reazionarismo antisociale, anche se truccato da liberale più o meno costituzionale o fiancheggiatore, o da fascista. E la soluzione fascisticamente normalizzata non può che consistere in una legislazione sindacale intesa ad assicurare la possibilità dei miglioramenti delle condizioni di lavoro in processo proporzionato a quello della efficienza delle imprese di produzione, senza il « libero giuoco » di scioperi e di serrate. Questa legislazione può concretarsi nel codice di lavoro, nel riconoscimento giuridico delle organizzazioni sindacali, nella costituzione di un corpo rappresentativo tecnico-sindacale, capace di formulare e rivedere i contratti di lavoro ai quali devesi conferire forza giuridica, e di funzionare da magistratura arbitrale ».

Sui 300 milioni condonati agli industriali

Il *Mondo*, stasera, commentando la situazione sindacale, rileva l'affermazione dell'on. Mussolini secondo la quale il Governo non solo ha favorito in ogni modo l'industria, ma, attraverso il Ministero delle Finanze, ha favorito gli industriali sino a condonare loro 300 milioni di utili abusivi di guerra, ricotti ora a qualche decina di milioni e che è stata anche rateata in parecchi anni. Il giornale, a mo' di riepilogo, scrive:

« In sostanza, l'esperimento sindacale del fascismo chiude il suo primo biennio in piena perdita per gli operai, ai quali, per giunta, vengono limitati ed annullati i diritti politici contenuti nella legislazione italiana e viene negato il diritto a liberamente organizzarsi. Le ammissioni dell'on. Mussolini sono terribilmente suggestive, perchè contengono la dimostrazione di un enunciato del sovversivismo più estremista e cioè lo Stato che sarebbe l'organo armato della borghesia in lotta contro il proletariato. In regime di democrazia questa affermazione diventa una mera espressione teorica, perchè lo Stato, concedendo le libertà costituzionali, riconosce la possibilità che gli interessi si armonizzino liberamente, equamente, e determinino il generale benessere. Ma il governo del fascismo tende al socialismo dei ceti, vale a dire a forme di privilegio delle quali beneficiano soltanto le classi più facoltose. Nella categoria di simili privilegi deve essere collocato l'abbuono di 300 milioni che alcuni industriali avrebbero dovuto versare allo Stato come utili abusivi ottenuti dalla fornitura di guerra. Ora [illegible] significa avere a carico di tutti il deficit del bilancio, la quale è veramente crearice di ricchezza e meritevole della difesa e dell'appoggio nazionale quando per ingegno, per iniziative dei dirigenti, può vivere di vita propria e non già parassitariamente sul danaro dello Stato, cioè dei contribuenti. Tanto più inesplicabile appoggio la predilezione del Governo, quando pensiamo che l'abbuono era concesso nello stesso tempo in cui si risanavano i salari degli operai, onde si può affermare — per la stessa confessione dell'on. Mussolini, — che la politica sociale del Governo è riuscita a favorire alcuni datori di lavoro, mentre ha peggiorate le condizioni dei salariati. Non sappiamo se simile politica rientri nei piani di ricostruzione nazionale, che il fascismo diceva di avere pronti nelle sue cinte programmatiche; ma sappiamo che le parole del presidente del Consiglio sono un colpo mortale per le Corporazioni rossonere, le quali risultano in piena luce come impotenti, a dire poco, per ogni azione elevatrice delle condizioni operaie ».

« Rimborso ai sovventori del Partito »?

Il giornale si chiede quindi con quali criteri il Governo abbia proceduto all'abbuono dei trecento milioni:

« Se quel denaro rappresentava davvero un utile abusivo, il Governo doveva cercare che ritornasse nelle casse dello Stato. Questa è una correlativa norma di amministrazione, la cui infrazione non è spiegabile neanche con impellenti necessità dell'industria, poichè il presidente del Consiglio ci fa sapere che con l'aumentata produzione, la cessazione degli scioperi, la restaurata disciplina delle fabbriche — e aggiungiamo noi, la riduzione dei salari e gli aumenti di orari, — l'industria ha migliorato le sue condizioni. Ed allora, perchè rendere [illegible] trecento milioni a chi li aveva indebitamente guadagnati dallo Stato? Che siano serviti a rimborsare gli abituali sovventori del partito che detiene il Governo? Ed allora, è proprio vero che le risorse del fascismo ed anche le somme sequestrate nelle banche al comm. Marinelli sono tratte dallo Stato, cioè da tutti i cittadini italiani, che nella loro maggioranza non sono fascisti? ».

A proposito poi della riconosciuta facoltà agli operai di agire per proprio conto, *Il Mondo* rileva:

« Ciò significa, evidentemente, riconoscere la necessità dello sciopero, aggiungendo che quanta volta fosse necessario il Governo farebbe intervenire i poteri a proteggere i sindacati fascisti. Conosceremo quindi il rischio degli scioperi protetti dai rappresentanti provinciali del potere centrale. Siamo in pieno bolscevismo. Soltanto, per ottenere il beneficio della protezione prefettizia, è necessario che gli scioperanti siano iscritti alle Corporazioni. Coloro che ne sono fuori, che appartengono alla Confederazione del Lavoro ed all'organizzazione bianca, sono esclusi dalla simpatia dell'Olimpo, e nei loro confronti i prefetti potrebbero essere autorizzati ad un intervento tutt'altro che protettivo. Lotta di classe e di Stato, dunque, ma con beneficio limitato alle organizzazioni rossonere. Il diritto a vedere migliorate le proprie condizioni non è riconosciuto agli operai perchè operai, ma perchè appartenenti alle Corporazioni. Il fascismo apre davvero nuovi e più vasti orizzonti! ».

Ciò che « borghesia liberale » ha detto a Mussolini

Da parte di alcuni giornali si attribuisce all'on. Mussolini il proposito di chiedere pubblicamente, nel suo prossimo discorso, agli uomini più autorevoli del liberalismo, se condividono la campagna del *Giornale d'Italia*. Si tratterebbe, in sostanza, dello stesso tentativo a cui è ricorsa la stampa fascista che, per svalutare la campagna del *Giornale d'Italia*, la quale ha avuto ovunque vasta risonanza, ha chiesto insistentemente all'organo romano di Palazzo Sciarra chi e che cosa rappresentasse ed in nome di chi pronunziasse il suo *ultimatum*. A questa domanda, ripetuta ultimamente dal *Popolo d'Italia*, risponde *Il Giornale d'Italia* di stamane, il quale scrive:

« *Il Popolo d'Italia* che è pregato di tenersi nella polemica sul terreno politico, lasciando le volgarità personali in cui si erano specializzati alcuni degli attuali inquilini di Piegna Cada, ci domanda che cosa rappresentiamo. Ecco: tutto potevamo aspettarci fuorchè una domanda di questo genere da parte del giornale che, per molto tempo, rappresentò solitario una corrente di idee e stati d'animo. L'on. Mussolini per parecchi anni rappresentò poche forze, egli stesso lo riconobbe, riprendendo la sua chiamata caduta elettorale nel 1919. Eppure, nessuno di noi si è sognato di domandargli in quali epoca i nomi degli ufficiali e dei soldati del suo esercito. Lasciamo dunque stasera questi mezzucci polemici, non degni di chi, attraverso il dibattito giornalistico, è riuscito a trascinare grandi correnti di popolo sino al punto di impadronirsi del Governo d'Italia. I giornali sono quelli che sono, e pubblico che li segua è l'unico loro giudice e la posizione che essi hanno nell'animo pubblico è quella conquistata attraverso anni ed anni ».

Esaurito così il fallo personale, *Il Giornale d'Italia* precisa la propria azione e la propria fisionomia:

« Il *Popolo d'Italia* non può contestarci di interpretare i sentimenti della borghesia liberale del paese. Vero è che, in quest'ultimi giorni, sembra essere venuto di moda nel campo fascista di punzecchiare non soltanto il liberalismo, ma anche la borghesia. L'on. Mussolini avrebbe anzi lanciato quale suo dei suoi soliti strali contro la borghesia gavida della seconda ondata fascista. La borghesia liberale, on. Mussolini, vi ha dato tutto quello che avete voluto e che era lecito darvi; vi ha dato il consenso ed il favore per la marcia su Roma; vi ha protetto le spalle ed i banchi quando vi siete imperniati, in forma piuttosto eccezionale, del governo; vi ha sorretto e seguito nel vostro sforzo restauratore dell'autorità dello Stato; vi ha perfino concesso di maltrattarla con frasi punto corrette; vi ha dato il suo appoggio nella battaglia elettorale permettendovi così di ottenere una vasta affermazione nazionale; si è persino rassegnata a lasciarvi fare la vostra tattica pseudo-intransigente, che consentiste nel denegare il riconoscimento del Partito liberale domandandone, per altro, l'appoggio nei comizi; ha partecipato alla vostra maggioranza, della quale costituisce una frazione non piccola; vi ha difeso in un momento terribile per voi e per il Paese proclamando doversi continuare a tenere nelle vostre mani il timone della nave dello Stato; vi ha protetto e continua a proteggervi dall'assalto delle opposizioni sterilmente social-popolari e finalmente non chiede nulla per sè e per i propri uomini ».

La « seconda ondata », la Corona e l'Esercito

Il giornale aggiunge che l'on. Mussolini, del resto, non deve dispiacersi se gli si chiede il mantenimento delle promesse fatte dinanzi al Senato, se egli intende lealmente di non venir meno ai suoi impegni. L'appunto poi sulla tattica della seconda ondata, *Il Giornale d'Italia* scrive che la borghesia liberale, contrariamente a quanto disse il presidente del Consiglio, non la paventa:

« No, la borghesia liberale non teme la seconda ondata, perchè non può e non deve osservi. Non può, perchè il Paese declamando la depreca e col passo la impedirebbero gli istituti fondamentali su cui si regge lo Stato: la Corona, il Consiglio dei Ministri, la forza armata della Nazione. Non deve, perchè sarebbe un delitto contro la Patria e sarebbe sopraffatta un tradimento, dato lo proposito che il presidente del Consiglio ha fatto e che noi riteniamo siano stato fatto in buona fede. La borghesia liberale, che è fondamentalmente patriottica, non teme la seconda ondata, ma sta all'erta, data che si compia ostensibile del fascismo continua ad inglobarsi ed a conquistare. Il *Popolo d'Italia*, organo del presidente del Consiglio, dovrebbe essere lieto che i giornali di parte liberale costituiscano, al fianco del governo, il necessario contrappeso alla tendenza oltranzista fascista, che preme sul capo del Governo. Abbiamo detto l'altro giorno: gli oltranzisti del fascismo manovrano, ebbene noi contromanovreremo. Questa è la politica che ha le sue leggi immutabili, ed è stolto arrabbiarsi e dare in escandescenze o prendersela colle persone, che non sono nulla, quando si agita un ammodamento dibattito intorno al miglior modo di assicurare il Paese ».

Il *Giornale d'Italia* rileva quindi che alcuni vogliono vedere un sintomo di malumore dell'on. Mussolini verso la borghesia liberale nel fatto che egli si propone di inquadrare il così detto movimento di sinistra. Neanche questa minaccia, secondo il giornale, è tale da impaurire la borghesia liberale, perchè tra la borghesia liberale e l'industria non c'è alcuna identità se non entro la cerchia dei beni intimi interessi nazionali.

« A che cosa si mira? »

Dice il giornale:

« Se vi sono industriali che guadagnano troppo e che non danno ai lavoratori sufficiente rimunerazione in confronto dell'aumento delle aziende, abbiano, è nell'ordine naturale delle cose che si ristabilisca l'equilibrio; ma non possiamo d'altra parte credere che, per ragioni estiche, il capo del Governo intenda, come alcuni affermano, costituire un movimento sul tipo di quello voghegghiato dagli organizzatori fascisti residui in gran parte dal sindacalismo socialcomunista e quindi in certa guisa nostalgici di certi metodi di lotta comune. Non ci pare che la borghesia produttrice abbia alcuna ragione di essere punita (eccezion fatta, naturalmente, di coloro che si mostrassero troppo avidi), e non comprendiamo soprattutto quale sia il riposto significato politico di questa presunta volontà a sinistra dell'on. Mussolini, il paese ha bisogno di equilibrio e di pace nel campo morale, politico e produttivo. Per questo domandò al Governo la normalizzazione. Alcuni dicono che vi sia una natura fra l'atteggiamento oltranzista del fascismo ed il sinistrismo sindacalista dello stesso partito. A che cosa si mira? E' facile chiederlo, data la situazione estremamente delicata e complessa. Nel presente stato di cose spiacevole del paese, quello di cui si avverte il bisogno è la pacificazione. Andare alla ricerca di nuovi contrasti, di nuove controversie, di nuove divisioni, non sembra veramente la cosa più opportuna. Noi non vogliamo fare all'on. Mussolini il torto di credergli capace di tenimne divergenti. Lo abbiamo finora seguito e appoggiato come equilibratore delle varie classi e dei vari fattori della produzione nazionale ed abbiamo dato credito alla politica, che egli ha sempre tenuto a qualificare come armonizzatrice e conciliatrice delle forze sane del paese. Un Mussolini sbandato a sinistra, fomentatore di scioperi, non riusciamo a concepirlo, tanto più che le masse operaie non gravitanti nell'orbita del fascismo non si lascerebbero attirare da questa novità, mentre esse sono nel vecchio impegnerio socialista ».

Sequestro dell'« Italia libera » Una sentenza del Tribunale di Trieste

Nei circoli politici della capitale ha prodotto favorevole impressione una sentenza del Tribunale di Trieste in merito alla inapplicabilità del decreto sulla stampa.

Si tratta di questo. A Trieste, sotto la presidenza del consigliere di Corte di Appello avv. Gentile, si è svolto in Tribunale il dibattimento per direttissima nei confronti del settimanale *Emancipazione*, del periodico sloveno *Novilist* e del *Lavoratore*, comunista. Il Tribunale ha assolto i gerenti dei due primi giornali per insufficienza di reato; eppoi, in conformità delle richieste dei difensori, ha ritenuto che il decreto sulla stampa non ha modificato la competenza di giudizio per i reati di stampa e che, nel caso in parola, essendo uno dei due reati addebitati (avere esposto l'esercito al pubblico disprezzo) di competenza della Corte di Assise, questa deve rimanere immutata, tanto per tale reato come per l'altro di eccitamento all'odio di classe connesso col primo.

Frattanto il Prefetto di Roma fa annunciare di avere provveduto ieri al sequestro del quindicinale *L'Italia Libera*, « recante frasi atte a tenere gli animi in uno stato di pericolosa sovreccitazione ». E' questo il secondo sequestro dell'*Italia libera*. Ora, i giornali romani si chiedono perchè è stato sequestrato *L'Italia libera* se le ragioni rimangano così imprecisate nelle generiche motivazioni ufficiali. Invero, sembra che il sequestro si debba a mancanza di riguardo per la persona dell'on. Farinacci. Scrive in proposito il *Mondo*:

« Abbiamo avuto un numero del giornale sequestrato e nulla abbiamo trovato che, per nella valutazione più seria, possa comunque giustificare l'atto compiuto ancora una volta ai danni dell'*Italia Libera*, a meno che questa non sia stata vittima della stessa sorte del *Bonifacio*, che dovette subire un sequestro per essersi trattenuta in forma ironica sul conto di Farinacci ».

Dopo aver riportato dall'*Italia libera* sequestrata un brano in cui si dice che l'on. Farinacci non è mai stato combattente e che ignora la grammatica, *Il Mondo* conclude:

« E' in questo la ragione del sequestro? Ma noi ci rifiutiamo di credere che il prefetto di Roma sia capace degli stessi scherzi del prefetto di Potenza. E allora perchè si è tolto dalla circolazione l'*Italia Libera*? ».

L'on. Meda contro i decreti sulla stampa

Il Popolo, sui Decreto della stampa, pubblica un articolo dell'on. Meda, il quale, come pur tutti ricordano, è stato uno dei più benevoli verso il fascismo. Secondo il Meda, il Decreto è tal cosa che non si concepisce come abbia potuto essere pensata dal Governo di un paese civile e moderno:

« Un regime del genere non sappiamo se abbia vigore in nessuno Stato degno di questo nome. In sostanza i giornali sono affidati all'arbitrio del Ministero degli Interni, dei prefetti, i quali in tre o quattro giorni potrebbero sopprimere tutti i giornali che piacesse all'on. Federzoni. Nessuno infatti può attribuire valore di garanzia alla Commissione consultiva, la quale, se anche potesse funzionare, non potrebbe mai opporsi all'opera governativa. In quanto al Consiglio di Stato, le sue decisioni giungerebbero così in ritardo da essere inutili. L'aspetto più grave del decreto è quello del suo incostituzionalismo: il provvedimento Mussolini-Federzoni [illegible] quanto va oltre la legge e ciò che di più incostituzionale si possa concepire. Ai cittadini rimane aperta la via di far valere questa loro davanti all'autorità giudiziaria, unica competente. E non vi è motivo di dubitare che, investita in qualche questione, la magistratura vorrebbe meno al suo dovere. Sono troppo fresche le parole che i suoi capi hanno consacrato in un documento di protesta contro i labouristi inglesi, nel quale affermano la assoluta indipendenza della magistratura italiana dai poteri politici! Se per necessità straordinarie di ordine pubblico il governo avesse istituito temporaneamente la censura, sopresso questo o quel giornale, denunziato questo o quel giornalista, si sarebbe detto che « questa era necessità »; ma quando tutte rimane in balia dell'illustrissimo signor prefetto noi diciamo, anche a costo di incappare nella prima diffida, che questo arbitrio è una flagrante violazione del diritto di garanzia delle libertà assicurate sulla carta fondamentale del Regno ».

I giornali fascisti rilevano che l'on. Ruggero Romano, segretario dei mutilati di guerra, ha chiesto di entrare nel partito fascista ed ha diretto all'on. Mussolini una lettera in cui dice, fra l'altro, che chi ha seguito nel suo progressivo sviluppo la sua opera rivolta a convogliare la rivoluzione nella costituzione e a dare autorità e dignità allo Stato, ordine e disciplina alla nazione deve aver fiducia nel duce, che ha stabilito i rapporti fra il popolo e la costituzione, fra il capitale e il lavoro, ecc. ecc. In conclusione Ruggero Romano entra nel partito fascista fiducioso che l'on. Mussolini voglia invocare la normalizzazione.

Il comm. Alessandro Melchiori, segretario provvisorio della direzione del partito fascista, ha voluto richiamare l'on. Bottai per aver scritto contro gli eccessi estremisti, che « l'Italia nuova non è l'Italia comiziante e scamiciata delle urge ». Scrive il Melchiori:

« E' necessario che noi si insorga contro questa affermazione del Bottai. Negare le affermazioni di Bari, Bologna, Milano ove, si è affermata la incondizionata fiducia al duce magnifico, è negare che quella era la parte migliore dell'Italia nuova, quella che sana e poteggiamento ed i partiti si scrivono. Salvezza in crisi, crisi nazionale, entro la stretta cerchia di Montecitorio e di Roma, all'infuori di quella che è la voce dei 800 mila inscritti al partito della rivoluzione; volerla far tacere mentre è in atto il fronte unico delle opposizioni, vuol dire rinnovare l'orrore del passato e considerare la massa senza nome e senza diritto quelle colonne che pure il Bottai ha salutato nell'ottobre 1922 su Roma purificata ».

Dichiarazioni di Federzoni
ad un giornale clericale
Come egli riafferma il decreto contro la libertà di stampa

Firenze, 21 notte.

L'Unità Cattolica pubblica una conversazione che il ministro dell'Interno on. Federzoni ha avuto con un suo amico personale circa le idee del ministro in merito ai problemi che interessano particolarmente i cattolici militanti.

La politica verso il Vaticano

L'on. Federzoni ha così detto:

« Le mie idee su questo argomento sono abbastanza note da parecchi anni ed io le ho portate con me, nè avrei potuto fare diversamente, al nuovo posto a cui sono stato chiamato. Ciò equivale a dire che in dottrina non muto. Le mie linee di condotta saranno quelle che ho seguito nella mia facoltà e dentro l'ambito programmatico del Governo — per un sempre migliore affiatamento colle sane forze cattoliche italiane. Il governo di Mussolini ha mostrato, fino dai suoi inizi, il preciso intendimento di restaurare in Italia la libertà ed il prestigio della religione cattolica. La sua azione, sia nella politica scolastica sia nella politica religiosa propriamente detta, ha seguito un indirizzo sostanzialmente nuovo in confronto del passato. Un indirizzo per dippiù unitario ed organico. Ciò, come tutti sanno, ha procurato al governo fascista le ire antipatie della massoneria internazionale la quale non ha aspettato i recenti dolorosi avvenimenti per manifestarlo, ma ha approfittato di essi per questo odierno tentativo di accerchiamento e di soffocamento dell'Italia con tutti i mezzi di cui quella organizzazione dispone. Per la parte che mi riguarda come ministro dell'Interno, io devo semplicemente continuare a svolgere l'indirizzo che ho ricordato. Negli ultimi tempi, prima della mia assunzione al Viminale, qualche provvedimento di dettaglio sembrò autorizzare il dubbio che tale indirizzo avesse subito una modificazione o deviazione: non era certamente se non una impressione infondata. Comunque, col pieno consenso del presidente del Consiglio, e in armonia coi miei personali convincimenti sul merito della questione, io ho voluto ristabilire immediatamente ed integralmente, anche su tale terreno, la continuità pratilinea della nostra politica. Intendo alludere alla sospensione dei provvedimenti per la opere pie, i quali sono ora oggetto di attenta revisione allo scopo di conciliare il principio della necessaria tutela da parte dello Stato con quello del rispetto alla volontà dei testatori. Non vi furono sulla via soltanto ombre e credo siano ormai d'elegate anche esse ».

A proposito degli avvenimenti religiosi del passato anno santo il ministro ha dichiarato:

« Il Governo nazionale riconosce la grandissima importanza della solenne celebrazione che darà occasione a Roma ed all'Italia di rinsaldare la loro luminosa tradizione di spiritualità, il loro alto spirito di civiltà ed i loro sentimenti di cordialità verso quanti converranno qui da tutto il mondo. Gli innumerevoli pellegrini potranno vedere direttamente come del modo con cui funzionari in Italia il prestigio e la libertà della Chiesa ».

L'edito albertino e... arnese

Circa i recenti provvedimenti sulla stampa l'on. Federzoni ha detto:

« I decreti sulla stampa rappresentano, nella situazione, il minor male. La legislazione in materia risente i difetti della propria origine. Sarà compito essenziale del Parlamento aggiornato approfondire organicamente il problema in tutti i suoi aspetti giuridici e tecnici. Frattanto si imponeva urgentemente la necessità di reprimere le pubblicazioni intemperanti, e tendenziose che minavano a turbare direttamente lo spirito pubblico. Dovevamo, e dobbiamo, impedire il ritorno a qualsiasi costo all'disordine spositico e l'esonerisi dei germi di sedizione. Così l'azione moderatrice dello Stato confido, da una parte, le esuberanze politiche dei fascisti e dall'altra infrena gli eccessi degli avversari, i quali, alla loro volta, potrebbero provocare ritorsioni pericolose e offrire il pretesto ad atti di deplorabile violenza per parte di elementi irriflessivi. Il duplice intento, che noi ci proponemmo formulando i provvedimenti, è già stato sostanzialmente raggiunto. Basta rilevare che è cessato del tutto ogni episodio, prima comunissimo, di abbruciamento di giornali avversari nelle pubbliche vie per parte dei fascisti. La vendita dei organi dell'opposizione si svolge oggi indisturbata in tutta Italia. D'altra parte, conviene riconoscere che gli stessi organi dell'opposizione non sieno richiamati dai provvedimenti di stampa ad un linguaggio, per lo meno, più cauto. Così i fascisti hanno specialmente la inabilità degli atti di illegalismo coi quali erano anteccedentemente tenuti di reprimere l'aggressività verbale degli antifascisti. D'altra parte, gli stessi fascisti hanno compreso che i decreti saranno applicati colla massima imparzialità, come lo ebbi a raccomandare ai prefetti nella circolare illustrativa dei decreti medesimi. L'importante è sopire quello stato di eccitazione e di tensione pericolosissima in cui versavano gli animi alcune settimane or sono. Un notevole risultato in questo senso si è già ottenuto. Bisogna riconoscere che lo si deve in considerevole misura, alla mutata tonalità della polemica giornalistica. Del resto, l'esperienza di questi primi giorni è sufficiente ad esprimere contro il preventivo inguirioso sospetto degli avversari che le sanzioni contenute dai provvedimenti possano essere adoperate come armi di interessata difesa del governo e del Partito fascista. Sono state infatti colpite pubblicazioni offensive per l'augusta persona di S. M. il Re o per quella di sovrani di potenze amiche ovvero tendenti a svalutare ingiustamente l'azione internazionale dell'Italia o atte a perturbare gravemente l'ordine pubblico. Il rimedio, che non abbiamo potuto escogitare, è certamente quello imperfetto ma caso evita. Ripeto, un male assai peggiore che potrebbe condurre a mezzi terribili rimedi. Naturalmente il rigore applicativo dei dettami non ci porta a rinunciare ai doppiare queste obbiettive esigenze. Se ne ha avuto un esempio insigne nell'articolo dell'eminente sen. Ruffini, che ha disapprovato il divieto di pubblicazioni offensive per il Pontefice e per la Chiesa cattolica in base ai pari principii della dottrina liberale. Egli ha mostrato di ignorare questo che è in Italia il semplice stato di fatto: che al cattolicismo e la religione professata dalla quasi totalità della popolazione che non può essere se non profondamente turbata e ferita da pubblicazioni che ledono la santità e la dignità della Chiesa cattolica o del suo governo ».

Sulla normalizzazione

Parlando della normalizzazione il ministro dell'Interno ha affermato:

« V'è molta gente che lavora con accanimento per impedire il ritorno a una completa normalità. Dovunque vi sono, com'è naturale, elementi e frazioni che hanno interessi obliqui o velleità di responsabili. Viceversa la immensa maggioranza dei cittadini, a cominciare dai fascisti, desidera ardentemente tale ritorno. E' lo stato d'animo che trovò la sua piena vibrante umana espressione nel memorabile discorso pronunziato alla Camera dal capo del governo il 7 giugno nell'imminenza vigilia dell'assalto avvenimento che doveva tragicamente sconvolgere la vita spirituale del paese. Superare questa crisi e realizzare quel programma di pacificata disciplina nazionale, ecco il fine a cui bisogna mirare.

L'istruttoria

Dumini notevolmente abbattuto

Roma, 21, notte.

I giornali governativi salutano sera offrono nuovi elementi di interesse. Esperienti per poter far pesare sugli imputati, quando si entrerà in discussione avvenuta o se anche le indagini per le aggressioni Amendola, Mazzolani-Misuri, ecc., diretta o resta di associazione a delinquere, l'on. Mazzolani, come sapete, ha rifiutato subito senza alcuna esitazione, il mandato che conferiva alla sua persona fra un gruppo di deputati. Al riguardo il *Sereno* scrive:

« Il Dumini è notevolmente abbattuto. Ormai egli ha abbandonato il suo atteggiamento fiero ed irritante. Alla precisa indicazione del deputato repubblicano, il Dumini non segue nascondere il suo stato d'animo. Fu visto per un momento vacillare, ma poi si riebbe subito. Il Mazzolani riconobbe anche il Volpi, ma per questo dovette fare delle riserve. Il riconoscimento fatto dall'on. Mazzolani da nuova materia alla istruttoria diretta dal giudice Occhiuti, che riguarda questa aggressione.

Riguardo all'istruttoria del delitto Matteotti si attendono i risultati delle perizie sugli oggetti ed i panni insanguinati trovati nella valigia del Dumini. Il *Messaggero* meridiano dice che gli arrestati a Ponte Milvio continuano un contegno relativamente tranquillo. Del resto, Marinelli il giornale dice: Fin dai primi giorni il Marinelli si mostrò accasciato e dichiarò di sentirsi male. Infatti i medici che lo visitarono lo trovarono annullato per forte esaurimento nervoso e per una pericolosa malattia di cui il Marinelli soffre da tempo. Sembra che questa malattia abbia subito un sensibile aggravamento.

La rubricazione del reato

Riguardo alla rubricazione del reato un magistrato ha dichiarato che si procede per omicidio premeditato. In seguito si vedrà se si potrà considerare altro reato. La *Tribuna*, a questo proposito dice che il riconoscimento del Dumini da parte dell'on. Mazzolani avrà notevolissime conseguenze. Se bisognerà procedere per questo reato contro il Dumini, occorrerà fissare il mandato di cattura, interrogarlo, procedere a nuovi confronti. Ed è ovvio che le indagini non si esauriranno in confronto del solo Dumini, ma si dovrà necessariamente stabilire se vi sono dei complici e dei mandanti. Quanto all'associazione a delinquere, il *Mondo* dice che non è dubbio che si riconoscerà in parte dell'on. Mazzolani costituirà un nuovo fattore per stabilire fra il delitto Matteotti ed i delitti della « Cela », quei rapporti e quei nessi dai quali sorge la associazione a delinquere: quelle prove che gli strumenti per assassinare sono gli stessi e cui si affida, in epoche diverse, l'esecuzione di altri piani criminosi. L'opinione pubblica non riesce ancora a capacitarsi che nessuno degli autori delle aggressioni passate sia stato raggiunto dalla giustizia punitiva ».

Qualche giornale lo commentato che l'on. Amendola sarebbe stato sollecitato a fornire alla giustizia altri elementi circa la sua aggressione. Non ci risulta che l'on. Amendola, il quale si trova attualmente nell'Italia settentrionale, abbia ricevuto alcuna sollecitazione. Del resto non ci sembrerebbe utile che fosse invitato a ripetere per la quarta volta la sua deposizione. Perchè non si pone in mano sullo *chauffeur* e non lo si pone in confronto con qualcuno degli arrestati?

Il *Popolo* di stasera dice che è confermata la notizia della costituzione di parte civile anche della madre dell'on. Matteotti. All'avv. Ferrari si uniranno così, in rappresentanza della famiglia dell'ucciso, gli on. Modigliani e Gonzales, che sarebbero i patroni nominati dalla vecchia madre del deputato unitario. Lo stesso giornale, relativamente agli interrogatori avvenuti del comm. Schiff Giorgini, in qualità di testimonio, scrive:

« Si ricorderà la polemica sollevata a questo proposito da una nota della *Voce Repubblicana*, che affermava che il Giorgini, se interrogato dal magistrato, avrebbe potuto dire cose molto interessanti. Il Giorgini rispose al giornale repubblicano che egli non aveva da dire cose che avrebbe potuto dire sarebbero di grande aiuto ed interessanti per la giustizia del suo paese. Ad ogni modo assicurava che, se chiamato dal magistrato, non avrebbe avuto bisogno di incitamenti da parte di chicchessia per compiere il suo dovere. Ci risulta che la deposizione del Giorgini è durata a lungo.

I favoreggiatori di Cesarino Rossi

Il *Sereno* segnala molte le seguenti notizie che ci riteniamo lasciandone al giornale tutta la responsabilità:

« La polizia ha rinvenuto all'estero giustificativo un grosso plico contenente accertamenti fatti dai funzionari della P. S. sulla fuga del comm. Rossi e di coloro che l'aspettarono e favorirono la fuga dell'ex capo ufficio stampa al ministero dell'Interno. L'incartamento è composto di un centinaio di pagine e servirà certamente all'autorità giudiziaria per chiarire alcuni particolari ancora avvolti in una fosca ombra di mistero.

« Com'è noto il comm. Cesare Rossi, alle 13,45 del 14 giugno si allontanava tranquillamente dalla trattoria di Pippo Burone di Piazza Venezia sopra una automobile da piazza il cui chauffeur ha fatto importanti dichiarazioni, e si faceva condurre presso una personalità molto nota negli ambienti politici. La domenica successiva il 15, i giornali di Roma pubblicavano la notizia ufficiale colla quale si annunciava l'esistenza di un mandato di cattura contro il Rossi. Intanto l'ex capo ufficio stampa al Ministero si allontanava da Roma accompagnato da persona amica e si rifugiava nella villa di un paesello dei Castelli romani dove riceveva alcune persone. Nel frattempo la polizia riceveva l'ordine di seguirlo ed indagare (e pare il mandato di cattura era già stato spiccato) intorno alle persone che si recavano a parlare col comm. Rossi. Questo cambiava rapidamente rifugio cercando di sfuggire le ricerche della polizia. L'ordine ufficiale di arresto veniva comunicato martedì 18 giugno, ma il Rossi era riuscito a varcare la provincia romana rifugiandosi in Terra di Lavoro e precisamente in un castello di Aceffa.

« Sabato 22 giugno, col treno proveniente da Roma arrivava alla stazione di Acerra un signore molto ben vestito, di una certa autorità che si incontrava col comm. Rossi, il quale era in compagnia di una nota personalità politica, fratello di un deputato meridionale. Ma vigilavano anche i carabinieri, i quali avevano creduto opportuno, malgrado le proteste del comm. Rossi, sequestrare una piccola valigetta di cuoio con borchie dorate chiusa con triplice serratura inglese. Il signore che mostrava una lettera al maresciallo dei carabinieri, prendeva in consegna la valigetta. La domenica mattina cioè il 23 giugno, i due personaggi in vagone riservato ritornavano a Roma. Usciti rapidamente si dirigevano dove l'autorità giudiziaria accerterà quanto prima. Si afferma negli ambienti giudiziari che i favoreggiatori di Cesare Rossi saranno denunziati a piede libero ».

In relazione a queste notizie, che contraverebbero altre pubblicazioni inerenti alla permanenza del Rossi ad Acerra, la *Voce Repubblicana* riceve da Napoli che l'on. Paolo Greco sarebbe stato denunziato per favoreggiamento della fuga del Rossi, e l'*informatore della stampa* segnala che « negli ambienti giudiziari si afferma che tra i favoreggiatori vi sarebbero un'alta personalità politica, un deputato e due giornalisti molto amici dell'ex-capo Ufficio stampa ».

Il deputato che avvisò Matteotti

L'altro giorno l'*Avanti!* riferendo a proposito del funerale convenne taluni vari giorni avanti la soppressione dell'on. Matteotti in una villa al Gianicolo, che doveva essere la casa di Naldi, convegno al quale oltre agli attuali imputati, esecutori e mandanti dell'assassinio si trovarono due deputati fascisti di cui non si era fatto ancora il nome, oltre tra l'altro.

« E' da ricordare che un deputato fascista, dopo le stesse, qualche sera dopo si offrì all'on. Matteotti di accompagnarlo e di tutelarlo dalle minacce chiarissime e dal pericoli che sul Matteotti sovrastavano. Il deputato dunque, sapeva. Ora poi che è facile rintracciarlo ed identificarlo, perchè l'autorità non si decide ad interrogarlo o magari a catalogarlo nella categoria degli imputati? »

Prendendo le mosse da questo periodo del foglio massimalista, il *Popolo* scrive:

« Il deputato fascista che avvisò l'on. Matteotti del pericolo che correva, è l'on. Giunta. E' da escludere pertanto che egli partecipasse alla riunione, ma è invece da supporre che egli fosse al corrente o comunque avesse sentore di quanto si macchinava contro il deputato unitario, perchè, secondo, il racconto fatto dall'on. Matteotti e riportato a suo tempo dai giornali, fu lo stesso on. Giunta ad avvisario delle minacce fasciste e ad offrirsi di difenderlo e farlo tutelare. E' strano tuttavia che l'on. Giunta non sia stato ancora interrogato in proposito, almeno per dire come gli constava delle minacce contro l'on. Matteotti, delle quali, ad onore del vero e per dichiarazioni fatte dall'on. Matteotti, il deputato fascista di Trieste si era mostrato seriamente e fortemente preoccupato ».

Dichiarazioni di Fasciolo

L'altra sera vi segnalavamo una pubblicazione del *Popolo*, con quattro espliciti quesiti riguardo al Dumini e soprattutto sulla sua attività precedentemente all'assassinio dell'on. Matteotti e a certe misteriose protezioni di cui egli avrebbe goduto nello svolgimento della propria attività. Precisamente sul punto terzo l'organo popolare scrive:

« Quando avvenne l'arresto del Dumini a Trieste per il noto affare delle armi vendute alla Jugoslavia, il Dumini era in compagnia di tale Pini di Firenze. L'utile per l'affare era di alcuni milioni ed era stato trattato a Roma in un recapito politico molto in vista. Fatto sta che, tanto il Dumini quanto il Pini, vennero rilasciati in seguito ad un telegramma del quale dovrebbe sapere qualche cosa il Fasciolo. Poi tutta l'oscura faccenda venne messa a tacere. Per conto di quali sommi gerarchi del fascismo agì in tale circostanza il Dumini? Come venne rilasciato insieme al suo compagno? Il comm. Fasciolo conosce certo Gennaro Perris e quali rapporti aveva costui col Dumini? ».

Il comm. Arturo Fasciolo stasera indirizza al direttore del giornale una lettera, nella quale, rilevata la parte della pubblicazione che lo concerne, prosegue:

« Voglia premettere anzitutto che io non ho mai avuto conoscenza di questo telegramma; e lo che mai mi direttamente, nè indirettamente ebbi ad interessarmi in alcun modo della sorte degli arrestati, il suo giornale domanda poi se io conosca certo Gennaro Perris. Rispondo subito d'averlo veduto una sola volta a Palazzo Chigi. Per informazioni sul suo conto il *Popolo* dovrebbe rivolgersi alla madre superiora dell'Istituto di Santa Gelitude in Napoli, suor Maria Gomez d'Arazo, al cardinale Sili, all'onorevole Orlando ed a tanta. Vieglano, in nome dei quali il Perris si presentava, esibendo ottimi e che devono trovare ancora negli archivi. Mi pare così di avere soddisfatto la curiosità del suo giornale, che gia altra volta che ne comparsi con alquanta leggerezza dei fatti miei, quando asseri che io ero tra coloro che percepivano lauti stipendi dal *Corriere Italiano*. Non credetti per quel momento di dare alcun peso all'affermazione totalmente fantastica e fu male, perchè essa fu in seguito raccolta e completata da altri giornali, uno dei quali, il più fantasioso, giunse persino a fissare a lire cinquemila la cifra dello stipendio che io avrei avuto a compenso di una so quale delicata e misteriosa mia attività al *Corriere Italiano*. Mi consenta, signor direttore, di approfittare di questa occasione per smentire nella maniera più risoluta e categorica la favola dello stipendio. Io non ho mai percepito somme sotto alcuna forma dal *Corriere Italiano* ed i due amministratori del giornale, che se non cre sono facilmente reperibili in Roma, ne possono sempre fare fede ».

L'influenza di Dumini al Viminale

Anche il *Perris* da parte sua ha inviato una missiva al medesimo giornale, che pubblicando le due lettere le fa seguire da questa nota:

« Prendiamo atto delle dichiarazioni, alle quali possiamo aggiungere qualche particolare di cronaca che può egregiamente servire per stabilire le influenze del Dumini al Viminale ed a palazzo Chigi, circostanze che intendevamo specialmente mettere in rilievo ponendo le nostre domande. Sia di fatto dunque che il Perris, recatosi a palazzo Chigi per conferire col Fasciolo per i motivi da lui stesso indicati, nonostante le autorevoli commendatizie di cui disponeva, si trovò ad urtare contro la ferrea consegna del portiere, che non intendeva assolutamente lasciarlo passare. Mentre appunto si svolgeva questo colloquio animato tra il Perris ed il portiere a palazzo Chigi, giungevano in automobile Cesare Rossi ed il Dumini. Questi, mentre il Rossi saliva in ascensore, si avvicinava alla portineria per ritirare la sua posta personale e si accorgeva della presenza del Perris. Poichè i due si erano conosciuti in altri tempi ed in altre circostanze a Milano, il Dumini chiese al Perris le ragioni della sua irritazione. Saputolo, il Dumini si offrì di accompagnarlo dal Fasciolo, sono che potè fare facilmente, riuscendo anzi a farlo introdurre prima di altre persone che attendevano pazientemente il loro turno. Soltanto così il Perris, che nonostante i motivi che lo spingevano e le autorevoli commendatizie che lo accompagnavano, non era riuscito ad ottenere l'udienza desiderata, è stato ricevuto sollecitamente con precedenza sugli altri, per l'autorevole intervento del Dumini ».

Il *Popolo* torna quindi ad insistere sulla necessità che venga ripresa l'istruttoria sull'assassinio di don Minzoni ad Argenta e nota:

« Nell'esaminare tutto il materiale raccolto e riallacciando con attenzione quanto pubblicarono i quotidiani della regione, che nei primi tre giorni dal delitto si mostrarono intenzionati di cooperare l'opera della giustizia, e riflettendo su alcune circostanze segnalate dal memoriale della Federazione del clero, siamo arrivati alla conclusione che l'opera dei magistrati inquirenti si sia arrestata per il silenzio intimato a tutta la popolazione argentana sul delitto. Non è questa una semplice conclusione avventurosa, ma è il frutto di una minuziosa valutazione delle varie circostanze, sulle quali, ripetiamo, abbiamo lungamente meditato ».

Più avanti il giornale ricorda che Italo Balbo, recatosi ad Argenta pochi giorni dopo il delitto per fare un'inchiesta, raccomandando ai fascisti di adoperarsi per mettere in tacere il caso Minzoni, avrebbe detto: « Se qualcuno vi dà fastidio (cioè non vuole farla finita sul caso di don Minzoni picchiatelo sodo. A difendervi ci penso io ». E il giornale commenta:

« La frase del sig. Balbo fu conosciuta da tutta Argenta e dai paesi vicini, ed i fascisti fecero a molte persone capire che avrebbero messo in pratica il consiglio con grande severità. Si può quindi ritenere che dopo il 26 agosto la giustizia si sia viste chiuse tutte le vie per accertare i dati raccolti subito dopo il delitto, che non si sono potuti completare con prove schiaccianti per gli autori ed i mandanti dell'efferato delitto ».

I risultati definitivi delle elezioni di Torino

Torino, 21 notte.

Ecco i risultati definitivi delle elezioni generali amministrative per ordine di lista: Città: eletti (fascisti): Amici Giuseppe, notaio, con voti 1046; Angeleri Pietro, ferroviere, 997; Baroughi avv. Sandro, 833; Bellingeri Massimiliano, 1031; Bertotti Vincenzo, 1096; Bonzani Giovanni, metallurgico, 985; Caprara Guglielmo Eugenio, 967; Dogali Aristide, 966; Ferretti Battista 989; Ferretti Ernesto, 1043; Franzanie Alfredo, meccanico, 908; Fusetti Enrico, 938; Giavotto Fedele, 1014; Gozzi dott. Antonio, 1047; Miglietta avv. Alfredo, 1010; Molinari dott. Lorenzo, Presidente Reduci di Guerra, 1017; Roldi rag. Silvio, 1022; Solice Francesco, 1035; Stella Celestino ingegnere, 1023. — Eletti nelle frazioni (fascisti): *Castellar Ponzano*: Camagallo Gaetano, con voti 91; *Mombiaggio*: Nagrassi Alfonso, con voti 179; *Rivalta Scrivia*: Sacco Pio, 291; Fantini Primo, 228; Fornasari Eligio, 210; *Torre Garofoli*: Rasni Pietro, 82; Barabino Santina, 69; *Vho*: Montobbio Fiorindo, 130; *Bettole di Rivalta*: Torriglia Carlo.

A coprire la carica di Sindaco pare che sarà chiamato l'industriale cav. Battista Ferretti.

In complesso: Inscritti 7455; votanti 6562. La lista fascista conseguita ottenne 2154 voti. Restano eletti 6 combattenti, che si erano portati con sette nomi.

Vivacissime deplorazioni di mutilati

Milano, 21 notte.

Si è riunito l'assemblea straordinaria della sezione grave della Associazione mutilati ed invalidi di guerra. In seguito all'aggressione patita da alcuni mutilati di Novara, fu inviato alla sezione di quella città il seguente telegramma: « Mutilati gravi riuniti assemblea, indignati vile aggressione valorosi compagni, unanime loro fiera protesta solidarizzando nobili parole nostro presidente ».

L'assemblea ha pure deplorata l'aggressione subita da un mutilato perese, tale Pietro Maggi, approvando il seguente ordine del giorno: « L'assemblea, mentre denuncia alla opinione pubblica la vile offerta aggressione, manifesta al valoroso compagno e fedelissimo socio la propria solidarietà morale e materiale, augurandogli che all'uomo del tricolore, nel nome della patria, non vengano più oltre commesse simili bricconate ». Sul medesimo oggetto ha pure inviato un telegramma al presidente del Consiglio.

Circa la relazione del delegato al Congresso, ha votato il seguente ordine del giorno: « L'assemblea straordinaria dei soci della sezione grave dell'Associazione Nazionale fra Mutilati, udita la relazione del suo delegato, rilevato come il cessato Comitato centrale non abbia sentito il dovere di esprimere in seno al congresso, a nome dei mutilati di tutta Italia, pubblica solenne indignazione per l'atroce assassinio di cui fu vittima un legittimo rappresentante della Nazione, così come fu fatto dall'Associazione consorella dei combattenti, in omaggio alla formidabile missione di elevazione morale e di superamento antistallo dei costumi politici, e che il tempo e gli eventi riconfermano nella sua imprescindibile necessità inalienabile; dinanzi al mercato avvenimento di ignominia, unanimemente deprecato e circondato com'è ancora di cordoglio e di mistero, fiorito a tutto tutti i suoi lauri e rinnovia il martirio di tutte le sue ecceri, e rilevando nel silenzio del paese l'inesprimibile mortificazione di tutto un popolo, ricorda a tutti, dalle supreme autorità dello Stato ai maggiorenti responsabili della vita pubblica, dai capi consapevoli agli ultimi gregari di tutti i partiti, che la patria non vuole inghiottire le sognose messi di pace e prosperità e di amore, sorse per superbo sacrificio dei suoi figli dai campi fortunati della guerra ».

Voti per un grande Partito democratico

Roma, 21, notte.

Si è riunita l'assemblea dell'Unione democratica romana nella sua organizzazione si sono raccolte le maggiori organizzazioni della democrazia romana, presenti e aderenti l'on. Bonomi, l'on. Amendola, Benevenga, Rut. E' stato votato all'unanimità il seguente ordine del giorno: « L'Unione democratica romana, adunata in assemblea, per esaminare la situazione politica, constata come il partito dominante e il Governo che ne è l'emanazione, si dimostrino non solo incapaci, ma renitenti all'attuazione dell'opera di normalizzazione della vita pubblica, la cui necessità è stata riconosciuta anche dagli altri poteri dello Stato; si richiama alla mozione votata dalle opposizioni il 27 giugno; osserva come le richieste di esso, ispirate unicamente dall'interesse superiore di convivenza civile, siano state nonchè attuate, derise dagli organi del partito dominante e respinte dal Governo con il decreto liberticida sulla stampa e con il promuovere atteni dimostrative della milizia di parte; fa presente al paese il pericolo di una situazione anormale, che ritarda il processo di vera ricostruzione morale ed economica, fino a quando i poteri dello Stato siano sottoposti all'arbitrio di una parte che ha a sua disposizione una forza armata; fa appello a tutte le energie sane del paese che nella guerra, nella vittoria conseguita dal popolo italiano, senza distinzione di parte, si sono trovati d'accordo nel valorizzare l'Italia e lo Stato italiano nella sua storia e nella sua tradizione di libertà, comprendendo della rinnovata vita democratica che va assumendo forme e realizzazioni precise; fa voti che i democratici italiani diano opera attiva in ogni centro per la costituzione di unioni democratiche locali, dalle quali sarà formato il grande e vero partito democratico italiano.

La riunione del Direttorio sindacale fascista

Roma, 21, notte.

L'Agenzia Stefani diramò stasera un lungo resoconto della riunione del Direttorio delle corporazioni fasciste, presieduta dall'on. Rossoni. Egli ha affermato che le corporazioni non hanno subito danno dall'attuale momento politico; ha accennato a alle difficoltà talvolta notevoli incontrate nel campo agricolo e industriale per la attuazione dei contratti di lavoro e il rispetto di essi »; ha invocato dal Governo fascista un'ampia legislazione del lavoro; ha infine passato in rassegna le situazioni di Milano, Torino, Trieste, Genova e Napoli, affermando la necessità di adiuvarsi con una maggiore solidarietà e con i più fermi propositi alla stipulazione dei contratti di lavoro per gli addetti alle industrie.

Dopo ampia discussione, il Rossoni ha proposto la nomina di una commissione di deputati per la preparazione di concreti progetti di legge per il riconoscimento giuridico dei sindacati e per la legalizzazione dei contratti di lavoro. Il Direttorio, a voti unanimi, ha approvato la relazione del presidente e la proposta presentata.

Il Direttorio, inoltre, udite le relazioni dei segretari di corporazioni e più particolarmente quella dell'on. Cucini, ha deciso di inviare disposizioni speciali alle federazioni sindacali impegnate in gravi vertenze, facendo loro che si trasmetta per contratti di lavoro avranno sempre luogo con l'intervento dei rappresentanti delle corporazioni centrali, allo scopo di dare un indirizzo uniforme all'azione sindacale.

Il Gran Consiglio fascista

Roma, 21, notte.

L'ufficio stampa del Partito fascista comunica: « Il Direttorio nazionale provvisorio si è riunito oggi in seduta plenaria ed è stato quindi ricevuto dal Duce del fascismo per la determinazione dell'ordine del giorno del Gran Consiglio e del Consiglio Nazionale. Il Direttorio è convocato in seduta plenaria per domani alle ore 17. Gli inviti per la riunione del Gran Consiglio di martedì sera alle ore 22, sono stati diramati personalmente ai singoli partecipanti. La convocazione del Consiglio Nazionale è confermata per il giorno 2 agosto alle ore 17. Nella giornata di domani sarà comunicata la spedizione dell'opuscolo che raccoglie tutte le deliberazioni del Gran Consiglio ».

(Ag. Stefani).

L'onomastico della Regina Margherita

Roma, 21, notte.

In occasione dell'onomastico della Regina Madre, Mussolini le ha inviato il seguente telegramma:

« Nella lieta ricorrenza odierna, prego V. M. di gradire fervidi auguri e devoti omaggi che mi onoro esprimere anche a nome del governo e dell'intera nazione ».

La regina Margherita ha risposto: « All'augurio gentile ed affettuoso che V. E. mi porge in nome proprio, del governo e della nazione, rispondo commossa il mio cuore con grazie più vive e riconoscenti. Affma cugina: *Margherita* ».

Il ministro della Guerra, gen. Di Giorgio ha telegrafato: « Il cuore dell'esercito si volge alla Maestà della Regina Madre nella lieta ricorrenza del giorno onomastico rinnovando l'espressione dei suoi fervidi auguri e della sua immutabile devozione ».

La Regina Margherita ha così risposto: « Ho gradito tanto i generali auguri mandarmi da V. E., lieta del generoso di affetto che l'esercito glorioso ha avuto per me in questo giorno. Prego Lei interpretare il mio animo riconoscente ».

Agli auguri che il ministro della Marina, duca Thaon di Revel, a nome proprio e dell'Armata, le aveva rivolto, la Regina Madre ha risposto: « All'Armata gloriosa, che ha voluto in questo giorno rinnovarmi il suo costante affetto, mando dal cuore le mie grazie riconoscenti. A Lei in particolare il mio speciali saluti ed i miei saluti cordiali. GABRIA cugina *Margherita* ».

I telefoni della STAMPA sono così contraddistinti: DIREZIONE: 40-945 — REDAZIONE ed UFFICIO DELLA CRONACA 40-946 — UFFICI DEL « GUERIN » LA CRONACA »: 40-947 (interc. comunali) — AMMINISTRAZIONE: 40-948.

Le sciagure automobilistiche

Due morti e quattro feriti presso Bologna

Bologna, 21 notte.

E' avvenuto ieri un grave infortunio automobilistico nelle vicinanze di Zola Predosa, con due morti e quattro feriti, di cui due gravissimi. Il signor Morandi, negoziante di vino a Casalecchio di Reno, insieme ad altre cinque persone ritornava in camioncino da una gita a Monteromito, diretto a Casalecchio. Giunto in località Pilastrino, dopo aver superato una brusca svolta, il camioncino si trovò in un punto della strada assai stretta mentre sopraggiungeva una automobile in senso inverso. Lo chauffeur, Augusto Fortuzzi, quantunque il camioncino fosse lanciato a forte velocità, sterzò bruscamente mandando la macchina a cozzare violentemente contro un palo telefonico. La macchina rimbalzò indietro di circa cinque metri, rovesciandosi nel fossato ove si sfasciò. Sotto i rottami giacevano morti lo chauffeur Fortuzzi ed uno dei passeggeri, certo Rubini Alfonso, ex-sindaco socialista di Casalecchio. Impigliati pure nei rottami della macchina, giacevano feriti altri due passeggeri, i signori Lorenzini Giuseppe e Bonini Augusto. Il proprietario invece fu sbalzato dalla macchina, riportando lievi contusioni; un altro viaggiatore, certo Benedetti di Bologna riportò poche ammaccature. I feriti furono con sollecitudine trasportati dalla Croce Verde all'Ospedale Maggiore di Bologna. Il Lorenzini ed il Bonini si trovano in condizioni gravi per la sopravvenuta commozione cerebrale.

Un morto e tre feriti sulla strada del Sempione

Borgomanero, 21

Sulla strada del Sempione, in prossimità di Vogogna, procedevano fieri due macchine dirette entrambe a Macugnaga. La macchina che seguiva una « R. D. » guidata dall'industriale Solbiati di Busto Arsizio, volendo superare la macchina che la precedeva, una « Isotta » guidata dall'ing. Pariani, industriale di Intra, accelerava la sua corsa. Quando le macchine erano quasi affiancate il sopraggiungere in senso inverso di altra automobile abbiamava la macchina del signor Solbiati ad un brusco arresto. Stante la velocità la macchina dopo essere sbalzato su se stessa andava ad urtare violentemente contro il muro di cinta della manifattura di Vogogna. Nell'urto fatale, il Solbiati riportava la rottura del piede, mentre l'altro viaggiatore, l'industriale Grandi, trovava la morte immediata. Pure ferite per la rottura di vetri riportavano una signora ed una bambina che viaggiavano nell'interno della vettura. Il ferito a mezzo di altra automobile veniva prontamente portato all'ospedale di Arona.

Un morto a Campoligure

Genova, 21, mattino.

Alle 15,30 di ieri partiva velocissima per Campo Ligure, l'autoambulanza della Croce Verde, chiamata d'urgenza da quel maresciallo dei carabinieri. Non appena giunti a Campo Ligure i militi raccolsero il giovane elettricista Enrico Pittaluga, di anni 24, da Genova, il quale si trovava in stato agonico. Il disgraziato giovane infatti durante il tragitto cessava di vivere e all'ospedale, dove i militi giunsero verso le 18,30, ne venne constatata la morte, avvenuta in seguito a gravi lesioni. Il Pittaluga, partito il mattino per una gita ad Acqui, con un amico, giunto nei pressi di Campo Ligure, era stato investito in pieno da una automobile, travolto e ridotto in fin di vita. Non appena avvenuta la sciagura la macchina investitrice si allontanava velocemente. Essa però fu identificata dal maresciallo dei carabinieri di Campo Ligure.

Autocorriera che ribalta in Carnia 1 morto e 10 feriti

Amperzo 21 notte.

Oggi, poco dopo il mezzogiorno l'autocorriera che parte da Villa Santina alle 11,45, si rovesciava oltre il ponte sul Degano, sulla scarpata della strada Esemon. Dei trenta viaggiatori che portava parecchi dei quali diretti in villeggiatura, una diecina sono rimasti feriti ed uno è morto. L'autocorriera era stata presa d'assalto alla stazione per la Carnia e parti in condizioni anormali, con eccessivo carico. Fra i feriti più gravi vi è la professoressa Letizia Maiel-Beccari, insegnante di italiano alla complementare di Padova. Essa ha riportato fra l'altro la frattura della gamba destra, suo marito se l'è cavata invece con alcune contusioni.

Operaio travolto a Novara

Novara, 21, mattino.

Abbiamo notizia da Intra di un grave investimento automobilistico, di cui è rimasto vittima un operaio che ritornava a casa dal lavoro. Una automobile proveniente da Milano investiva il cappellaio Pietro Tacchini di anni 65, il quale venne violentemente atterrato, viaggiando la vettura a grande velocità. Mentre il poveretto veniva soccorso e trasportato all'ospedale, la macchina investitrice si allontanava rapidamente rimanendo sconosciuta. L'investito riportò lesioni al capo ed agli arti per cui la prognosi è riservata pel suo stato grave.

Investito

Roma, 21 notte.

Sulla strada di Poltena un'automobile ha investito, gettandolo a terra, il tenente dei Reali Carabinieri Salvino Rossetti, trasportandone, da Cerbelopoli Inferiore. Questi riportò nell'accidente numerose ferite alla testa, per cui dovette essere accompagnato all'ospedale, dove fu ricoverato. Ne avrà per un mese.

Contro un autocarro

Roma, 21 notte.

Il commerciante in legnami Annibale Bettrami, da Acireale in Valmelaia, che è proprietario pure di una grandiosa segheria meccanica a S. Secondo, mentre traversava la carreggiabilità l'abitato di Civenzano, per cause non ben precisate andò a urtare contro un autocarro, ripartendo, nell'urto la frattura complicata di una gamba e diverse ferite. Fu trasportato all'ospedale di Borgonovo, ove dovrà rimanere in cura per parecchi mesi.

Il fabaro dei militi fascisti ligur

Genova, 21 sera.

Ieri mattina è stato solennemente consegnato il nuovo labaro alla 31.a legione della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale. Il rito si è svolto nella spianata dell'Acquasola alla presenza di tutte le Autorità civili e militari. La benedizione religiosa è stata impartita dal sacerdote don Mazza, valoroso cappellano militare, che dopo la funzione ha pronunziato un elevato discorso « invocando la pace, l'amore e la fratellanza nel nome di Cristo ». L'on. Lasagna, deputato per la circoscrizione ligure ha pronunziato il discorso ufficiale, durante il quale ha avuto modo di affermare che la milizia « deve essere tenuta come forza contro quegli antinazionali e non italiani che continuano a dir male del Governo e di Benito Mussolini, il grande condottiero, per partito preso sistematicamente ». Infine la festa si è chiusa con le schieramento delle « camicie nere » dinanzi al labaro inaugurato.

Peppino Garibaldi ringrazia Thaon di Revel

Roma, 21, notte.

Il generale Peppino Garibaldi a nome di tutta la famiglia ha ringraziato col seguente telegramma S. E. il Duca Thaon di Revel delle condoglianze inviategli per la morte del generale Ricciotti: « S. E. Thaon di Revel, Ministro Marina, Roma. — Ringraziando V. E. a nome di tutta la famiglia, prego volere esprimere ai compagni d'arme della Regia Marina la nostra profonda gratitudine in quest'ora di dolore ».

(Agenzia Stefani).

La più vecchia data del mondo trovata in una stella

Belgrado, 21 notte.

La *Rozner Nachrichten* informano che il celebre storico berlinese Edoardo Mayer, facendo dei calcoli sui movimenti di Sirio, è riuscito a stabilire la più vecchia data conosciuta della storia: il giorno dell'inizio del calendario egiziano, avvenuto precisamente il 19 luglio 4241 avanti Cristo.

Tramvieri e lavoratori del porto

In agitazione a Savona

Comizio, corteo, sospensione di lavoro

Savona, 21 notte.

Ieri mattina è stata tenuta nel Politeama Garibaldi una importante assemblea dei lavoratori del nostro porto allo scopo di trattare sulla minacciata riduzione delle tariffe di lavoro e sulla nomina di un commissario regio del porto. La presidenza l'assemblea Giuseppe Ferro, presidente del consorzio autonomi e imbarchi. Aperta la discussione l'avv. Giovanni Rosa, dopo aver portato il saluto di tutta la massa sindacale savonese, accennò al grave problema particolare che interessa i lavoratori del porto, nonchè alla battaglia che andava ad essere iniziata da parte anche di tramvieri per le precarie condizioni economiche in cui questi versano. Ha deplorato tutta la simpatia e la solidarietà dei sindacati per le sudditte categorie. Quindi il presidente Ferro si dice contrario assolutamente tanto alla riduzione delle tariffe in parola, quanto alla nomina del commissario regio del porto. Giovanni Rosa, portando l'adesione dei lavoratori del porto di Genova, parla a lungo svolgendo in tesi sostenuta dal Ferro con dati precisi e sostenendo a sua volta come le attuali tariffe portuarie siano sufficienti appena alle condizioni economiche della massa dei lavoratori. Aggiunge non dipendere comunque dalle tariffe la soluzione del problema del traffico ma bensì dal funzionamento delle ferrovie che è in intima collegana col movimento del porto. Seguì il rag. Augusto Cecchi, segretario del consorzio autonomi e imbarchi che rilevò quanto ebbero a dichiarare i precedenti oratori. Dichiarò il comm. Rosa e l'on. Guido Pighetti per l'amministrazione che la lotta sarà combattuta valorosamente e portata a compimento.

Ad un certo punto della discussione il presidente Ferro, in seguito ad una informazione pervenutagli, invita tutti i presenti a volersi recare in piazza Leon Pancaldo, dove sarebbe stata continuata la discussione. Si è formato allora un lungo corteo il quale silenziosamente e ordinatamente si incolonnò per le vie cittadine portandosi nella detta piazza dove prende la parola ancora l'avvocato Rosa, quale delegato federale della zona di Savona dei sindacati fascisti, illustrando il compito dell'assunzione dei lavoratori del porto e dei tramvieri i quali ultimi avevano sospeso per un'ora il servizio nella mattinata a titolo di protesta per le miserrime paghe date dalla società Stes, paghe che non raggiungono le 10 lire al giorno.

L'on. Pighetti pronunciò a sua volta un applaudito discorso, intrattenendosi sulle gravi questioni sindacali che hanno provocato appunto l'astensione dei tramvieri e dei portuali, chiuse alle ore 11 comizio il comm. Rosa, il quale consigliò di mantenersi rigidamente disciplinati nelle ordini dei dirigenti e a confidare nell'opera che questi stanno svolgendo nell'interesse della massa lavoratrice. La manifestazione si chiuse con la stessa tranquillità con la quale si era iniziata senza nessun incidente.

Nel pomeriggio, nella sottoprefettura, si ebbero lunghi colloqui fra i dirigenti sindacali il sotto prefetto cav. Mastrogiacomo e fra quest'ultimo e il direttore della Stes, il quale dietro interessazione cianmentova in servizio le tramvieri che erano stati da lui in mattinata licenziati in seguito alla momentanea sospensione del servizio.

I lavoratori del porto dopo aver tenuto un comizio hanno all'unanimità votato il seguente ordine del giorno:

« I lavoratori del porto di Savona riuniti in imponente assemblea il 20 luglio 1924; constatato come nell'adunanza tenuta in Municipio il 10 corrente e avente lo scopo di trattare gli interessi vitali della città di Savona, del lato portuale e ferroviario, i rappresentanti dei lavoratori sono stati presso che esclusi; constatato come in tale adunanza il commissario prefettizio del Comune in un suo memoriale concertato con la Camera di Commercio abbia affermato la necessità di diminuire le tariffe degli operai e di nominare un R. Commissario del porto; considerato come da parte della Camera di Commercio, degli spedizionieri e del Comune si continua a considerare la questione portuale unilateralmente e come s'intenda risolvere il problema sottoponendo gli operai a riduzioni di salario e come si voglia giungere a ciò facendo nominare un R. Commissario; deliberano, conferendo dall'appoggio dell'on. Dott. Guido Pighetti e di Gio. Batta Rosa e dalla presenza di tutti i lavoratori savonesi, di opporsi a qualsiasi benchè minima riduzione di salario e alla nomina di un R. Commissario del porto, di cui non avvisano utilità alcuna; dànno mandato al Consiglio direttivo di far risultare ciò di dovere il loro pensiero; affidano l'incarico al consigliere generale di tutte le cooperative portuarie di farsi iniziatore di una riunione di enti, associazioni e autorità allo scopo di escogitare, su di un terreno di accordo comune, i mezzi atti a far ribassare il traffico del porto di Savona che ha diritto, come tutti gli altri porti d'Italia, alla sua parte di lavoro ».

Mancata riunione della Giunta delle elezioni

Roma, 21, notte.

Si è riunita stamane a Montecitorio la Giunta delle elezioni. Erano presenti gli onn. Casertano, Sansanelli, Terzaghi, Istleri, Aldisio, Fulci, Fazio e Macrelli. Non essendosi raggiunto il numero legale, la seduta è stata rinviata. I commissari saranno riconvocati a domicilio quando sarà pross

Castità olimpionica

PARIGI, luglio.

Se le donzelle allegre di Parigi avevano delle illusioni sui profitti che avrebbero ricavati dai Giochi Olimpici, a quest'ora debbono essersi ricredute amaramente. Gli atleti, a qualunque paese appartengano, dimostrano anche qui il più sacro orrore del bel sesso e i loro direttori spirituali e corporali fanno del proprio meglio per confermarli o mantenerli in tali salutari disposizioni. Gli inglesi, che alloggiano in un grande albergo vicino alla stazione di Saint Lazare, vanno a letto alle dieci della sera e il *manager* non permette loro altri contatti con l'elemento femminile fuorchè quelli strettamente indispensabili alla presentazione di un album e alla apposizione di un autografo sul medesimo.

Gli atleti messi in fuga dalle ninfe

In quanto agli americani pare non necessario sorvegliarli troppo giacchè si sorvegliano abbastanza da sè. Il loro impresario racconta che ai Giochi Olimpici di Anversa, quando le gare abbero termine e si potè quindi pigliarsi qualche piccola libertà, con il rispetto dovuto alla *forma*, gli atleti vennero accompagnati dagli interpreti lungo i *docks* della Scheldta, in un quartiere non godente troppo buona riputazione. I pellegrini si divertirono a gigliare dentro dalle porte e a celiare urlando coi gomiti come marinai sbarcati da una fregata. Ma allorchè qualcuna fra le ninfe del luogo, fatta ardita, tentò avvicinarsi loro in atto di invito, tutti se la dettero a gambe, e l'escursione finì bianca come era incominciata. Oggi gli americani alloggiano a Roquencourt nel castello della principessa Murat e tutte le mattine un autocarro viene a pigliarli per condurli a Colombes donde li riporta indietro la sera. Così fanno gli inglesi, così gli italiani, così tutti gli altri. Allo Stadio, perfino le nevrosi dei refrattori sono state sciolte con istendimenti spiccatamente antierotici. Una di loro è addirittura guercia, e gli atleti, che in generale sono bravi ragazzi, le hanno già fatto una specie di celebrità.

La conversazione durante questi agapi non si aggira naturalmente su non gli avvenimenti dell'arena e sui piccoli pettegolezzi locali, pressappoco come in un grande collegio. Una volta che i francesi erano in pista mentre veniva giù uno dei soliti acquazzoni che rompono quasi ogni giorno la monotonia delle gare, la Direzione dette loro per coprirsi certi pigiama turchini che stinsero maledettamente sotto la pioggia, rigando loro gambe e braccia di un colore che, quando fu sulla pelle, per mandarlo via ce ne volle del bello e del buono. Il furore degli atleti fu indescrivibile, e bisognò placarli andando subito in cerca di un'altra collezione di pigiama. Ma qualcuno si astinò d'allora in poi a rifiutare gli indumenti forniti dalla direzione, e così si potè vedere Géo André spasseggiarsela sul prato avvolto in un accappatoio da bagno rigato di rosa pallido, che fa contrasto all'accappatoio azzurro di Myra, il grande discobolo di Anversa.

La sedia del principe di Galles

Gli atleti inglesi sono con gli americani quelli che si la passano meglio, le spese pel loro mantenimento essendo generosamente calcolate in ragione di cento franchi quotidiani a testa. Il principe di Galles, ad ogni modo, quando si recò a trovarli al loro accampamento diurno, dette disposizioni affinchè gli agi di cui godono subissero ulteriori perfezionamenti. A proposito del principe di Galles, mi hanno raccontato che un giorno, invitato ad assistere alla gara dalla tribuna presidenziale, a fianco di Doumergue, la sedia che gli dettero, dorata e imbottita di raso come quelle che usavano verso il 1880, gli si sfasciò sotto, cosa che in un altro paese avrebbe fatto pensare a un attentato, ma che a Parigi fece semplicemente ridere tutti a cominciare dal giovane principe. Del resto il caso era probabilmente da imputarsi, più che a difetto della sedia, a quel particolare stato di eccitazione o di orgasmo che si impadronisce immancabilmente di chi assiste a una gara ginnica e che lo obbliga di continuo a trepidare o saltare sulla sedia pressappoco come su una sella equestre. Doumergue, uomo di altri tempi e di altri gusti, badava a ripetere, per testimoniare la propria approvazione, che la scena gli ricordava le arene di Nimes un giorno di corrida. Non si sa bene per quale distrazione delle persone preposte al protocollo, la tribuna presidenziale non accolse il maresciallo Pershing, il quale fu visto invece un giorno confuso al pubblico pagante, si confuse delle tribune popolari. In compenso, la folla, accortasi della sua presenza, gli improvvisò sull'istante una dimostrazione di affetto imponentissima, l'eco della quale giunse sino alla tribuna presidenziale, donde si spiccò tosto un nugolo di commissari, vice-presidenti, segretari e cinematografisti per recarsi a rendergli omaggio.

Fra le tribune, una delle più pittoresche è quella della stampa, dove sui banchi i turchini corrispondenti americani lavorano tranquillamente con tanto di macchina da scrivere, passando di tanto in tanto le cartelle ai fattorini che si recano al telefono.

Gli sports e gli... esami

Se, come vi ho detto già altre volte, ecconomicamente i mesi olimpici non hanno colmato i voti dei parigini, moralmente l'effetto della celebrazione sportiva sul pubblico della capitale è considerevole. Lo giovani generazioni non badano più se non allo sport e non hanno altro ideale fuorchè quello di incoronarsi la fronte col serto del campione mondiale o per lo meno di poter vestire, camminare o parlare come i campioni mondiali. Una statistica recentissima, improvvisata in occasione degli esami di fin d'anno, ha rivelato una inattesa ma abbastanza prevedibile conseguenza di tale stato di cose: il regresso del livello culturale dei licei e ginnasi parigini in confronto a quello delle scuole secondarie di provincia. Gli esami di greco e di latino quest'anno sono stati un vero disastro per gli studenti della capitale. Le bocciature e i cattivi punti non si contano più, e il rettore della Sorbona, il buon Appell, si è cacciato le mani nei capelli. Ma come resistere alla corrente? E non è lo Stato il primo a incoraggiare la dissipazione della gioventù studiosa esortandola a darsi agli esercizi corporali con non minore entusiasmo che agli esercizi di stilistica e di grammatica latina? Lo Stato sperava, evidentemente, che la gioventù studiosa avrebbe potuto accoppiare insieme i due generi di attività: ma gli orari e i programmi sono troppo pesanti per consentirlo; e poi, come diceva Lloyd George quand'era ministro, non si può cavare dalla zucca il lato e anche le bistecche.

Per darvi un esempio, ma eloquente, della passione con cui i francesi, questi neofiti dello sport, si son dati a coltivarlo, vi dirò che Caillaux, il quale è per conto suo da anni uno sportivo emerito, voleva a tutti i costi assistere ai Giochi Olimpici. Disgraziatamente, fino alla promulgazione e all'entrata in vigore dell'amnistia Parigi gli è vietata. Il ministro dell'Interno avrebbe chiuso un occhio e fatto di ignorare la presenza dell'ex-presidente del Consiglio nelle cura della capitale. Ma all'ultimo momento Caillaux temette che la sua comparsa allo Stadio, sia pure confuso tra la folla come il generale Pershing, potesse provocare manifestazioni popolari troppo rumorose, e rinunciò al viaggio. Chi venne a Parigi fu invece sua moglie, la quale andò a Colombes e si buscò anche un invito a pranzo da parte di Maurizio Rostand, il quale, come il fratello Giovanni, è sempre più un uomo di sinistra. Lui, Caillaux, dovrà probabilmente attendere ancora qualche mese, a meno che non riesca a farsi portare candidato per una qualche vacanza al Senato, come taluno gli consiglia, onde permettergli di rientrare nell'agone politico dalla porta grande anzichè dalla scala di servizio e concedersi quindi il lusso di rifiutare sdegnosamente l'amnistia, come ha potuto fare Malvy, perchè deputato. Ma in ogni caso è probabile che il successo di applausi su cui fa assegnamento il marito di quella fascista avanti lettera che fu nel 1914 l'uccisora di Gaston Calmette, non verrà. Parigi dimentica presto, e c'è da scommettere che se si ricorda ancora del maresciallo Pershing si è perchè il suo nome, essendo stato imposto a uno dei più frequentati Stadi della capitale, è ormai entrato a buon diritto nell'attualità sportiva.

I milioni di Mistinguett

Un'altra celebre figura parigina è tornata in patria dopo un'assenza di nove mesi, Mistinguett, e se non avesse provveduto ella medesima a radunare i giornalisti per improvvisarsi una manifestazione cordiale, nessuno se ne sarebbe accorto. Ma Mistinguett in America ha fatto assieme molti milioni, e può ormai permettersi la soddisfazione di *faire marcher la presse* assai meglio di un presidente del Consiglio decaduto. Coscchè i giornalisti ci hanno raccontato, sulla fede delle dichiarazioni dell'illustre artista, che l'America è un paese dove la gente non pensa che al *business*, non beve che acqua e non va a letto che con il coniuge legittimo, ragione per cui divorzia una volta all'anno. Un giorno Mistinguett, che naturalmente era stata presa per Marta Chenal, come Marta Chenal sarebbe stata naturalmente presa per Mistinguett se si fosse trovata al suo posto, venne obbligata a cantare la Marsigliese. La grassona creatrice della Java, *la vieille mauresque*, non sapeva naturalmente di dove cominciare e insisteva affinchè il pubblico si accontentasse di una modesta *valse chaloupée*. Ma era l'anniversario dell'arrivo della Legione Americana in Francia e ci voleva a tutti i costi un componimento patriottico. Che fa allora Mistinguett? Declama la Marsigliese con accompagnamento di orchestra. E pare che l'effetto sia stato portentoso. Se l'usanza verrà introdotta anche sul suolo della Repubblica Marta Chenal avrà subito una perdita tutt'altro che indifferente. Ma cotesti *se* ne consola recitando il *Duchino* alla Gaîté Lyrique, dove la curiosità di vedere in veste da uomo una delle più belle donne di Parigi fa accorrere, se non gli atleti, che a quell'ora sono già a letto, le molte migliaia di spettatori cui la passione dello sport non ha ancora imposto la totale astinenza dalle passioni del mondo e dalle sue dolci vanità. In quanto a Mistinguett, nonostante i milioni fatti in America, l'inverno venturo la vedremo di nuovo al Casino de Paris, insieme con l'attore Raimu, che lascia il teatro di prosa per tornare al teatro di varietà, e reciterà una farsa di sua composizione.

La febbre del teatro, come quella dello sport, non perdona, e non c'è ricchezza che possa valere per un artista il filtro quotidiano dell'applauso. Ciò prova come, ad onta di tutte le degenerazioni contemporanee, il costume moderno comporti ancora qualche estremo residuo di disinteresse, o per lo meno, di idealismo.

DOMENICA TOR.

Lo scandalo cinematografico di Versailles

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 21, notte.

Lo scandalo cinematografico di Versailles sta per avere il suo epilogo dinanzi ai tribunali. Si ricorderà che alcuni giorni or sono, dietro denuncia di qualche individuo recatosi a passeggiare a Versailles, venivano arrestati per oltraggio al pudore due attori americani e un direttore di scena per aver «girato» in piena giornata ed in luogo pubblico, un «film» contenente scene alquanto libere. Gl'involontari spettatori assistettero alla polizia che sia la comparsa, come le protagoniste indossavano costumi estremamente succinti, e che anzi, cambiandosi d'abiti, esse si sarebbero lasciate ammirare allo stato di natura. Poichè si trattava di attori stranieri, l'incidente ebbe un seguito, e numerosi giornali ne approfittarono per esagerarlo, biasimando l'oscenità del *film*, il tutto ch'esso fosse girato da «boches» e denunciandolo come destinato alla propaganda antifrancese. Ora lo scandalo è ridotto alle sue giuste proporzioni: come si poteva proclamare l'oscenità del «film» se non era stato ancora sviluppato? La comparsa erano contentissimi della brave ragazze recitando tra le professioniste parigine. Le due attrici particolarmente incolpate hanno deposto al giudice istruttore specificando i costumi da loro indossati. La signorina Diana ha precisato di esser stata «girata» in veste da Arlecchino, e poi in «Grain de beauté», costume un po' disadorno, è vero, e capace di far sorgere sospetti a spettatori un po' lontani. Ma — ha soggiunto la vezzosa attrice — mi era stato persino raccomandato di tener le mani sul petto! E, quando ho dovuto mutar d'abito, avevo per farmi da paravento parecchie cameriere con delle vestaglie spiegate, dimodochè escludo che nessun «cinema parlante» abbia potuto vederci.

La sua compagna ne ha confermata la deposizione. E un ex-sindaco di Versailles ha dichiarato di non aver osservato nulla di particolarmente indecente nè durante le scene, nè durante gli intervalli di preparazione. Tutti i protagonisti dello scandalo cinematografico saranno probabilmente rilasciati entro oggi, e la protesta dei virtuosi cittadini che lo hanno provocato non avranno servito che a fare una magnifica réclame gratuita al «film» incriminato.

1 telefoni della STAMPA sono così contraddistinti: Direzione: 40-915 — Redazione ed Ufficio della Cronaca 40-916 — Ufficio del «Resto del Carlino» e Cronaca: 40-917 (Ore serali) — Amministrazione: 40-918.

Quattro mila alpinisti

a Cima delle Guardie in Valle d'Andorno

(Dal nostro inviato speciale)

Biella, 21

La CITTÀ si è svegliata presto domenica: alle tre del mattino. Anzi chi ha dormito a Biella domenica notte? Gli alpinisti, no, per motivo della partenza pel Rito, e convegno e neppure quelli che non partivano per causa di quelli che partivano. E' chiaro? Alle ore tre, quando c'era purtroppo ancora buio fitto e quella volontà di dormire che affligge l'uomo presto, cominciò per le vie uno sfilare di scarponi d'alta montagna al passo di corsa o coi passi. Mi avessero fatto trovare soltanto coi piedi quei benedetti ragazzi! Ciarpano a tutte i pidocchi, le pidocchie che passavano il tempo a suonarsi la sveglia (un bastone che suona, questa è carina) coppi i richiami, le grida festose, le risate, i canti. Tutta Biella fu svegliata, insomma, prima dell'alba. Fino a mezzanotte non c'era stato rumore di scarponi stasolato o di bastoni ferrati, ma c'era stata quell'animazione in città che precede gli eccezionali avvenimenti e che vuol dire: mettere a letto tardi. Ma veloce adeguiamo l'avvenimento. Infatti in Biella da molti anni una Società, la Pietro Micca. Un tempo fu esclusivamente società ginnastica, precisamente durante gli anni della passione per gli esercizi alla sbarra fissa, alle parallele, agli anelli, al cavallo. E contro il Alt, cadi passione della mia vecchia città! Pensate un cavallo senza capo nè coda e sempre fermo, impalato e imbottito di paglia anzichè di fieno, su cui si poteva impunemente piroettare! Faceva il ginnasta e oltre il latino e il greco era, nella lezione di ginnastica, una degli esercizi obbligatori. A scuola si latineggiava e si ginnasta e si cavallerizzo, ma poi non si riceveva nè l'uno nè l'altro...

Cose era e cosa è la "Pero"

Il sovvivere il primissimo periodo della Pietro Micca vennero, col progresso, nuovo e ardenti passioni: il ciclismo, il podismo, il foot-ball, la box, l'alpinismo, il poker. E la Pietro Micca si trasformò, attaccandosi opportunamente all'alpinismo, che è lo sport più esclusivo e alla portata non dico di tutte le borse ma di tutte le borse. E allora ogni anno combinò e organizzare escursioni e gite, una di set e convegni, d'inverno e d'estate, prendendo di mira tutte le punte più belle del Biellese, cosidette punte di famiglia, e quelle più lontane dalla Punta Gnifetti al Dente del Gigante. Ma organizzazione classica, a tipo popolare, furono gli annuali «Convegni». Tutto il Biellese giovane o così così, maschio o donna, amante della montagna e accessori, dalle chiare e fresche acque e amico del vino e della birra, era richiamo infallibilmente all'invito della Pietro Micca che quest'anno bandiva il suo 13.o convegno. Tutte le società e i vari gruppi sportivi che hanno dell'escursionismo rispondono con simpatia a questa iniziativa e così si hanno delle radunate singolari e caratteristiche come quella che ieri ieri a Cim... delle Guardie in valle d'Andorno e al bivacco di Sella di Pianro circa quattro mila persone d'ogni età, d'ogni sesso. A questa iniziativa annuale la cittadinanza per suo conto corrisponde con slancio e generosamente. Intanto come ho detto comincia sacrificare una notte di sonno. Ma ci sono i sacrifici individuali. Sono mesi e giorni spesi per l'organizzazione della gita: sono marce e sopralluoghi per piantare servizi logistici, incaricare cori d'acqua, oppure servizi di vino e di birra, piantare negozi, rimediare tende, creare cucine, cioè tutto il *confortable* per migliaia di persone.

Enti, società, privati, cospicue personalità e altre del Biellese mettono mano alla borsa e allora affluiscono coppe d'argento, statue, trofei, medaglie d'oro, targhe, oggetti preziosi che la Pietro Micca mette in palio per le società più numerose, per i gruppi in divisa, per le società meglio inquadrate, per l'escursionista più giovane e per il più vecchio. E allora è una gara per partecipare più numerosi e più compatti; e a centinaia, a migliaia i lavoratori abbandonano la città e i centri accidentali, per godersi una giornata in piena libertà nelle fresche valli. Così la «Pero» come in gergo è chiamata la Pietro Micca, ha affermato la sua supremazia escursionistica su tutte le consorelle del genere. Forse pochi sodalizi hanno fatto sul serio e non a parole tanta propaganda per la montagna!

In marcia per l'Alpe

Alle ore quattro il pianale delle Ferrovie Elettriche Biellesi è brulicante di escursionisti. Un'occhiata in giro e mi convinco che l'escursionismo offre delle grandi risorse di addobbamento: vedo costumi ed equipaggiamenti di tutti i generi: dal maglione alla canottiera di bafetta, dagli scarponi da gitarella allo scarpe a punta col tacco alla Luigi XV, tacco che si abbandonerà sul campo dopo i primi chilometri senza riguardo a quel povero re di Francia, sciarpe e pantalline, elementi boraccee ma anche bottiglie e flaschi democratici, sacchi da montagna ma pure pacchetti, cestini e ceste. Vedo persino un tale che ha seguito alla schiena un paiuolo per fare la polenta a 2000 metri sul livello dalle seccature cittadine in barba alle società del gas. Sono così escursionisti quattro bande: quella Civica e la Verdi di Biella, quella di Tollegno e quella di Magliano. Gli escursionisti del gruppo Manifattura di Tollegno indossano una maglia color verde vivo. C'è un brulichio rumoroso, un ardore di scalare intanto i quattro treni speciali che attendono di partire. Le operazioni di caricamento e di avviamento di tutta questa massa multiforme e irrequieta procedono senza il minimo incidente. L'organizzazione è perfetta. Il presidente della «Pero» il dott. cav. Augusto Robiolio ha gli occhietti lucidi di commozione, beato lui: lo li ho chiusi di sonno. Robiolio è una tempra di presidente nato. Si dice che quando era piccino una zingara guardandogli le mani gli predisse: Tu sarai il Presidente della «Pero». Solo in questi anni si comprese la forza di quella predizione. La «Pero» che fu il segreto tormentoso dell'infanzia di Robiolio, perchè non si sapeva cosa dovesse essere questa «Pero» è divenuta ora la sua gioia. Forse per questo ha rinunciato a quella del matrimonio. Ripeto che Robiolio è indubbiamente il Presidente tipo, carico come ognuno sa in questi tempi assai difficile. Ma il dott. Robiolio si giova di una sua personale preparazione. Egli è medico veterinario. Avendo studiato molto le bestie, ha imparato, mi pare, a conoscere e a frequentare gli uomini. Ci lamentiamo che troppi medici, troppi avvocati, troppi professori occupano le cariche pubbliche. E' forse il tempo — e l'ho già osservato altra volta — di pensare alla veterinaria.

In marcia verso la vetta

Alle 4.30 il primo treno e successivamente gli altri partono sopraccarichi di gitanti. Alle 5.30 a Balma dove s'arresta la ferrovia non c'è più verso d'andare avanti se non a piedi. C'è allora il concentramento generale e quindi si riparte a piedi per Campiglia che attraversiamo colle musiche in testa. E' una gaiezza mattutina. A Campiglia si hanno preparato, malgrado l'ora del mattino arriva, un bell'arco di trionfo e siamo accolti dalla popolazione indigena già in piedi e dai villeggianti alzati per l'occasione. Grandi scritte, affisse a cura di quel Municipio, dicono «Viva la Società Pietro Micca». Si risponde con svariati evviva e, dopo poco, Campiglia non è che un ricordo. Proseguiamo inesorabilmente, divoriamo la via. Ma dopo neppure un'ora, s'ode una voce tra il commosso e il minaccioso: «Ho fame!». La lunga colonna ondeggia, si scompone. Quel grido ha sobillato la colonna la quale lascia a... terra i primi cedoli, ristendiamo, a terra, stralciti sull'erba, all'ombra amica dei tini e degli abeti. Dopo aver divorato la via, figuratevi con che appetito si divorano adesso le prime provviste di viaggio! Mezz'ora dopo il mi altro alt, poi successivamente altri. E sempre nuova provviste vengono tirate fuori dai sacchi che sembrano mirabolani. Quando questa turba lasciano dopo sè accampamenti, il suolo appare cosparso di spoglie non più anime: carcasse di pollo, cartaccia unta, bottiglie vuote, di chilometro in chilometro, di bivacco in bivacco, di bevuta in bevuta, questa massa di divoratori arriva all'Alpe Campo. Il parroco di Campiglia si è recato in lassù e ci dà nell'altare improvvisato dice la Messa. Lassù lo spettacolo è divino. All'elevazione il corpo di musica di Biella intona una composizione «Mater angelorum» e le note si alzano, colle preghiere del raccolto, verso un cielo azzurro e purissimo e si spandono nel panorama con mille echi soavi. Il parroco pronuncia anche un bel discorsetto agli escursionisti per dir loro che avvicinandosi ai monti s'avvicinano a Dio, perchè i monti sono una gamma del creato. E anche il peroreando insegna all'alpinismo purificatore e risanatore. Dopo questa sosta si riparte per la vetta dove gli escursionisti sono avvolti in una di quelle nebbie spesse come una cortina, che in pochi minuti neutralizzano il nobile sforzo d'una lunga ascensione. Una di quelle nebbie insonnate che danno l'impressione di navigare sulle nubi. Sta il pellegrino non la salita lei? Fortunatamente discendente, il cielo via via si rischiara e a tratti vediamo lembi di valle e finalmente, come in un scenario che improvvisamente si apre, tutta la valle del Cervo coi suoi paesini al sole. Dalle 12 alle 14 tutte quelle umane genti affluiscono sconfuse più o meno alcoliche e fanno tappa a Sella di Pianro dove sono imbandite le mense in un tappeto di verde smeraldo, sotto ombre amiche. La Pietro Micca distribuisce continua e sentinata di cestini ricolmi di ogni bene di Dio e si fa merenda. E' la quinta o la sesta della laboriosa giornata e tuttavia avvengono scene di... distruzione che commuovono.

Cappelletti e discorsi

La Società a mezzo di alcuni benemeriti soci, nati col bernoccolo della cultmaria e che la presidenza ha saputo scovare e usare a scopo di benessere collettivo, distribuisce oltre al cestino ad ogni gitanta una profonda scodella di cappelletti in brodo caldi e fumanti che costituiscono a quell'altezza una meraviglia che Bologna invidierebbe. Da Campiglia sono giunte frotte di villeggianti vuoti pel cestino, vuoti pei cappelletti, vuoti per il resto. E' un'occasione che hanno fatto bene a non lasciarsi scappare. Tutto è grande spiazzo di Sella di Pianro è un formicolio. C'è una animazione che è indescrivibile. Le quattro bande musicali s'alternano e sono se non bastassero all'unisono nei concenti mandolini e chitarre e alcuni istrumenti a bocca. La Pero ha preparato anche uno spettacolo di palloni che vanno in aria e qualcuno per far divertire il pubblico si rassegna a capovolgersi supinamente e a aprire come in un gorgo tra la generale esultanza. Poi ci sono, mi pare, di pieno pomeriggio, i fuochi artificiali e infine si partecipa anche ad un emozionante saggio di lotteria gratuita, divertimento vecchio ma sempre dilettevole. Ogni gitante è stato provvisto d'un cucchiaio d'argentone (o giù di lì) munito di un numero. Il cucchiaio ha servito per i cappelletti e il numero serve per la lotteria. Alcuni invece del numero hanno dopo la lotteria, per ritirare il premio, presentato impertinenti il cucchiaio e naturalmente sono stati rimandati. Ma che si sappia nessuno per mangiare i cappelletti s'è servito del numero. Assistiamo all'emozionante estrazione a sorte di 7 od 8 bellissimi doni dei fratelli Morando i quali hanno voluto cooperare alla riuscita della festa. Si pronunciano anche dei discorsi. Ce n'è uno dell'ing. Dentona, il quale per farsi sentire deve parlare col megafono e per farsi vedere deve montare su una specie di impalcatura costruita d'urgenza su due piedi. Parla anche il sindaco di Campiglia, sig. Zedda, salutando gli escursionisti che sono saliti nelle più alte regioni comunali, attraverso i verdi pascoli, e ringraziando i soci della «Pero» invece di denunciarli un pascolo abusivo. E un discorso vibrante pronuncia pure il presidente dottor Robiolio, incuorando le sue truppe a stare pronte per altre ed alte mete e ringraziando i suoi collaboratori e persino gli inviati della stampa. Gli inviati — dico — sino lassù, purtroppo! Ma se si ha viscere umane, sarà bene un'altra volta tirare questi inviati sulla cima a mezzo di teleferica. Così si è organizzatori completi.

Un archivio interessante

In questo pienore di Sella passiamo ore piene di delizia e di freschezza. Qualcuno prende l'eroica decisione di non scendere più giù. Qualche altro pensa a risalire quando quando si sarà deciso a vivere di rendita. Quando è l'ora di ricominciare a Campiglia ci sentiamo stanchi. E per questo che il dottor ha un'idea luminosa. Ci invita giornalisti e capi della «Pero» a visitare il suo archivio. Comprendiamo subito di che archivio si tratta, dell'archivio di famiglia, quando il signore sindaco porta alla luce una serie di preziose bottiglie di non so qui di anni e ce presenta una quella reticenza con cui un mese fa ad Arezzo Dal Vita mi mostrava le lettere di Michelangelo. E finita per quella venerande bottiglie. Esse vanno a ruba di collo... E pensare che erano vissute sino allora tranquille e sicure!

Poi, dopo la visita all'archivio sindacale, si riprende la discesa. Quando calano le ombre della sera, cadiamo tutti; inesorabilmente verso Biella. Nella laboriosa giornata non un incidente, non un atto scomposto e sconveniente, non chiasso che non fosse di allegria onesta. A duemila metri si è più buoni e si è più sereni e sembra che il cielo ci regali nell'anima un po' del suo azzurro. Non si pensa più a nulla, nè alla via percorsa nè alla fatica compiuta, nè alla via da percorrere domani, posdomani, chissà fino a quando, laggiù nelle città infuocate. Non una parola, neppure un accenno, tra tanti giovani belli, di temperamento, d'idee e di condizioni così diverse, a quella cosa perniciosa che è la politica. L'alpinismo è un antidoto anche contro questo veleno.

GUELFO.

Giornali e riviste

Il profumo degli animali forma tutta una scala di varietà e di intensità. Vi sono odori forti e acuti, leggeri e sottili, lenti ed evanescenti, aromatici e fragranti, ionici ed eccitanti. Alcuni sono gradevoli, altri terribilmente ripugnanti. I piacevoli servono agli animali per riconoscersi fra di loro e per attirarsi scambievolmente; i secondi non han altro scopo che la difesa e l'offesa contro il nemico. Un profumo molto delicato è quello posseduto dal «Capodoglio», uno dei più grandi mammiferi dell'ordine dei «Cetacei». La pesca di questo animale, difatti, offre il considerevole quantità di olio, spermaceti e avorio, fornisce l'«ambra grigia», che è una specie di calcolo intestinale derivato da alimenti incompletamente digeriti; o meglio è l'effetto di una forte stitichezza per cui le sostanze di rifiuto, alterate, coagulate e solidificate, acquistano proprietà odoranti. L'ambra grigia infatti — come si vede — non ha origine molto lecite. Le capede osserva che anche le materie di rifiuto di parecchi altri mammiferi, come i topi ed i gnafi, emanano, quando sono conservati per un certo tempo, un odore assai più grato di quello dell'ambra grigia. Lo stesso naturalista aggiunge che i molluschi, di cui si ciba il Capodoglio, emanano mentre sono in vita, e anche dopo morti, un odore per nulla diverso da quello dell'ambra. Ma vi sono animali che in fatto di cattivo odore vincono le tre. Fra di essi hanno un posto vicino quello puzzolente, come quello, nessuno faccia che possa gareggiare in violenza con quello emesso dalla «Moffetta»; non vi è punto che sappia, come quello, rimanere per settimane e mesi attaccato, in un oggetto e in una casa. Si designa qua *formose* col nome di volpe puzzolente giacchè, per vero, colui che ha la disgrazia di venirne in contatto, è schivato da tutti come un appestato. Malgrado la loro piccolezza, le «Moffette» sono nemiche al formidabile dell'uomo, che fanno proprio mettere al bando nella società colui che sprizzano del loro formidabile umore, e gli infliggono un castigo che non potrebbe essere peggiore. In alcuni paesi dell'America s'adopera potavia il pestifero umore della «Moffetta» come da noi l'acqua di colonia o l'essenza di violette, si porta cioè al naso e si fiuta per «rinforzare i nervi». Tale stranissimo pregiudizio produce qualche volta i più stravolenti effetti. Una volta un sacerdote, fatta la predica diramò a numerosi fedeli che gremivano la chiesa, trasse fuori la sua boccetta per rinforzarsi i nervi; ma il nervo olfattivo degli astanti ne fu talmente colpito, che tutti in massa, come per lo scoppio di una bomba, si precipitarono verso la porta gridando e imprecando; parevano tutti impazziti all'improvviso; avevano tutti preso il fuoco; chi parecchi cadevano a terra e rimasero pesti e inalenati. Le guardie accorse dovettero durare gran fatica per mettere in salvo il degno sacerdote verso il quale si era scatenato lo sdegno della popolazione. Che magnifico mezzo — commenta il «Giornale di Sicilia» — sarebbe questo per spingere un comizio in tumulto o per far cessare una rissa politica.

***

Le misure, pesi e valori inglesi sono basati su un principio di reciproca fiducia ed è forse per ragioni morali che essi vogliono diffonderlo anche nel continente, con quello solo che è loro caratteristico di voler ad ogni costo la felicità altrui. Essi sostengono, dei resto, che anche nel ragionamento del computo decimale, poichè anche nel continente si contegria a soldi, metodo che non ha carattere decimale. Anche la diffusione del S. M. D. (sistema metrico decimale) è assai minore — scrive Todd sulla *Tribuna* — di quello che si potrebbe pensare; solo nell'Europa latina, in Germania, Austria, Danimarca, paesi Scandinavi, Grecia, Jugoslavia e qualche altra nazione minore, in parte dell'America Centrale e meridionale, e nelle colonie di questi paesi regna il metro e i suoi derivati. Persino il Giappone, europeizzandosi, non ha accettato il sistema metrico decimale e nel Paese del Sol Levante l'unità di misura lineare è ancora il ri di 3,92 metri e il cho di 60 ken come ai tempi degli Ashikaga e dei Tokugawa. Forse perchè il sistema metrico decimale è un prodotto della rivoluzione sanzionato dalla Repubblica francese nel 1801 e i Giapponesi hanno un sacro terrore per tutto ciò che anche storicamente, sa di rivoluzionario. Ma anche i rivoluzionari bolscevichi non hanno fatto onore all'editto del 1801 e a Leningrado si continua ogni a misurare... quel che si può, con gli stessi sistemi di quando, a Pietroburgo, imperava lo Zar. L'unica misura su cui tutto il mondo sia d'accordo e che si è generalizzato in tutti i paesi è quella del tempo. Dovunque — anche nei paesi a regime metrico decimale — il tempo si conta allo stesso modo: in ogni parte del mondo il giorno ha dodici ore, l'ora sessanta minuti, il minuto sessanta secondi. Questo sistema — dicono trionfalmente gli anglo-sassoni — non è decimale, e perciò ha avuto successo. Ma essi sfuggono un argomento ancora più efficace ai fini della loro campagna. Il metro è menzognero. Ciò che noi crediamo un metro, non è un metro. Il negoziante, il quale vi vende un metro di stoffa, vi truffa, sebbene il suo bastoncino millimetrato porti il regolare bollo governativo. Anche il governo è complice. Un metro di stoffa e di altro dovrebbe corrispondere alla quarantamilionesima parte del meridiano terrestre. Ebbene, se voi comperate esattamente quaranta milioni di metri stoffa voi non riuscirete con questa lunghissima striscia a chiudere, intorno al globo, questa grassa crosta. Vi mancheranno, esattamente, ben 3.423 metri. Il che significa che quando i rivoluzionari francesi fabbricarono il primo metro, lo fabbricarono favorevole al commerciante. Il bastoncino iridio-platino che si conserva nel Bureau des Archives a Parigi e che alla temperatura zero, dovrebbe essere un metro, è più corto della quarantamilionesima parte del meridiano terrestre.

***

Basta essere eccentrici, per mettersi in vista nel nostro tempo! Ecco il caso eloquente di due giovani americane che non riuscivano a trovare marito. Esse appartengono alla ricca borghesia di Detroit e ardevano dal desiderio di avere un marito. Ma disgraziatamente non erano molto belle (almeno a quel che era lecito vedere) e i corteggiatori si facevano desiderare. Pensa, ripensa le bramose signorine di Detroit ebbero una curiosa trovata. Annunciarono — scrive il «Quotidien» — che si sarebbero recate da Detroit a Filadelfia, danzando la «hula-hula», cioè la danza di Honolulu, nel costume caratteristico delle Isolane, vale a dire quasi senza costume... Tosto i giornali americani pubblicarono i ritratti delle due «selvagge» e bisogna dire che, almeno in costume adamitico, le loro grazie fossero tutt'altro che trascurabili, giacchè tutte dai quattro punti cardinali degli Stati Uniti fiocarono le domande di matrimonio e fra i pretendenti molti apparvero ricchi e seducenti. Probabilmente le due signorine di Detroit, avendo dimostrato la hula-hula soltanto sui giornali, potranno ora veder coronata la loro ardente aspirazione. Dove manca natura,...

***

Un elogio regale del conte Ugolino... Si narra che un giorno la intellettuale regina Margherita, al figlio Vittorio Emanuele, allora fanciullo, che aspettava l'augusto padre Umberto, trattenuto dai ministri, per andare a colezione, e che le disse: «Mamma, ho fame!», rispondesse, prendendo dalla biblioteca una *Divina Commedia*, aprendola al canto XXXIII dell'*Inferno* e facendogli leggere le immortali terzine sul conte Ugolino, l'augusta Sovrana aggiunse: «Così aveva il diritto di dire: «Io fame» non ti». L'aneddoto dà modo al *Giorno* di muovere una giusta querela per lo sciopero dei becchi napoletani. Da dodici giorni i buoni partenopei sono diventati vegetariani per forza. Il vegetarianismo non avrà più Napoli fra le sue forze attive...

Libri ricevuti

VALENTINO PICCOLI. «Leopardi». Milano. Casa ed. «Alpes». 1926. — L. 6.

ANDRÉ GIDE. «Incidences». Paris, Editions de la Nouvelle Revue Française. 1924. — 7 fr. 50.

ANDRÉ GIDE. «Souvenirs de la Cour d'Assises». Paris, Editions de la Nouvelle Revue Française. 1924. — 7 fr. 50. (= Les documents bleus).

GOMONDAU. «Adélaïde — Elle trucide». (Raccontino). Paris, Editions de la Nouvelle Revue Française. 1924. — 7 fr. 50.

ADRIANO DOLCI. «Ai caduti sciistici». Conferenza normativa. Tip. E. Schioppo, Torino.

NINO SANTI. «Sogno di gloria d'un poeta dilettante». (Pubblicazione postuma). Tip. Moderna, Castrocaro.

MASSIMO SPERTINI. «Life Parisian». Ed. F.lli Drucker, Padova. — L. 4.

Esaminiamo il vostro caso

Voi non vi rendete se potete rendervi esattamente conto di ciò che avete, ma ciò che sapete con sicurezza, è che non state bene. Siete perseguitato dei vostri mali di stomaco, della vostra impotenza, del vostro dolor di capo; vi sentite affaticato, depresso, sfiorito. Questo, evidentemente, è doloroso, ma nullameno non è ancora nulla di grave, indicando semplicemente che in voi vi è un'alterazione del ricambio, una crasi di sangue, un'alterazione dei nervi e che il vostro sangue ha bisogno di essere ricostituito, arricchito. L'alterazione delle funzioni organiche non indica in molti casi, infatti, che deficienza emoglobinica nel sangue. Fate dunque una buona cura di Pillole Pink e questa deficienza scomparirà. Le Pillole Pink sono infatti d'una incomparabile efficacia come rigeneratrici del sangue e delle forze nervose. Esse sono state ottenendo benefiche per il Sig. Giovanni Lettini abitante a Milano in Via Manfredini, 12, che dice:

«Per un periodo di due anni sono stato affetto da debolezza generale; non avevo appetito, le mie digestioni erano molto penose e avevo continuamente l'emicrania. D'altro lato mia moglie, in seguito a intossicazione, era rimasta in cattivo stato di salute durante quattro anni. Essa pure soffriva di mali di stomaco e di dolore di testa. Le Pillole Pink ci hanno ridato ad entrambi la salute».

Le Pillole Pink sono un ottimo e potente rimedio contro l'anemia, la nevrastenia, l'indebolimento generale, i disturbi dello svilupo e della mioventiana, i mali di stomaco e di testa, l'esaurimento nervoso.

Si trovano in tutte le farmacie: 1.. 5 la scatola, L. 27 le 6 scatole, franco, ogni buona compresa. Non si fanno spedizioni

Bottecchia trionfa nel Giro di Francia

L'italiano primo a Parigi - Maglia gialla dalla prima all'ultima tappa

Maglia gialla italiana

Non riesce a chi vuole farsi un nome a Parigi. Bottecchia, vincitore quest'anno **del Giro di Francia, è riuscito a farsi un nome e una posizione.** In diciotto anni, da **quanti il Giro si corre, e gran folla di curiosità e dall'interessamento di mezza Europa, è la prima volta che un italiano iscrive** il proprio nome nell'albo dei primi. **I quali furono sempre o francesi, o belgi o lussemburghesi.** Petit-Breton era franco-**argentino.** Il nostro è veneto, di San Martino Colle Umberto.

Per capire come è andata la cosa, cioè come questa maglia gialla italiana **ha vinto, battendo** competitori vecchi e nuovi, **partendo** primo e arrivando primo, **non bisogna** evaporare nel frasario **convenzionale della letteratura sportiva, che fa paura. Bisogna** rendersi conto di quel che è il **Giro di Francia,** per chi lo corre coi pronti **garretti,** saluto ai pochi centimetri **quadrati di sella,** in pieno mese di luglio, a **tappe d'altre trecento chilometri,** un giorno **sì** e un giorno no, per lo spazio di 5000 **chilometri,** e per la durata di un mese. **Pelissier,** che lo ha corso, e che è un parigino, e che quest'anno lo ha mandato a **farsi benedire,** lo ha definito, con spiritosa **autorevolezza,** una corsa da forzati. E' **un'amena ipotesi che a vincere il Giro di Francia basti la più robusta volontà del mondo.** E nemmeno è vero che bastino **garretti di acciaio.** Ci vogliono degli uomini fatti apposta. L'Europa intera ne dà **sì e no uno all'anno.** Nazioni come la Germania, l'Inghilterra, la Russia, d'una certa **forza, non sono riuscite, in dicietto anni, a darne nemmeno uno.** San Martino Colle Umberto, una borgata presso la sponda del Piave, c'è riuscita.

C'è un rango nel ciclismo, quello su strada, che è sport o non è sport. Attraversare di corsa i Pirenei o la pianura della Crau nel mese di luglio è parigonare uno sport specialità. Non ogni europeo lo farebbe. Un inglese non lo farebbe. Bottecchia ha preso quelle due tappe come i punti strategici della sua vittoria. Ha deciso lì quelle le sue sorti di atleta oggi mondiale. Se il ciclismo su strada non sempre è sport, ciò non toglie nulla al fatto specifico e ormai documentato che Bottecchia è uno dei pochi uomini fatti apposta per il Giro di Francia.

Prima di diventare un astro del ciclismo mondiale, Bottecchia era nulla. Ciò dice che faceva il carrettiere, chi afferma che facesse il muratore. Era — questo è certo — un uomo di campagna, un uomo di fatica, uno di quelli che hanno la vita grama, la vita dura. Era il tipo perfetto del nostro manovale o bracciante rurale. Carrettiere o muratore, il suo destino era non diciamo il lavoro, che tutti si lavora, ma **la fatica.** La fatica dall'alba alla sera, **eccanto alla stanga della bestia, a fianco del carro carico a bicocca, da caricare sul greto del fiume palata per palata, o da scaricare nei mucchi lungo la strada nazionale o provinciale,** investita dal polverone delle automobili, o la fatica del portatore di mattoni, o del muratore per ore **e ore ritto in piedi contro il riflesso cocente del muro.** Non sentite mai dire da **quella gente che sia stanca, che abbia un capogiro,** che un giorno, per caso, si senta poco bene. Sono più duri della terra, **più duri del sole,** sono duri come la pietra. A forza di vivere fra gli elementi primi della natura, sono diventati come gli elementi. Sono piccole forze della natura. **La pioggia** li bagna, il sole li cuoce tranquillamente, senza che accada loro nulla. **Uomo ed elementi sono tutti d'accordo, se la intendono.** Non c'è incompatibilità fra loro. Quando questi manovali restano in **patria,** lavorano tutta la vita a lasciano, **morendo,** una sequa di figli. Non hanno altro da lasciare. Quando emigrano all'estero mandano a casa un grazzolo ogni sei mesi e in capo a qualche anno riescono a fabbricarsi le quattro mura di una casetta e a comperarsi un campo. Spesso non riescono nemmeno a tanto: la febbre gialla, che è una cosa speciale, li prende senza riguardi e li porta via. La natura ha delle risorse anche contro i più forti. **L'altra faccia della terra ha degli agguati tremendi.** Ma il polverone della Crau fa ridere un buon carrettiere italiano! E' quello che gli ci vuole per stare allegro, se ha la speranza, in capo alla giornata, di guadagnare un biglietto di mille franchi! Mille franchi, una parola, per dieci o quindici ore di lavoro! Il Giro di Francia, con una fortuna assicurata all'arrivo, ed ecco Bottecchia che una prima volta tenta il Giro di Francia, e arriva secondo; e l'anno dopo lo vince. E' il manovale, il campagnuolo italiano, l'uomo delle estreme fatiche, l'atleta da lavoro che ha corso e ha vinto. Il Giro è fatto per uno di costoro. Salvo poche eccezioni, di grandi atleti più elastici che poderosi, i Thys, i Buysse sono anch'essi uomini di fatica, atleti arcuisi, che vengono dal lavoro pesante.

Tuttavia non si vince un Giro di Francia con i muscoli soltanto. Ci vuole intelligenza. Bottecchia è intelligente. Ha l'astuzia, lo spirito d'osservazione, la memoria precisa del contadino. Bottecchia ha la passione della caccia. Il cacciatore è osservatore. Non vede solo la selvaggina, vede i luoghi, conosce le pieghe del terreno, ricorda, è furbo. La fuga di Bottecchia sul Pirenei è il frutto di un calcolo, è una cosa preparata a distanza, studiata sul terreno. E' lo corsa vinta col cervello prima che coi piedi.

Anno passato Bottecchia non conosceva il percorso. In una corsa di 5000 chilometri, il nemico non è il concorrente, è la strada. Anno passato Bottecchia non conosceva il nemico. Era la prima volta che lo vedeva. I falsipiani, specialmente, lo ingannarono. Non potendo misurare la strada con poté misurare le forze. Commise errori di rapporto, perdette la vittoria per ignoranza del percorso. Quest'anno era pratico. C'era stato. Era sicuro di vincere. Ha corso da gran signore, come pochi vincitori suoi predecessori hanno corso, sacrificando la vittoria in dalle prime tappe, non lasciandosela più sfuggire. Ha avuto nelle tappe intermedie una calma silenziosa di uomo sicuro del fatto suo. Nell'ultima si è permesso di arrivare primo al traguardo, per una macchina, in onore della medaglia d'oro che portava e per dare l'ultimo grande piacere a quelli del suo paese, di San Martino Colle Umberto, che ormai lo sapevano vincitore, ma lo volevano primo a Parigi. La cosa è stata una eleganza squisita.

In questo nidera di popolo c'è una finezza di garbo che pince e che compie il suo ritratto di popolano poderoso e instancabile, fattivo e di poche parole, incapace di esprimersi, ma tutt'altro che incapace di pensare e di volere, di organizzarsi silenziosamente e di riuscire. Mi torna a mente un particolare fisico della sua struttura. Quando Bottecchia sarà tornato in Italia e farà la sua apparizione nella nostro pisto, osservate la cuviglia: è di una meravigliosa finezza. Quella stessa finezza, non altrettanto visibile, ma altrettanto reale e naturalmente più profonda, Bottecchia l'ha sotto lo sguardo poco espressivo, nascosto nei più intimi congegni del cervello. Girardengo è un cittadino, ed è un furbo allegro. Bottecchia è stato fino a ieri un manovale di campagna: semplice, bonario, ma furbo serio. Fa pinere che abbia vinto il Giro di Francia, non per quello che è il Giro di Francia, ma per quello che è lui.

LAMBROS.

L'ultima tappa

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 21, mattino.

La Dunkerque-Parigi è una tappa importante non tanto per la difficoltà che i concorrenti devono superare, quanto per le vicissitudini che porta nella classifica. I corridori battuti non ormai rassegnati all'inevitabile, e per così non presenta mai pericolo degno di rilievo: ma essa serve per gli altri, a cercare gli sfoghi dei vincitori.

Alle due di ieri notte, partendo da Dunkerque per la quindicesima fatica, solo spavaldo che l'occasione fosse offerta ad Aymo per tentare l'offensiva personale contro Luciano Buysse. Ma il belga, mentre tutti i compagni formavano, passava immune sui tratti di terreno più traditori. Il cielo stellato e l'aria fresca promettono una giornata serena fino dalla partenza.

I piemontesi fuggono

I corridori non hanno fretta e impiegano 4 ore 21' per percorrere gli 82 Km. che portano a Boulogne Sur Mer, primo controllo di rifornimento. Pare che vi sia un premio di traguardo e Verlemail giunge buon primo; ma poco dopo paga il fio di quella imprudenza sullo sconosciuto asfaltato con la rottura della macchina, evitando miracolosamente un grave capitombolo.

Ora i concorrenti battono un passo assai vivo e poi ancora fortissimo. Sono Vallazza e Aymo che alternandosi al comando conducono il gruppo dal quale il sempreverso Luciano Buysse, che si è momentaneamente arrestato, i legnanesi profittano di questo, ma il belga inseguita l'inseguimento; tantochè il controllo di rifornimento di Abbeville (135 chilometri), dove si arriva alle 9,36' egli passa con soli due minuti di ritardo.

La fuga dei due piemontesi ha prodotto dei distacchi e da Abbeville, intervalli fra i leaders e Buysse, passano a brave intervallo Pratesi, Vasendel, Miege, Reiers, Luigi Emanuelli Janer, Garby, Toutzard. Dopo Abbeville Saïa fora per la seconda volta, e Rossignoli si arresta per lo stesso accidente. Canova cade, contundendosi assai duramente il braccio sinistro.

Aymo fora e interrompe il meraviglioso sforzo dei piemontesi. Buysse sopraggiunge, mentre Aymo cambia il tubolare e, raggiunto il gruppo ricenta il rivale della stessa moneta, grazie all'aiuto di qualche consorziato: ciò scatta. Questo rianimarsi della battaglia porta a distacchi nel gruppo. Finalmente Aymo arriva sul leadera dopo 12 km. di duro inseguimento e con lui torna la calma, con grande soddisfazione della maggior parte dei concorrenti estranei a quella lotta.

Chiuse e bucature

Sulla salita di Poix si segnalano gli ultimi distacchi, perchè poi si incontra la strada piana. Però interviene un'altra ragione di disgregamento del gruppo. Un tratto lastricato si presenta; alcuni vogliono passare a piedi, altri in macchina. Quelli che rimangono in macchina, fra i quali Franiz, Gardy, Englebert, Cuvelier e Bottecchia, nello spazio di pochi metri sono appiedati da bucature, che però non hanno grande interesse, poichè i due grandi antagonisti, Franiz e Bottecchia, sono fra le vittime.

Il passo riprende poi abbastanza veloce. Il gruppo di testa, forte di Alancourt, Ballenger, Buysse, Thys, Tiberghien, Aymo, Mussolet, Vallazza, Dehr, Mottiat, Toutzard, Buysse, Bottecchia procede compatto. Siamo a 35 Km. da Beauvais, primo controllo di rifornimento della tappa. Franiz e Bottecchia sono coi leaders. L'andatura si fa ora più lenta, tantochè a Beauvais (348 Km.) il gruppo conta circa 30 unità. Sono le ore 13. Tre minuti di neutralizzazione, buffet.

Sulla salita di Bois de Molle, a 20 Km. dopo Beauvais, Aymo fora una seconda volta e Buysse, che non perdona al «legnanese» la sfuriata del mattino, fa appello ai suoi amici per rendere duro il cimento del corridore piemontese. Questi deve inseguire nella polvere accecante delle innumerevoli e indisciplinate vetture del seguito. Aymo, che fra i superstiti è uno dei più freschi, per il Km. inseguo e poi agguanta il suo grande competitore, che lo accoglie con una franca risata e si riatta. In questa fase Englebert, Riche, Delrio, Mottiat, Toutzard e Vallazza sono distaccati. Ma Aymo riconduce la calma e così anche i ritardatari hanno la possibilità di avvicinarsi. Ancora delle forature di Degy, Tiberghien e Alavoine, che però non influiscono sul ritmo della corsa, ed eccoci al controllo di Poissy (314 Km.).

Lo scatto finale di Bottecchia

Nella mischia per la firma senza neutralizzazione, Vallazza perde contatto e non potrà più rimontare la lunga fila delle ingombranti vetture, fano più che da qui fino al traguardo corridori e vetture sfilano in mezzo alla folla, che a mala pena concede uno stretto passaggio ai corridori. Sulla salita del Cerf Volant, Aymo fa un relativo disperato, fallito però come gli altri, perchè su terreno troppo facile. Questo è l'ultimo episodio della corsa.

Il gruppo procede primi in fila indiana. A circa 1000 metri dall'entrata del Parc des Princes, un ottimo servizio di ordine tiene sgombra la strada. Bottecchia, che durante la giornata è stato tranquillo, pensando alla sorte finale davanti al pubblico acclamante il vincitore e davanti a centinaia di italiani pronti ad applaudirlo, ha uno slancio fortissimo, passa risolutamente in testa e tira come solo un campione della sua classe sa fare quando vuole vincere in volata.

Egli però si inganna circa la porta di entrata e questo errore lo obbliga ad un brusco arresto, che permette ad Alancourt di entrare sulla pista con una decina di metri di vantaggio sulla maglia gialla, che a sua volta precede di altrettanto gli altri inseguitori. Ma Bottecchia sul rettilineo opposto all'arrivo aggiunta Alancourt, gli concede un ultimo di tregua sulla curva, poi scatta irresistibilmente, assicurandosi, oltre la vittoria del giro, anche quella dell'ultima tappa.

Le classifiche

Ecco l'ordine di arrivo della tappa:

1.o Bottecchia in ore 14,45'20" (2. Alancourt ad una lunghezza, 3.o Alavoine, a quattro lunghezze, 4.o Franiz, 5.o Beckmann, 6.o Muller, 7.o Degy, 8.o Rich, 9.o Buysse, 10.o Arnoult, 11.o Bellenger, 12.o Thys, 13.o Englebert, 14.o Buysse, 15.o Aymo, 16.o Dhers, 17.o Cuvelier, 18.o Toutzard, tutti in ore 14,46'20", 19.o Stuinbrer in 14,47'45", 20.o Vallazza in 14,50'20", 2.o Tiberghien in 14,53'18", 22.o Mottiat in 15.1'15", 23.o Hurdy 17'35", 24.o Ferrara in 15.10'45"; 25.o Pratesi in ore 15.22'20"; 26.o Ruffoni; 30.o Blanco; 33.o Saïa; 42.o Cenio; 47.o Di Gaetano; 48.o Ilho; 50.o Emanuelli; 53.o Verlemati; 55.o Rossignoli; 56.o Erba.

Ed ecco ora la classifica generale definitiva:

1.o Bottecchia in ore 226,15'31", 2.o Franiz in 226,53'27", 4.o Buysse in 227,50'31", 4.o Aymo 227,01' 8", 5.o Beckmann, in 228,22'33", 6.o Muller in 228,53'55", 7.o Alancourt in 228,56'12", 8.o Bellenger in 229,13'36", 9.o Buysse (1.o della IIa Categ.) in 229,16'47", 10.o Tiberghien in 229,23'25", 11.o Thys in 229,33'15", 12.o Cuvelier in 229,40'5", 13.o Vallazza in 230,6'46", 14.o Alavoine in 230,14'8", 15.o Degy in 231,36'9", 16.o Englebert in ore 231,36'52", 17.o Pratesi (1.o dei turisti-routiers) in 231,38'32".

Commenti dei giornali parigini

Per la prima volta un italiano ha vinto il giro di Francia, ed anche per la prima volta in un corridore ha saputo mantenere, sin dalla prima tappa, il primo posto in classifica. Questa clamorosa vittoria del campione italiano è stata simpaticamente accolta, ed agli applausi entusiastici che hanno salutato l'apparire di Bottecchia sulla pista del Velodromo del Parco dei Principi sono da aggiungere i commenti dei giornali.

«L'Intransigeant» scrive: «La vittoria di Bottecchia è giusta e meritata. In questo successo osserva il popolare orgoglio — tutto è simpatico: l'uomo ed il modo col quale questi ha guadagnato. Bottecchia porta la maglia gialla, o per lo meno non l'ha ceduta a nessuno l'onore di portarla. Dalla prima tappa in poi, si è mai assicurato sin dall'inizio il primo posto e l'ha conservato senza debolezze, con un'energia e serenità, che non si sarebbero potuto credere in qual piccolo uomo, modesto e taciturno; ciò che dimostra che egli possieda profondamente quelle due virtù che formano il fondo della sua natura. Fra tanti atleti nervosi, esuberanti. In preda successivamente alla collera, alla gaiezza, alla gioia ed allo scoraggiamento, Bottecchia ha sempre mantenuto una condotta calma e sicura. Poche volte il successo ha scritto ad un merito così evidente».

Come un trionfo...

Enon poi come i due massimi giornali sportivi commentano la vittoria del campione italiano.

Il direttore dell'*Auto*, Degrange, il fondatore ed organizzatore del Giro di Francia, così si esprime: «La vittoria di Bottecchia soddisfa pienamente in me l'uomo sportivo, che deve sovratutto sforzarsi di essere imparziale in materia di competizioni internazionali. Il giovane muratore italiano è stato, incontestabilmente, il migliore di tutto il lotto di corridori, dalla partenza fino all'arrivo. Il migliore all'Havre, perchè fu il più duro; il migliore fra a Bolona, perchè fu il più saggio; il migliore nei Pirenei, perchè fu un magnifico arrampicatore; il più coraggioso nelle Alpi, ove difese il suo vantaggio con la tenacia di un bull-dog; il migliore in seguito in piano, perchè fu buon tattico e difese saggiamente l'anticipo che si era acquistato. Questo piccolo muratore regna, visibile, giudica e risolve. E quale trasformazione egli subì dallo scorso anno! Egli si è condotto con il Giro di Francia come un assalto condilico con la ragazza che vuole sposare. Egli gli ha fatto un'aspra e rude corte, ha lasciato tutto per conquistarla, ha rinunziato a tutti gli allori.

«Durante undici mesi egli si è imposto una magnifica ritirata prima di cominciare la grande impresa, quella di cui seguava dietro la sua fronte ostinata, dietro il suo naso di avvoltoio. Si è preparato per la conquista di quella bella ragazza e ieri sera è riuscito a stringerla in un gesto finalmente vittorioso. Non dimentichi però di conquistarla nuovamente. Vittoria italiana, vittoria latina, vittoria di fratelli che ci sono cari, vittoria che noi desideravamo non appena abbiamo visto che non potevamo più prenderla, vittoria sana, indiscutibile. Ed ecco anche l'occasione di citare i cinque corridori italiani che i nostri amici transalpini ci hanno inviato. Di questi cinque due sono scomparsi fin dall'inizio, ma quali gioie sportive ci hanno abbondantemente date Brunero, il saldo campione italiano, e Aymo dal puro profilo di soldato romano, i cui tratti sembrerebbero dover servire per una definitiva e magnifica medaglia. Italiani! Vallazza rimarrà pure nella nostra memoria, per il suo bel coraggio.

«Amici italiani: la vostra vittoria ci è cara, essa ci dà l'occasione di dirvi quanto vi amiamo; non dimenticate più di avere guadagnato con il vostro Bottecchia la più grande prova sportiva mondiale. Non dimenticate di ritornare l'anno prossimo più numerosi. Noi tenteremo certamente di dispiacervi questa bella vittoria; ma voi sapete ormai che se il Dio dello sport dovesse coronare i vostri sforzi, noi applaudiremmo come questa volta con tutto il nostro cuore, e con il nostro ardore latino, la vostra novella vittoria».

Vittoria senza dubbi

E l'*Echo des Sports* scrive: «L'italiano Bottecchia ha vinto il 18.o Giro di Francia, dando così al suo paese una prima vittoria nella guerriera prova che commuove le masse sportive durante quattro settimane. L'Italia questo paese che produce eccellenti routiers da strada, aveva lasciato sin qui in Francia, il Belgio ed il Lussemburgo a dividersi gli allori del Giro di Francia. Qualcuno dei suoi campioni, tra i quali Girardengo, aveva tuttavia tentato di strappare questi allori. Bottecchia è venuto. Nel 1923 termina secondo. Quest'anno egli è il vincitore indiscusso con 35 minuti di vantaggio sul lussemburghese Frantz.

«Vi sono stati degli anni in cui il vincitore del giro lasciava posto al dubbio sul perchè avea beneficiato di avventure toccate a altri o sul perchè non strappava la vittoria che con leggero vantaggio. Niente di tutto ciò quest'anno. Bottecchia è stato alla testa della classifica generale da un capo all'altro del Giro di Francia. Egli ha condotto la sua corsa da maestro. Egli ha abbordato i Pirenei soltanto con qualche minuto di vantaggio, poi fece una tappa Bajona-Luchon indimenticabile, che rimarrà negli annali delle sport, dominando i suoi avversari completamente.

«Le Alpi lo videro in apparenza meno brillante ma in apparenza soltanto, poichè la grande preoccupazione dell'intelligente friulano fu allora quella di conservare le forze e la bicicletta. Egli si accontentò di vivere sull'acquisto che vi era assicurato. Quando vide che il suo avversario più pericoloso era Frantz, quando ebbe la convinzione che il lussemburghese non si confesserebbe vinto alle al Parco dei Principi, non lo abbandonò più. Un leggero distacco fissò in una ruota anteriore alla ruota posteriore di Frantz. E, desideroso di vincere degnamente, riunse ieri al Parco dei Principi nella ultima tappa, terminando con maestria. Avrò occasione di ritornare sulla performance di Bottecchia, ma voglio dire che egli è un uomo di grandissimo valore, assolutamente completo».

La gara di nuoto L. Bissolati a Roma

Roma, 21, sera.

Con un caldo canicolare, ha avuto luogo stamane in Tevere per il quinto anno la caratteristica gara natatoria che ha ormai una tradizione; la gara Leonida Bissolati istituita nel 1921. Assistevano la vedova Bissolati, l'ex-presidente del Consiglio Bonomi e un pubblico numeroso, che gremiva i numerosi ponti del Lungo Tevere. Alle 9,45 i concorrenti si sono trovati sul galleggiante della Società romana di nuoto per rispondere al primo appello; quindi i nuotatori in canotto si sono avviati al ponte Milvio ove ha avuto luogo la partenza. Alle 10,30 lo starter ha dato il via.

Bagnasco e Giampiccoli sono balzati subito in testa, ma Bagnasco ha assunto decisamente il comando, mentre Gilello e Candido occupavano rispettivamente il terzo e quarto posto. Le posizioni non sono mutate sostanzialmente. Bagnasco continua la sua marcia, seguito da Giampiccoli, che precedeva Candelo e gli altri concorrenti. A Ponte Margherita Bagnasco è passato primo, con dieci metri di vantaggio su Gibello. Egli ha continuato innanzi a tutti con nuotata poderosissima, fino al traguardo, che ha tagliato per primo alle 10,50'50", fra gli applausi della folla. A venti metri di distanza è giunto Gibello, che precedeva di cinque metri Giampiccoli, il quale era seguito a dieci metri da Candelo.

Ecco l'ordine di arrivo: 1.o) Bagnasco Giuseppe del Centro Educazione Fisica di Società in 20 minuti e 40"; 2.o) Gibello Antonio della Liberty Fast Rai Company di Bari a venti metri; 3.o) Giampiccoli Mario della Società Sportiva Edera di Trieste a cinque metri; 4.o) Candelo Renato della Società rotmana di nuoto.

Degno di speciale menzione è il Candelo, di soli tredici anni, che ha battuto coi migliori nuotatori italiani, ed è arrivato quarto ad appena una cinquantina di metri dal vincitore.

La coppa Challenger del Duca d'Aosta è passata per un anno al Centro Educazione Fisica di Spezia, però con riserva avendo il Bagnasco, primo arrivato, fatto reclamo, non avendo il Comitato dell'Educazione Fisica di Spezia dato il permesso di partecipare alla gara ed avendola egli fatta a sue spese.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Un colpo valutevole in capelli e biancheria è stato sottratto alla stazione di Serravalle. Il danno è abbastanza ingente. Dei ladri nessuna traccia.

Un biglietto falso da L. 100 della Banca d'Italia è stato sequestrato a Casale a tale Giovanni Bazano. L'autorità indaga.

DA BIELLA

Un portafogli con 2 mila lire fu sottratto alla guardarobiera Caterina Bollani da un cassettone della sua abitazione a Chiavazza.

A Pray è stato inaugurato con un discorso del mutilato rag. E. Moro il viale della Rimembranza.

DA BUSTO ARSIZIO

Si è ucciso una rivoltellata al petto fermandosi gravemente il rag. Antonio Bourgnoli, d'anni 28. Era alloggiato in un albergo e proveniva da Rosa Silano presso Borgo. La ferita non è grave.

DA IVREA

Una commessetta quivi, bionda, dell'età di 20 anni è stata ripetutamente scossa ai piedi della scala, che chiude la via della Corte d'Asola, Avevano indosso un orologio Prevôt di nichelio, un cestinaio di lire e un piccolo specchietto su cui era scritto in matita «Angelo Modenese domandarlo». Pare ormai accertato che si tratta di suicidio. Procedono le indagini per identificare il morto.

DA CASALE

Con l'intervento dei deputati Torre, Baronna, Baldi e Rabora, delle autorità cittadine, dei rappresentanti i fasci del circondario e di gente della cittadinanza, durante un banchetto venne offerta una spadaccia d'oro, artisticamente cesellata, al consoli della M. V. Passerone, Cerruti e Ubertalli per essere stati i fondatori del fascismo in Monferrato. Un corteo si portò alla lapide dei caduti il 4 marzo del '21 ove parlarono gli on. Torre e Barenco ed il console Passerone.

DA CUNEO

Da un cane vitupato idrofobo sono stati morsicati alle mani i bimbi Lee Gerdina e Luciana Isaverà, che sono stati subito curati all'ospedale. Il cane, un pointer, appartiene al rag. Renato Fenoglio ed era stato sottoposto a vaccinazione antirabbica.

Vice Commissario della Camera di Commercio è stato nominato dal Ministero dell'Economia Nazionale, su proposta del Commissario on. Casalis, il comm. Francesco Castellino, vice-presidente camerale da oltre 12 anni.

DA BRESSANONE

Medico della Real Casa in sostituzione del compianto dott. Castelnuovo, è stato nominato il dott. Tosio, già direttore dell'ospedale.

I telefoni della STAMPA sono così contraddistinti: DIREZIONE: 40-945 — REDAZIONE ed UFFICI DELLA CRONACA 40-944 — UFFICI DEL «SEGUENDO LA CRONACA»: 40-947 (intercomunali) — AMMINISTRAZIONE: 40-948

BORSE

BORSA DI TORINO

21 Luglio 1924

Affari molto limitati e la chiusura mercato piuttosto debole. Diritti Châtillon molto oscillanti e in notevole regresso, offerta pure le azioni. I Cambi stazionari, salvo il Francia più sostenuto.

Titoli quotati ufficialmente: fine corrente: Rendita 3,50 % (cent. 86,60): 84,70 — Consolidato 5 % (cent. 97,25-96,95; 96,95): 97,37,50-97,15, 97,10; (corso medio: 97,05) — Banca d'Italia 1038 — Banca Commerciale 1378 — Credito Italiano 867-865, 867 — Banco Agricola 276-275, 276 — Ferrovie Mediterranee (cent. 316,50) — Ribattino 628-627,50-626 — Navigazione Alta Italia 310 n. — Condotte 523 n. — Sabaudia 275 — Elettr. Alta Italia 281,50-276,50, 279 — Sip 184-182,25, 182,25 — Terni 615-610, 610 — Ital. Gas 1025-1020, 1020 — Nobile 431-430, 431 — Tedeschi 132-130, 130 — Banchieri 71,50 — Fiat 550-547, 547 — Saia Viscosa 344-336, 339 — Chatillon 598-587, 587 — Bonifiche 515-510, 511 — Pirelliana 168 — Impresa Fondiarie 150 n. — Beni Stabili 560 — Cementi 41-40,50, 41 n. — Spalato 356-345, 355.

Titoli non quotati ufficialmente, fine corrente:

Sesa 130-125, 128,50 — Montecatini 248-245,50, 248 — Isotta 6,25 — Alfasud 21,50 — Piccole 148 n. — Gallettine 55 n. — Schiapparelli 120,50 — Aniline 19,50-19,25, 19,50 — Pirelli Chatillon 180-182, 182.

Esteri. — Parigi 119,75, 119,75,50 n. — Svizzera 435,25 n. — Londra 101,70-101,82 1/2, 101,82 1/2 — Spagna 308,75-306,50, 308,50 — Belgio 106, 106,25 n. — New York ch. 23,10; v. 23,19-23,15 3/4, 23,15 3/4; fc. 23,17 1/2.

BORSA DI MILANO, 21 luglio. — Rendita Italiana 3,50 % due mesi 84,85 — Consolidato 5 % due mesi 97,15 — Banca d'Italia 1030 — Banca Commerciale 1380 — Credito Italiano 865 — Banco di Roma 123 — Credito Fondiario 252 — Ferrovie Meridionali 535 — Mediterranee 315 — Ferrovie Secondarie 90 — Navigazione 69 — Libera Triestina 918 — Snia 460 — Cotonificio Veneziano 410 — Cotonificio Cantoni 1000 — Cotonificio Turati 600 — La Sole da Cristillon 590 — Bonzeri Varzi 880 — Pirelli 710 — Industrie Zuccheri 405 — Raffinerie Ligure Lombarde 350 — Distillerie Italiane 980 — Gaslini Alta Italia 325 — Piccinni 600 — Gallinelli 201 — Motori 735 — Alfasud di Napoli 105 — Virginia 1450 — Conti 426 — Negri 1050 — Linoleum Toscana di Empoli 427 — Esercizi Elettrici 110 — Esposizione Alta Italia 370 — Costruzioni Venete 715 — Beni Stabili Roma 870 — Grandi Alberghi 185 — Candele Mira 160.

Esteri. — Parigi 119,75 — Svizzera 435 — Londra 101,60 — New York 23,14,50 — Berlino 5,60 — Vienna 0,00,75 — Budapest 10,35 — Belgrado 0,00,00 — Praga 68,00 — Budapest 0,00,2.

BORSA DI GENOVA, 21 luglio. — Rendita Italiana 3,50 % due mesi 84,80 — Consolidato 5 % fine mese 97,10 — Banca d'Italia 1030 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 84,00 — Banca Commerciale 1380 — Credito Italiano 865 — Banco di Roma 123 — Credito Marittimo 80 — Ferrovie Meridionali 536 — Ferrovie Mediterranee 316 — Rubattino 630 — Lloyd Sabaudo 96,50 — Alta Italia 306 — Elettrica Triestina 502 — Conditi 524 — Snia 462 — Terni 615 — Ansaldo 97,25 — Ilva 70,7 — Ilva 750,25 — Piombino 515 — Ferriere Voltri 420 — Metalli 180 — Italia 19,25 — Sip 182 — Mercantini 246 — Monti Amiata 240 — Ligure Toscana di Elettricità 320 — Negri 198 — Epidania 600 — Raffinerie Ligure Lombarde 350 — Industrie Zuccheri 405 — Romana Zuccheri 101 — Gallinelli 200 — Molini Alta Italia 750 — Senatelia 700 — Compagnie Meridionali 105 — Silos 502 — Aedes 19,50 — Beni Stabili 565.

Cambi. Francia 119,85 — Londra 101,60 — Svizzera 435,50 — New York 23,17 — Spagna 306,50.

BORSA DI ROMA, 21 luglio — Rendita italiana 3,50 % contanti 84,40 — fine mese 84,40 — Consolidato 5 % cont. 97 — fine mese 97,10 — Obbligazioni Venezie 3,50 % 84,40 — Banco d'Italia 1027 — Id. Commerciale Italiana 1383 — Credito Italiano 866 — Banco di Roma 124 — Credito Marittimo 80 — Id. Fondiario 450 — Imprese Fondiarie 150 — Immobiliare 257 — Beni Stabili 565 — Fondi Rustici 300 — Ferrovie Meridionali 536 — Rubattino 631 — Tram 137 — Consulich 280 — Snia 460 — Libera Triestina 918 — Terni 608 — Ansaldo 96,75 — Metallurgica Italiana 170 — Ilva 946 — Antimonio 30 — Montecatini 240 — Elba 87 — Piat 168 — Monte Amiata 234 — Acqua Marcia 2600 — Condotte Acqua 412 — Gas 820 — Rinascente 270 — Mercati 160 — Elettrochimica 118 — Amito 430 — Eridania 612 — Romane Zuccheri 100 — Farmaceutici 235 — Cotoniere Meridionali 108 — Fare Stradiche 400 — Cementi Spoleto 255 — Prima Pilatura Riso 540 — Raffiche Ferraresi 500.

Cambi: Francia 119 % — Londra 101,50 — New York 23,17 %.

BORSA DI TRIESTE, 21 luglio — Rendita Italiana 3,50 % 85,40 — Consolidato 5 % 97,20 — Obbligazioni Venezie 3,50 % 83,50 — Banca d'Italia 1027 — Id. Commerciale Italiana 1383 — Credito Italiano 867 — Unione di Roma 123 — Banca Commerciale Triestina 885 — Id. Adriatica 595 — Ferrovie Meridionali 538 — Adria 300 — Cosulich 323 — Rubattino 631 — Libera Triestina 925 — Lloyd 3070 — Premuda 840 — Cerosilmich 1850 — Martinolich 780 — Tripcovich 450 — Anonima Istriana Milano 2110 — Assicurazioni Generali 4220 — Riunione Adriatica 2075 — Assicuratrice Italiana emiss. 1925, 1560 — Forze Idrauliche 370 — Cantiere Navale Triestino 541 — Cementi Spalato 258 — Prima Fabbrica Zolfi 545.

Cambi: Francia 119,50 — Londra 101,50 — New York 23,05 — Svizzera 419 — Belgio 104 — Budapest 0,00 0/0.

MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 21 — Consolidato 5 % netto 1926, 96,80 — Id. 3,50 % netto 1902, 85 — Id. 3 % lordo 54,50 — Id. 3 % netto 37,50 — Obblig. Venezie 83,50 — Obblig. Venezie 3,50 % 84,50.

MEDIA DEI CAMBI

Roma, 21 — Cambio su Francia 119, 67 — Londra 101,62 — Svizzera 422,55 — Spagna 306,25 — New York 23,16,9 — Vienna 0,00,75 — Praga 68,25 — Belgio 106 — Argentina 0,00,00 — Olanda 9,00 — Oro 0,00,00.

BORSE ESTERE

Parigi, 21 luglio (ribasso) — Rendita francese 3 % perpetua 59,50 — Id. id. 3 % ammo. antico 49,75 — Id. id. 3,50 % 61,90 — Id. id. 5 % ammo. nuova 90,90 — Prestito francese 4 % 1917, 86,50 — Id. id. 4 % 1918 115, 85,30 — Id. id. 1905 115, 82,40 — Id. id. 1906 lib. 79,10 — Turchino 241,50 — Londra Arcentino 1909, 79,10 — Id. Brasile 4 % 146 — Id. Egiziana 4 % unificato 295 — Id. Italiano 6,50 % 71,25 — Id. Russo 3 % 1891, 14,80 — Id. id. 5 % 1906, 26,50 — Id. id. 4 % 1909, 18 — Id. Serbo 4 % 1895, 45,40 — Id. Turco unificato 51,90 — Banca di Francia 7300 — Id. di Parigi 1260 — Credit Foncier 1381 — Id. Lyonnais 1650 — Banca Ottomana 736 — Id. Commerciale Italiana 1141 — Metropolitain 426 — Aliments du Nord 14,50 — Thomson 670 ex — Obbligazioni tedesche antiche 102 — Alto Tirolo 525 — Renane 1795 — Prussie 5 % 1900, 325 — Id. id. 4 % 1900, 215 — Italiane 5 % 1920, 322 — Argentina 90,25 — Berlino 1950 — Atene 2950,00 — Romania 295 — Spagna 307,75 — Belgio 95,00 — Praga 147,50 — Costantinopoli 822 — Montreal 442.

Valparaiso, 21. — Cambio su Londra 16,06.

Buenos Aires, 21. — Cambio su Londra 43,43.

Amsterdam, 21. — Cambio su Berlino 0,02 3/8.

Ginevra, 21. — Cambio su Italia 21,83 1/4 — Vienna 0,00,75 — Berlino 29,90 1/4 — Parigi 26,27 1/4 — New York 5,47 3/8 — Bulgaria 3,84 1/4 — Praga 20,95 1/4 — Belgrado 6,48 1/4.

New York, 21. — Tendenza: Londra 4,76 5/8 — Parigi 5,47 — Berlino 0,00 23 7/8 — Spagna 13,30 — Svizzera 19,03 — Italia 4,72.

Mercati dei cereali e foraggi

Alessandria, 21 — Il mercato del grano stamane è stato assai movimentato; moltissime contrattazioni e qualcosina in più. L'ufficio competente ha notato le differenze seguenti: Rimane invariato al prezzo unico che è stato fissato in L. 100 per quintale al vagone.

Novara, 21 — Il mercato d'oggi ha segnato una crisi nel commercio dei risi e dei risoni, non essendosi fatta alcuna vendita. Resta però accertata una tendenza all'aumento del prezzo del frumento.

Si ebbero le seguenti quotazioni alle ferrovie nella diversa specie ai quintale da L. 1 a L. 1927 — Risone originario di qualità diverse da 130 a 151 — Frumento nostrano da 87 a 100 — Farina di frumento qualità I 115 — Crusca di frumento da 62 a 66 — Cruschello da 61 a 65 — Avena nuova da 75 a 80 — Segala da 70 a 72 — Mais da 65 a 68.

Mantova, 21 — Mercato fiacco con prezzi tendenti sempre al ribasso. Pieno assoggetta al casc

La Germania alla Conferenza di Londra

Come a Berlino è accolta la notizia dell'invito a partecipare alle riunioni - Ottimistiche impressioni di Herriot e Theunis sul risultato finale - Il Governo inglese e i delegati italiani - La questione dei debiti interalleati.

(Servizio speciale della STAMPA)

Berlino, 21

I giornali della sera raccolgono la notizia che la Conferenza di Londra avrebbe deciso di invitare la Germania a partecipare alle riunioni da martedì prossimo.

L'ex-ministro delle Finanze Hermes, reduce da un viaggio in America, ha dichiarato ai giornalisti che completamente il memoriale dei periti merita di essere accettato in Germania, nonostante la eccessiva elevatezza della cifra di due miliardi. « *Tuttavia — ha concluso Hermes — la libertà economica incontrastata ed il prestito internazionale ci daranno portate dei vantaggi incalcolabili* ».

In proposito i giornali di destra si chiedono: quale specie di invito sarà questo? E rispondono senza esitare: per mettere in scolvefluo sulle deliberazioni degli alleati ed un secondo tradotto di Versailles. La stampa social-democratica mantiene un contegno di benevola attesa senza abbandonarsi a commenti ma certo ritiene prematuri.

L'ufficioso *Zeit* si astiene anch'esso da qualsiasi commento. Alla notizia della Conferenza il giornale di Stresemann si limita a commentare che i giornali francesi e inglesi parlano dell'intenzione degli Alleati di invitare una delegazione tedesca a partecipare alla Conferenza non appena i negoziati abbiano raggiunto un certo grado di maturità. Ma aggiunge che nulla di tutto ciò è a cognizione del Ministero degli esteri e che conseguentemente non sono stati fatti preparativi di sorta in questo senso.

La *Berliner Zeitung Am Mittag* osserva che è diritto della Germania di chiedere in precedenza che, come il trattato di Versailles, così anche il memoriale dei periti, non possa divenire domani strumento di rappresaglia, indipendentemente dalla migliore volontà di adempimento della Germania. Perciò la Germania vorrebbe vedere esclusa la possibilità che una delle singole potenze procedesse in futuro di propria iniziativa a delle sanzioni.

La *Vossische* e la *Achtuhrabendblatt* scrivono che il Governo tedesco si riserva di prendere alla nomina dei membri della Delegazione per Londra quando l'invito sia giunto.

Il *Berliner Tageblatt*, continuando a fare commenti particolarmente vivaci, ribadisce in articoli dovuti a vari collaboratori il punto di vista già espresso nei giorni scorsi. In sostanza il giornale si domanda:

« Chi garantisce alla Germania che la Francia non ripeta il vecchio giuoco di procedere alle sanzioni, dopo aver constatato una presunta inadempienza, come già fece quando marciò nella Ruhr, per prendere dei pegni territoriali contro la volontà dell'Inghilterra e contro la forma e lo spirito dell'articolo 18 del Trattato di Versailles? Una comunicazione dell'Aja ha espressamente riconosciuto alla Francia il diritto di procedere a future sanzioni a sola condizione che rimangano rispettati i pegni speciali stabiliti per il servizio interessi ed ammortamento del prestito ».

E più oltre il giornale osserva?

« E' necessario che venga espressamente garantita l'inviolabilità futura del territorio tedesco. La Repubblica tedesca deve esigere finalmente di divenire un organismo statale, con confini definiti e non fluttuanti. Quando la restaurazione dell'unità economica dello Stato tedesco, che è compito della seconda Commissione della Conferenza, sia avvenuta, è equo, che cada ogni onere economico e militare siano anche abolite, con deliberazioni retroattive, le sanzioni illegalmente applicate nel passato. Il Governo dell'Impero non vuole dubbi in proposito, giacchè questo è il presupposto che solo può rendere possibile la esecuzione delle disposizioni del memoriale per parte della Germania, e che logicamente può assicurare il successo della Conferenza di Londra ».

Herriot e Theunis

Parigi, 21, notte.

Interrogato dal *Quotidien*, Herriot ha fatto al giornale radicale delle dichiarazioni che dimostrano la sua piena fiducia nei risultati della conferenza di Londra. Egli ha detto:

« I lavori della Conferenza sono lungi dall'essere terminati. Ma sicura abbiamo ottenuto dei risultati importanti. Abbiamo risolto dei problemi politici particolarmente delicati. Tutto ciò è stato un'ardua missione. I miei collaboratori che hanno assistito alle conferenze anteriori, sono unanimi nel dichiarare che mai negoziati interalleati si sono svolti in una atmosfera più cordiale. Mai un desiderio più sincero di scambievole comprensione è stato applicato, togliendo alla discussione qualsiasi scrediine e scartando tutte le piccole dispute di amor proprio. Noi siamo qui ospiti del Governo britannico. Tengo a dire quanto io sia stato colpito dalla costante preoccupazione di giustizia a cui si ispirarono i delegati britannici. Ho la convinzione che essi si rendono sempre più conto dello stato d'animo morale e politico della Francia. Alla stessa guisa io ho visto con piacere che la stampa britannica, felicitandosi dei risultati ottenuti ed esprimendo la sua fiducia nel successo futuro, sottolineava la moderazione delle proposte che noi abbiamo apportato alla Conferenza. Ogni giorno l'opinione inglese « realizza » sempre più il significato profondo del mutamento sopravvenuto nella politica francese dopo le elezioni generali dell'undici maggio. Essa sa ora che noi siamo venuti qui animati da uno spirito nuovo. Io ne sono particolarmente lieto, poichè l'opera che ho intrapreso è difficile e non potrei continuarla se mi abbandonasse la fiducia nella buona volontà di intesa, di cooperazione internazionale e di pace ».

Dichiarazioni di Theunis

Il Primo Ministro belga è fra tutti i capi delle delegazioni attualmente a Londra il solo che dal 19 abbia assistito a tutte le sedute del Consiglio Supremo e abbia rappresentato il suo paese alle 28 conferenze che si sono succedute dalla conclusione del trattato di Versailles in poi. L'inviato speciale dell'« Intransigeant » a Londra ha chiesto al signor Theunis le sue impressioni sui risultati finora acquisiti dalla Conferenza. Il Capo del governo belga ha risposto:

« La critica è sempre abbastanza facile ma credo che a Londra la situazione fra i rappresentanti francesi venuti con un programma nettamente limitato dalla Camera e gli inglesi decisi essi pure a fare prevalere le loro teorie, era infinitamente difficile e delicata. Le prime ore della Conferenza furono grigie, io considero tuttavia la decisione della prima Commissione come un reale successo che mi fa bene augurare sui risultati di questa riunione interalleata. Noi tocchiamo, a quanto mi sembra, alla fine e il problema delle riparazioni sembra pronto ad avere finalmente quella soluzione che tutti cerchiamo già da troppo tempo ».

Avendo il giornalista chiesto se il signor Theunis nel '21 non avesse avuto le stesse speranze, ha risposto:

« Noi ci troviamo innanzi a fattori assolutamente diversi e nuovi. Tutti vogliono presentemente la fine. La Francia è decisa ad avere la pace e a poter lavorare in pace. L'Inghilterra riconosce da parte sua che quello che è stato chiesto ai tedeschi è un minimo assoluto. Non parlo di noi belgi il cui compito e le cui aspirazioni non sono da cinque anni mutate. Finalmente abbiamo — un altro fattore — il piano degli esperti alleati e americani, liberamente redatto e che può essere applicato perchè è basato sulla realtà. Noi ci troviamo, lo ripeto, alla vigilia di fiducia e la giornata di sabato è solo riguardo contera nella storia della pace. Una atmosfera nuova è stata creata e l'intesa degli Alleati è stata messa in piedi solidamente e sinceramente. Noi che avevamo conosciuto le lezioni del passato non possiamo sperare nulla di meglio e nulla di più ».

Chiestogli poi che pensasse della difficoltà che sussistono ancora davanti alle due Commissioni, il sig. Theunis così si espresse:

« Questo difficoltà non sono insormontabili. Noi spingeremo ai tecnici militari inglesi perchè nel vagliare questa o quella garanzia di sicurezza per noi assolutamente indispensabile, data la buona volontà che si manifesta non dubito che noi troveremo non il terreno ma il tasto di intesa. Quanto ai tedeschi essi si inchineranno e dovranno farlo se vorranno evitare una sanzione definitiva, cioè la bancarotta. Senza l'applicazione del piano Dawes sarà la fine dei loro marchi-rendita e a Berlino lo sanno benissimo che non è possibile lottare due volte. Ora si trovano ai piedi del muro. Io faccio in quest'avvenire inquantochè a Berlino si conoscono esattamente i limiti della nostra pazienza ».

A domanda se credesse possibile il collocamento dei titoli che saranno creati, il signor Theunis ha risposto, mostrandosi ottimista fiduciosa: « Penso sinceramente di sì. Questo collocamento varrà del resto quanto molti altri. Avete visto come si sono trovati facilmente dei prestiti per certi paesi malati dell'Europa centrale. Se in Germania si mostrerà finalmente ragionevole lo si farà fiducia. A causa d'altra parte della presenza e del concorso americano alle nostre deliberazioni il concorso degli Stati Uniti è stato realmente effettivo: e prescott, gli americani videro con quale spirito questa discussione venne fatta. Essi hanno potuto giudicare dello stato d'animo sia della Francia che dell'Inghilterra. Hanno veduto cadauno in quale forse la loro lesi fisa. Hanno aiutato a trovare l'accordo. Riassumendo le impressioni che ho provato da quasi primo giornata della Conferenza sono ottimista a nuova atmosfera, sulla quale le discussioni procedono autorizza, grandi speranze che si ha motivo di fiducia dopo cinque anni di penoso lavoro ».

Il malcontento dei nazionalisti francesi

Parigi, 21, notte.

Sbarazzato il terreno dalle asperità salienti mercè un complesso di transazioni, il giuoco, come dice l'*Homme Libre* « lascia intatto il principio della Commissione delle riparazioni e rispetta finanza le chimere di cui gli intransigenti, così in un campo come nell'altro, non sono ancora guariti ». Il punto delicato della Conferenza di Londra sembra trasportarsi, secondo le impressioni parigine, nell'ammissione dei delegati tedeschi attorno al tappeto verde. Poichè il trionfo della tesi inglese favorevole alla partecipazione del Reich alle discussioni, sta in quest'ordine più alcun dubbio, la fantasia lavorano ed elaborare previsioni su quale potrà essere il partito che i tedeschi sfrutteranno di ricavare dall'occasione propizia che viene loro offerta.

C'è chi prevede che le resistenze del Reich si aggiungeranno soprattutto contro il mantenimento del dominio franco-belga sulle linee ferroviarie Crefeld, Aquisgrana, Colonia, Coblenza, Colonia-Magonza, che Herriot e Theunis, appoggiandosi sul memoriale esperti, vorrebbero ottenere dalla Conferenza. C'è chi prevede che la resistenza sarà molto più vasta, dato che l'idea di MacDonald — si dice — consolare nell'ottenere che la Germania sottoscriva questa volta al nuovo regio internazionale in piena buona volontà e non sotto la pressione della forza morale e materiale che sia. Ne conseguirà che il suo diritto di rimettere in questione il piano Dawes e, dal punto di vista inglese, indiscutibile, anzi quasi necessario, giacchè se il Reich accettasse il piano Dawes in silenzio, domani potrebbe benissimo allegare di nuovo di esservisi conformato unicamente per forza maggiore e alla prima occasione. Per tali ragioni, il problema della buona fede tedesca, della quale da un pezzo non sentiamo più parlare, torna di punto in bianco all'ordine del giorno. Accennando ad un articolo di Garvin sull'*Observer* di ieri l'*Information* pubblica oggi il seguente commento del suo direttore politico:

« Sono stato estremamente colpito dalla grave omissione che ha fatto Garvin nel suo lungo articolo, non trattando sulla buona fede della Germania, cioè del debitore. Forse che per il signor Garvin questa buona fede sarebbe un postulato di cui non si necessita ovocare l'importanza? Il piano degli esperti, nella prima redazione non era stato fatto cominciare coll'evocare la buona fede generale? Non vi è transazione, anche la più piccola, che non supponga la buona fede delle parti. Se Garvin entra in un magazzino per comperare una merce e la paga e non la riceve, allora egli griderà contro la disonestà del commerciante. Se l'operazione ha luogo testa a testa, non avrà maniera ricorso per far constatare l'indelicatezza di cui sarà stato vittima. Ma come il suo caso sarebbe ben più grave se vi fossero dei testimoni e se questi testimoni confermassero le affermazione del debitore disonesto! Da cinque anni la Francia si trova un poco in questa situazione. Senza dubbio, essa non è stata molto abile nel facilitare la soluzione, ma essa si è trovata di fronte ad un debitore disonesto ed i testimoni non erano colpiti da questa disonestà, come lo prova l'articolo di Garvin. Ma a nostra volta possiamo dire che se questa mentalità non si modificherà basis da parte della Germania come da parte della Gran Bretagna, anche il piano Dawes andrà a raggiungere nel limbo gli accordi precedenti ».

Osservazioni poco dissimili troviamo in molti fogli parigini e lo spunto non è stato trascurato nemmeno dal *Temps*, il quale si dimostra preoccupato soprattutto dal fatto che le stesse più ragionali concessioni francesi, di cui i giornali britannici non tralasciano di mettere in mostra l'evidenza, non hanno mitigato la sorda ostilità contro le garanzie richieste. Il *Temps* conclude: « Esaminando le possibilità che si offrono per modificare lo stato d'animo del Reich, l'organo repubblicano consiglia i governi alleati, e soprattutto il Governo francese, a tentare di prendere colle buone i partiti democratici tedeschi, i quali hanno in questo momento da lottare contro il tentativo delle destre di far ricascare tutto il peso del piano Dawes sulle classi meno abbienti, mediante il protezionismo agrario e la abolizione della giornata delle otto ore. Scrive il *Temps*:

« Gli alleati hanno interesse a facilitare in Germania il compito dei partiti democratici. Le soddisfazioni che questi partiti reclamano per quello che concerne la durata del lavoro quotidiano non possono essere ottenute altro che se il credito della Germania si ristabilisce al di fuori. Il ristabilimento di questi crediti non può concepirsi senza una esecuzione completa del rapporto Dawes, ciò che implica delle garanzie per il collocamento delle obbligazioni tedesche e per l'organizzazione delle prestazioni in natura, tanto quanto per la sottoscrizione del primo prestito di 800 milioni. Questi diversi problemi potrebbero essere soggetti di conversazione, non soltanto tra il Governo del Reich e l'insieme degli alleati, ma pure, e forse anzitutto, tra il Governo del Reich ed il suo principale creditore: il Governo francese ».

« E' sempre il solito *Daily*, l'« A-cio» franco-tedesco che brilla davanti alla fantasia del portavoce della borghesia capitalistica e produttrice francese. Ma non è ormai troppo tardi perchè Parigi e Berlino abbiano qualcheccosa da dirsi a quattr'occhi?

C. P.

Il romanzesco veneficio di Cassine

La schiacciante deposizione della signora che assistè la Bavassani agonizzante.

Alessandria, 21 notte.

L'oscuro dramma passionale di Cassine, così impressionante per le circostanze che lo accompagnarono, continua a tener desta l'attenzione e l'attesa del pubblico. Numerose circostanze chiedono tuttavia di essere lumeggiate e ben chiarite, anche perchè sembra che lo premo indagini delle autorità del luogo non siano state condotte con quella energia e con quella rapidità che erano richieste dalla strana fisionomia del crimine. Oggi è tornato da Cassine il giudice istruttore del nostro Tribunale, cav. avv. Carlo Grossi, accompagnato dal cancelliere Negri. La permanenza del funzionario è stata lunga e laboriosa allo scopo di appurare alcuni fatti di grande importanza. Il giudice ha interrogato una quindicina di testi d'accusa. Da questi interrogatori sembra siano risultati complessi elementi di una certa gravità a carico del l'imputato sebbene egli neghi ogni addebito.

Una deposizione schiacciante?

Tuttavia particolare importanza ha assunto la deposizione della signora Maria Cremonte vedova dell'on. Valentino Casla, già deputato di Genova. La signora ebbe ad assistere amorevolmente la povera Caterina Bavassani durante la crisi che doveva condurla alla tomba. Da lei ebbe la drammatica confessione dell'avvelenamento da parte del suo fidanzato, che ancor recisamente e ripetutamente. La signora Cremonte conferma la circostanza ormai nota circa il propinamento del veleno, dicendosi disposta a riaffermarlo in presenza del Rossinotti, qualora si fosse proceduto ad un confronto con lui.

Giova notare che questi invece non fu arrestato che la sera del 16 scorso, mentre si trovava con alcuni suoi amici al caffè «Cavour» ignaro della tempesta che andava addensandosi sul suo capo. Il brigadiere dei carabinieri che gli comunicava l'arresto, dopo un momento di perplessità si proclamò innocente; affermò che nessuna prova di colpabilità sarebbe stata raccolta e che dopo pochi mesi di carcere avrebbe potuto far trionfare la sua innocenza. Secondo le affermazioni del Rossinotti la Bavassani non poteva essere morta di veleno, ma di tubercolosi polmonare, malattia che già aveva reciso un anno prima un giovane fratello della povera fanciulla. Tale è stata la prima dichiarazione del Rossinotti, smentita però in parte dalla realtà dei fatti. Sappiamo poi che l'autopsia eseguita dai due medici di Cassine ha affermato trattarsi precisamente di morte per avvelenamento. L'ulteriore esame chimico dirà la sostanza tossica usata.

L'accusato è un violento

Ora, riassumendo, le indagini compiute oggi dal magistrato seppure non hanno portato, in quanto abbiamo potuto sapere, prove decisive nei confronti del Rossinotti, tuttavia sarebbero valse a raccogliere indizi gravissimi contro di lui, per cui il giudice cav. Grossi ha spiccato due mandati di cattura, un primo per omicidio, e poi, dopo la morte della Bavassani, un altro per omicidio premeditato. Questo titolo di reato importa, com'è noto, la pena dell'ergastolo. Non risulta che i mandati siano stati comunicati all'imputato, per cui il giudice non ha ancora interrogato il Rossinotti.

Costui è detenuto nelle nuove Carceri e si mantiene piuttosto tranquillo. Il suo aspetto riesce, al primo acchito, abbastanza simpatico. Si scorge però nel Rossinotti il giovane contadino che ha qualche pretesa d'eleganza, avendo contratto abitudini di vita che eccedono il suo stato. Sembra infatti che sotto il suo aspetto civile si nasconda un animo piuttosto impulsivo e violento. Di lui si ricordano alcune scenate nel padre della Caterina nel settembre del 1922 allorchè indusse costei, per la seconda volta, ad abbandonare il tetto paterno per tornare a convivere con lui ad Alessandria. Seguì quindi l'abbandono, rafforzato dall'opposizione recisa della ragazza al matrimonio, il definitivo ritorno a Cassine della Bavassani nel giugno scorso, quando ella era decisa a troncarla definitivamente col fidanzato per restare in famiglia. In tutti questi episodi della sua relazione con la Bavassani il Rossinotti avrebbe lasciato emergere molto evidentemente le asperità del suo carattere che non depongono certo in suo favore. C'era nel coniadinotto galante la stoffa del seduttore piuttosto spregiudicato e dalla spregiudicatezza alla brutalità o ai suoi occhi criminali il passo non è sempre grande e insormontabile. Ad ogni modo l'autorità inquirente, che mantiene intorno al proprio lavoro d'indagine, il più ermetico riserbo, potrà dire a suo tempo la parola definitiva.

Il "crack,, dei 10 milioni

Milano, 21, notte.

E' tuttora viva, negli ambienti commerciali la sorpresa e la curiosità destate dalla notizia del colpo truffaldino operato dal georgiano Raphael Gorelikewili e dei fratelli suo Aronne e dal cognato Abramo Reginalschewili che, riusciti con una serie di raggiri abilissimi e con una messa in scena degna dell'astuzia più levantina che si possa immaginare, a farsi consegnare da varie ditte commerciali in tessuti tanta merce pel valore complessivo di oltre 10 milioni, presero il largo, con tutta la roba, imbarcandosi per ignota destinazione, e lasciando i fornitori... senza un quattrino. Nella giornata di ieri il cav. Pumo, commissario capo della squadra mobile, procedè al sequestro della corrispondenza indirizzata al Gorelikewili, corrispondenza giacente in portineria poichè l'appartamento del georgiano, in via Verona 11 è chiuso. Nel tempo stesso, valendosi di notizie raccolte dopo una serie di appostamenti, il funzionario invia a Varese il maresciallo Nava con alcuni agenti, nella speranza di poter arrestare colà il fuggiasco in compagnia della moglie, signora Ekaind: giunti sul posto però i poliziotti seppero che, infatti detta signora aveva abitato per alcuni giorni a S. Ambrogio Olona presso l'Albergo Prealpi; ma che, il 14 del corrente mese, era stata raggiunta dal marito col quale era partita. Se questa pista era andata perduta, il cav. Pumo però era riuscito a ritrovar traccia del cognato del truffatore, il Reginalschewili, e radiotelegrafava alla Capitaneria del Porto di Messina e di Brindisi segnalandone il passaggio. Da Brindisi, infatti, il funzionario riceveva telegraficamente la notizia che il Reginalschewili si era imbarcato il giorno 17 a bordo del piroscafo del Lloyd Triestino *Polsky* munito di un biglietto di viaggio per Costantinopoli. La Capitaneria del porto di Brindisi, informava anche il cav. Pumo, di aver radiotelegrafato al Comandante del *Polsky* perchè proceda al fermo del Reginalschewili, fermo che si crede sia già avvenuto.

Il crack colossale ha avuto intanto la prima eco in Tribunale. Stamane, infatti, su istanza del Procuratore del Re comm. Lamberti-Bocconi, la II Sezione del nostro Tribunale Civile ha proceduto alla dichiarazione di fallimento della ditta Raphael Gorelikewili. A giudice delegato venne nominato il cav. Fallchi, ed a curatore provvisorio del fallimento l'avv. Angelo Grassi. La prima adunanza dei creditori è stata fissata per la ora 10 del 5 agosto prossimo venturo. Altre denuncie pare siano state sporte presso la Procura del Re contro il Gorelikewili sul conto del quale, per ora, non si ha notizia alcuna. L'autorità procede alacremente nelle indagini a mira di riuscire a porre le mani sul cognato dell'audace truffatore, imbarcatosi come diciamo sopra, a bordo del piroscafo *Polsky*, battente la bandiera italiana e diretto a Costantinopoli. E' stato fissato il giorno 2 settembre come termine massimo per la iscrizione dei crediti. Molti creditori sono piemontesi, e

Nobile piemontese suicida a Roma

Una vita operosa e travagliata

Roma, 21, sera.

Un comunicato della Questura, reso laconicamente la notizia che il signor Ernesto Bottazzi di anni 73, da Torino, ieri alle 11, in una pensione dove alloggiava in via Cola di Rienzo, si è avvelenato con una forte dose di « Veronal » e che è stato trasportato all'ospedale di San Giacomo.

Intorno a questo doloroso tentativo di suicidio, abbiamo raccolto informazioni che valgono a lumeggiare le cause e a dare qualche frutto economico del volontario della morte. Ernesto Bottazzi appartiene ad antica e nobile famiglia piemontese, il cui nome è stato illustrato dal valore in guerra e dal l'ingegno nelle arti. Suo padre fu un ufficiale superiore dell'esercito sardo e fece prodigi di valore nelle guerre combattute contro l'Austria e salì al distinse nel maneggio delle forze sarde mandate dal conte Cavour in Crimea, ottenne promozioni sul campo e due medaglie al valore e si ritirò col grado di colonnello. L'Ernesto Bottazzi seguì la carriera paterna; ma in seguito ad atriti verificatisi tra lui e un suo superiore, rassegnò le dimissioni da ufficiale e si ritirò a vita privata, provvisto di una discreta fortuna si dedicò ai viaggi all'estero, e quando le sue risorse finanziarie furono molto assottigliate collocò ed ottenne un impiego. Intanto studio ragioneria, ebbe il diploma e si occupò in qualità di ragioniere presso una grande Casa industriale donde più tardi passò alla Banca Commerciale. La direzione di quella grande Casa industriale di cui sopra, con apprezzativo molto di una bella qualità d'ingegno e di carattere, gli affidò a più riprese missioni di fiducia.

Dopo molti anni di ininterrotto lavoro venne messo a riposo. Di qui cominciarono i suoi guai. Insofferente dell'inazione e della condizione di dover sbarcare per raggiungere il suo fabbisogno di scapolo, si procurò qualche occupazione e l'ebbe quantunque modesta. I dispiaceri lo avevano reso un po' nervoso e gli venne l'insonnia, donde spesso poi dormire era costretto a ricorrere al « Veronal ». Sabato sera, ritiratosi nella sua stanza prese una forte dose di « Veronal » per dormire, e meglio per morire. Nella pensione nessuno se n'era accorto: fu soltanto verso le 11 del mattino che qualcuno, stupito della sua prolungata assenza, mentre egli era abituato ad alzarsi presto, andò a bussare all'uscio della sua camera, e non ottenendo risposta aprì ed entrò.

Il nobile Ernesto Bottazzi giaceva in stato comatoso nel letto.

Si provvide subito a trasportarlo all'Ospedale di San Giacomo, ed i medici tentarono tutte le risorse della scienza, ma infruttuosamente. A mezzanotte precisa, il povero Bottazzi è passato dal sonno alla morte. Si è appreso che il motivo occasionale del tragico gesto è stata l'intimazione dello sfratto ricevuta dall'inquilino presso il quale occupava una camera ed era a pensione. Il signor Ernesto Bottazzi, con l'animo già amareggiato da varii dispiaceri, aveva detto pochi giorni or sono: « Se ricevo l'intimazione di sfratto risolvo la questione con venti pastiglie di Veronal ». Ha mantenuto la parola. Risulta che sabato sera ha sciolto venti pastiche di Veronal in mezzo bicchiere di acqua nel momento in cui si metteva a letto.

Tragedia passionale a Palermo

Palermo, 21 sera.

Ieri il sorbettiere Vincenzo Alabiso si presentò improvvisamente nell'abitazione del giovane Luigi Panasce, il quale, dopo tre anni di fidanzamento con la di lui figlia l'aveva abbandonata per fidanzarsi con un'altra ragazza. Tra l'Alabiso e il Panasce sorse una violentissima discussione, in seguito a cui l'Alabiso, infuriatosi, si mise a sparare colpi di rivoltella, che ferirono mortalmente la madre del Panasce e lievemente il Panasce stesso. Non contento di ciò l'Alabiso colpì ancora la donna con una pugnalata al petto; poi si uccise sparandosi una rivoltellata alla tempia.

Vertenza cavalleresca tra amministratori italiani

Biella, 21 notte.

Il sig. Alcide Ellerati ha inviato cartello di sfida al sig. Mario Rosazza, per aver quest'ultimo divulgato apprezzamenti e giudizi circa il primo riferiti profondamente lesivi del suo onore di cittadino e soprattutto della sua qualità di combattente e di mutilato di guerra. I due contendenti appartengono all'Amministrazione comunale di Chiavazza: il Ellardi è stato eletto quale esponente dei combattenti; il Rosazza è iscritto nel partito delle democrazie-nazionali. Le sfidanze ha permesso suoi padrini due combattenti: i signori Rossone e G. Bersano. Le condizioni sarebbero gravissime; soluzione della vertenza non può sembrare alla pistola. In giornata il Rosazza nominerà i suoi padrini.

Muore facendo il bagno dopo un'abbondante colazione

Genova, 21, mattino.

E' avvenuta nel pomeriggio, in porto, una grave sciagura. Il marinaio scozzese Grant Malcom, di anni 28, da Leuzig, imbarcato sul piroscafo *Baron Douglas*, ancorato nel Porto Nuovo, dopo una abbondante colazione, preso dal desiderio di fare un bagno, si tuffava in mare nei pressi del propelo piroscafo. Alcuni suoi compagni lo videro ad un tratto scomparire dalla superficie del mare. Dopo varii minuti di attesa e non vedendolo ricomparire, i compagni compresero atterriti che qualcosa di grave doveva essergli accaduta e senz'altro si diedero a cercarlo nelle acque vicine. Dopo una breve immersione, un palombaro riuscì a ritrovare il cadavere del Malcom.

-- LIBRI --

Nuova Enciclopedia Pomba

L'Unione Tipografico Editrice Torinese ha portato a compimento una completa opera editoriale: la compilazione di una nuova *Enciclopedia per le famiglie*, intitolata al nome di Giuseppe Pomba alla cui nobile benemerenza di pioniere della cultura popolare la Casa da lui fondata rende ora degno omaggio. « L'Enciclopedia Pomba » ci si presenta nuova nel senso che non è un rifacimento di vecchie Enciclopedie, ma è stata ormai tutta quasi invecchiata, ma è stata pensata di sana pianta da un gruppo di competenti in ogni campo dello scibile umano, con intendimenti di semplice scientifica e di utilità pratica insieme. L'opera, divisa in 6 di 2000 pagine in due volumi in 4to grande e comprenderà 100.000 voci, illustrandole con oltre 10.000 incisioni e 120 carte geografiche a colori. Avvertono gli editori:

Dopo un fenomeno così grandioso e così ricco di ripercussioni in tutti i campi del pensiero e dell'azione come la guerra mondiale, una Enciclopedia che sorga nuova, senza alcun legame col passato, non potrebbe non rispecchiare le nuove conquiste della scienza e della tecnica e le nuove correnti ideali senza tradire il proprio compito. Così ogni redattore ha avuto speciale cura di sviluppare tutti gli aspetti e tutti i problemi più moderni della propria disciplina ed esaminare gruppi di discipline tra le più moderne ed interessanti per la cultura anche generica hanno avuto cure ignote ai compilatori di precedenti imprese consimili. Le voci letterarie e filosofiche non sono aride biografie, ma lumeggiano l'attività e le tendenze degli scrittori e dei pensatori, l'influenza da essi esercitata e le tracce da essi lasciate, con speciale riguardo al pensiero italiano; ed altrettanto avviene nel campo storico, esclusi però con inflessibile rigore tutti i personaggi viventi, sui quali non si può ancora esprimere un giudizio non assolutamente chiuso il cicio della loro attività. Nel campo delle scienze fisico-matematiche, della tecnica e dell'arte militare le più recenti conquiste, i più moderni procedimenti, le più importanti tra le nuove teorie hanno particolare evidenza e trattazione; ed è qui che si fa più largo ricorso alla dimostrazione grafica con schemi, schizzi, vedute, piante e spaccati di apparecchi ed impianti, che dicono bene spesso con un'occhiata più e meglio di ogni minuziosa descrizione. Ma il « *Enciclopedia Pomba* » non è soltanto un libro di pura erudizione o di arida cultura tecnica: è anzi un'opera di dilettevole lettura, atta a ricercare lo spirito; e perciò trattazioni geniali sono dedicate alla musica, alle arti belle ed alla storia di queste, ricercata nell'opera dei più insigni artefici specialmente italiani e nelle varie espressioni della loro tecnica, anche mediante la riproduzione dei capolavori conservati nei Musei e nelle Gallerie di tutto il mondo, mentre agli argomenti più comprensivi ed all'opera dei sommi sono con di rado dedicate intere tavole ricavate da fotografie ed espressamente disegnate da artisti provetti. Care non mancai sono dedicate alle scienze naturali, alla medicina umana e veterinaria messa alla portata di tutti con nozioni semplici e di pratica utilità, alle nozioni giuridiche ed alle voci interessanti la cultura classica, così importante per i giovani che studiano ».

Già pronta, l'*Enciclopedia Pomba* uscirà a dispense di circa 80 pagine, al prezzo — per i primi 5000 sottoscrittori — di L. 18 per dispense. Le sottoscrizioni sono aperte presso l'Unione Tipografico-Editrice Torinese (Torino - 16).

PUBBLICAZIONI RICEVUTE

GIOVANNI ROSA — « Quadro della storia di Roma » — Asti, Tipografia Cooperativa astigiana, 1924 — L. 5.

L'autore di questa pregevole carta schematica che graficamente riassume e delinea la storia romana nei suoi aspetti essenziali, passando accanto alla narrazione degli avvenimenti le cause che li determinarono, e illustrandoli con disegni e riproduzioni, già noto per una interessante carta schematica per lo studio dello sviluppo della nostra letteratura. I suoi lavori rivelano una scrupolosa pazienza e presentano utilità indiscutibile: sono pieghevoli atorici di grande praticità, meritevoli di essere largamente diffusi.

La Tipografia Cooperativa di Asti, che già aveva compilato il precedente lavoro del Rosa, superando difficoltà tecniche grandissime è riuscita a fare della nuova carta un vero gioiello per nitidezza e precisione. E tanto più ci piace tributarne questa elogio, essendo la Tipografia in parola costituita da operai che alla loro elevazione tendono attraverso una sempre maggiore perfezione della loro nobile arte.

V. GIOBERTI — « Psicologia ». Estratti riveduti sugli autografi da G. Balsamo-Crivelli, con introduzione e note di S. Caramella — Torino, Paravia (pp. XXXII-302) — L. 10.

A. GUZZO — « Kant precritico » — Torino, Bocca, 1924 (pp. 184) — L. 12.

A. MISURI — « Rivista morale » — Bologna, Cornicchia (« Res Publica », 11) 1924, (pp. XV-270) — L. 12.

C. OTTAVIANO — « La visione cristiana di E. Buonaiuti » — Foligno, Campitelli (pp. 96) — L. 7.

N. PARSAVARA — « Finanziari liberali » — Torino, Gobetti, 1924, (pp. 160) — L. 6.

G. PIAZZA — « L'orrore come alto legno » — Bari, Laterza, 1924 (pp. 178) — L. 8.

CH. WEIZMANN — Presidente dell'organizzazione sionistica — « Saggi e discorsi » — A cura di D. Lattes e M. Ballabon, Firenze « Israel », 1924 (pp. XVIII-127) — L. 8.

P. MANFRONGNI — « Illibrario si era spirito che si serra » — Seconda edizione completa, Firenze, Vallecchi, (pp. 213) — L. 6.

NINO COSTA — « Tal e per » — Versi piemontesi — Torino G. Sacerdote ed., 1924 — L. 12.

P. B. SHELLEY — « Prometeo liberato » — Versione col testo a fronte, introduzione e commento per cura di Raffaello Piccoli — Firenze, G. C. Sansoni, ed., 1924 (Biblioteca Sansoniana straniera, diretta da Guido Manacorda) — L. 6.

PAOLA LOMBROSO — « La vita è bella » — Firenze, — Le Monnier, L. 8,50

LUIGI TASSO' — « Avventurieri della penna del '600 » — Firenze, Le Monnier, L. 17,50.

ATTILIO TAMARO — « Storia di Trieste » 2 vol. Roma, Stock — L. 110.

G. COSTA — « Apologia del Paganesimo » — Roma, Formiggini, 1924 (pp. 60) — L. 4,50.

Herriot e Theunis a colloquio con MacDonald

Londra, 21

I ministri on. De Stefani e on. Nava e l'ambasciatore d'Italia marchese Della Torretta hanno passato il pomeriggio di sabato nella villa di lord Parmoor. L'on. De Stefani ha avuto un lungo colloquio con Parmoor, che è il lord presidente del Consiglio, intorno alle più importanti questioni internazionali e politiche d'Europa e segnatamente dell'Italia.

Ieri poi gli on.li De Stefani e Nava, il dott. Pirelli e il marchese Della Torretta sono stati ospiti del primo ministro MacDonald a Chequers. Essi hanno compiuto lunghe passeggiate nei dintorni. L'on. De Stefani ha avuto con MacDonald una lunga cordialissima conferenza sulle più importanti questioni. E' stata constatata la perfetta conformità di vedute fra il Governo inglese e quello italiano. Il primo ministro MacDonald ha dichiarato di sperare che la cordialità dell'accoglienza fatta ai delegati italiani serva a mantenere intimi i rapporti tra i Governi dei due Paesi.

E' notevole il fatto che tanto ieri presso il Lord presidente del Consiglio quanto oggi presso il Primo Ministro, erano invitati solamente i delegati italiani. Per chi conosce le costumanze inglesi ed il valore dell'ospitalità britannica, il fatto riveste un significato di particolare cortesia.

Il colloquio ha fatto ottima impressione nei circoli politici e finanziari. Il *Daily Telegraph* osserva:

« Lo scopo di questo colloquio privato, andrà assai più in là dei lavori dei Comitati e della Conferenza stessa! La visita dei delegati a Chequers, si ritiene generalmente abbia una importanza, non soltanto sulla questione delle consegne in natura, a cui gli italiani quali larghi consumatori del carbone tedesco, sono particolarmente interessati, ma anche sopra la questione di dare piena considerazione al problema dei debiti interalleati, possibilmente a una data vicina. Si può anche presumere che i nostri Alleati possano andare anche più in là e suggerire la fusione della questione dei debiti con quella delle riparazioni, delle annualità, fissate dal progetto Dawes, ciò che dovrà essere considerato da una Conferenza interalleata minore, composta dai Ministri delle Finanze alleati, dopo che il protocollo comprendente il progetto Dawes sia stato firmato ».

I ministri De Stefani e Nava a colloquio con MacDonald

Londra, 21

I ministri on. De Stefani e on. Nava e l'ambasciatore d'Italia marchese Della Torretta hanno passato il pomeriggio di sabato nella villa di lord Parmoor. L'on. De Stefani ha avuto un lungo colloquio con Parmoor, che è il lord presidente del Consiglio, intorno alle più importanti questioni internazionali e politiche d'Europa e segnatamente dell'Italia.

Ieri poi gli on.li De Stefani e Nava, il dott. Pirelli e il marchese Della Torretta sono stati ospiti del primo ministro MacDonald a Chequers. Essi hanno compiuto lunghe passeggiate nei dintorni. L'on. De Stefani ha avuto con MacDonald una lunga cordialissima conferenza sulle più importanti questioni. E' stata constatata la perfetta conformità di vedute fra il Governo inglese e quello italiano. Il primo ministro MacDonald ha dichiarato di sperare che la cordialità dell'accoglienza fatta ai

CRONACA CITTADINA

Commentari

Musa dialettale

« La commovente storia della bella Rosina e del giovine Cecco » — cantilena che fiorì lo spasso e il gaudio di parecchie generazioni —; la canzonetta che hanno per argomento il fatto del giorno (con pochi soldi uno può procurarsene una raccolta ragguardevolissima); anche la vera poesia popolare, nata dal popolo e per il popolo, che la dà incremento. « La società di Borgo Vanchiglia » (oppure un'altra cantafavola simile) si diffonde in un ambiente dove ci vuole forse non giungano i stornelli delle operette in voga. « Il dottor dell'uomo fatto a pezzi » narrazione-commento in versi (?) soddisfa le esigenze di coloro che bisbigliano sacrosanta. « La spiegazione del Vangelo » in vernacolo, precedente per buona fe grossolane sconcezze e le colossali scempiaggini che un supposto puntocolore fa campagna anacronistica a candidati ascolatanti.

La poesia dialettale è, per lo più, una creazione piccolo-borghese. Un distinto cultore di essa, Nino Costa, in un suo recentissimo volume (*Sal e pever* - Torino, G. Sacerdote, ed.) svolge un elenco curioso dei poeti piemontesi: Isler, Calvo, Alfieri, Balbo, Brofferio, Peyron, Brofferio, Alcardi, Virasio, Castelli, Pascio, che non mirano di spiegazione ed di lenguaggio:

> « Isler » al mostra a belve
> la gòia 'd Giacò Trèss.
> Ma « Calvo » anima Ardia,
> e la natura d'l'autsent
> al dà 'n savoss d'avia
> ch'a fòca ij trabalent
> e còntra le ciòvate
> dla rassija franseisa
> nueh ij 'l pe arventa;
> farìsla pirmantèisa.
> « Alfieri » a-i-vers e scrip
> da n'Asi con chila a-i-mia
> che 'l piemontèis l'è dur
> per n'Italia 'd pòca.
> e « Balbo » a l'ha scrivla
> con « Rosa » e con « Peyron »
> canta parèi 'd na siala
> na pasa d'ij barbon.
> Ma la canssòn dla siala
> an l'un moment ai sento
> a 'mpara a cesare l'ala
> sota l'aquila 'd « Prefazio »;
> Granda, forta, e sicura
> a ciama 'l fieul an nans
> e a pia alimpodiura,
> s'le dobie o sul gadoss.....
> Ma pega ch'a je sconta
> n'sòrte alba di splendor
> « Alarm! » al dà la pioita
> « Virgilio » 'l bon umor
> « contra l'ingiustissia
> del mond indiferent
> « Gastaldi » 'l malvisia
> « Pascio » 'l sentiment.

Ma le piccole glorie di un tempo non bastano a rallegrarci la decadenza odierna. La poesia dialettale è oggi, in complesso, opera di dilettanti: medici, avvocati, professionisti, impiegati, sono i soli a preoccuparsene. Il popolo la trascura, e almeno attende per farla sua che la scuola gliela rimandi già musicata, cosa, in fin dei conti, eticotta come quella italo-franco-napoletana del caffè-concerto. Ragione di più, per i fedeli, di amare la causa dialettale, di non abbandonarla. In fondo, gli autori che coltivano il genere dialettale, sono individui fanaticamente affezionati alla loro terra natale, di cui adorano e vagheggiano il passato. Formano una chiesuola di idolatri, un po' in disparte della vita moderna, rimasti in nostalgia, ma che respingono non soltanto le delicate cose e le dolci figure che il tempo ha distrutte e seppellite, bensì — e soprattutto — [illegible] convenzionalismi perfino: la gastronomia condita di erudizione, le scherzi piccanti, la bella impegnosa, l'ospitalità larga e copiosa, le cerimonie municipali pittoresche, le celebrazioni di ricorrenze cittadine, le feste dei quartieri e delle compagnizioni. Di questo stato d'animo è ottimo interprete il Costa:

> Mirava Pinòcio, la lucera cià l'è spenta
> e i bògianen l'han trop presa 'd vive
> al dop d'esse 'ndòrt a Palass Madama
> a j'è pi gnun ch'a fassa il gir d'ij pieì,
> Pi gnun ch'as ferma 'n piassa a guarde 'n so
> per vedde, a mesdì ginsì, casché la bala...
> Cara memoria d'un bel temp perdù!
> L'Italia 'd Turin l'han ancioàita
> Turin adess l'è na sità mòdorna
> e i Turinèis son tuti gent d'afè.
> Pi gnun ch'a guarda 'a gir la bissa eterna
> o ch'a patra 'n moment al sit a pensé.
> Mach pi quaich vej, setà sle pocie banche
> ch'as goda 'l sol, con d'arie smaisnachije...
> Quanta memoria ant' cole teste blanche,
> quanti regret an cole front rupie!
> Turin d'ij temp antich, pasà e sbiadìa
> j'è mach pi lor ch'as ricordo nèsha
> con le sitie e i veglion sensa pretesa
> e la « faisane » d'j'ariè d'antòra.

La vecchia Torino della Consolata e del « Balon » ricompare nelle pagine del Costa attraverso accenti di commossa rievocazione. Le memorie e i ricordi del buon tempo andato si affollano nell'animo dello scrittore. Quando ciò avviene, la poesia dialettale acquista realmente temporaneità, e non si può condannarne come un'accademia verzaccola, o prendere per uno svago d'isolati. Raggiunge allora quella zona ideale che le permette di coincidere con il sentimento popolare, inespresso, e di dargli forma. Se taluni versaggiatori, sfruttando l'attualità, soddisfano alle brame poetiche del pubblico minuto; non valgono però a rendergli vivo ed intimente quel fascino del passato a cui esso è tanto sensibile. La musa dialettale può assumersi questo compito, e lodevolmente assolverlo:

> Palass Madama, sì sì, ecco, as dovria
> fra mila ani ist rondèle 'n'sì ecì
> e 'ntorn a chiel as deuvr — quadra e brisa —
> còme 'n scenari antich, piassa Castel:
> Cesar ed Turin — pagina 'd sangh e 'd gloria
> scrita sol marmò e 'l bronz d'ij monument —
> col palass e sie cà l'antica storia:
> da bass, la storia neuva an mes dla gent. —
> Palass Madama, bagi, pien ed luss senza
> a smorsa 'l vel Piemont rudi e selvàt,
> davsin a chiel, la casa 'd San Lorenzo
> a slarisa la sia capòla 'ni ai cel,
> e 'l Regio a dorm, cuna da n'armonia
> ch'ai ricorda i bei temp dla capital.

In tal modo, essa potrà interrompere il periodo di decadenza in cui oggi si trascina, e, ricercando nobili e civili ispirazioni nella storia, riconquistare il favore popolare.

mc.

Gli impiegati giudiziari

Dal 1.o dicembre 1923 gli impiegati statali avrebbero dovuto percepire un aumento di stipendio e la Presidenza del Consiglio nel marzo u. s. diramò anzi un comunicato per annunciare che essi avrebbero dal 30 aprile percepito col nuovo stipendio anche gli arretrati. Gli impiegati giudiziari provinciali finora non hanno cavato nulla e invocano una sollecita disposizione del Governo in proposito.

Note scolastiche

Istituto tecnico « G. Sommeiller ». — I presidenti delle seconde Commissioni invitano tutti gli allievi che debbono ancora subire la prova di esame di educazione fisica a presentarsi il giorno 24 corr. alla Palestra Merconi, via Morosini, alle ore 8, per eseguire la prova.

La morte di due operai travolti da un lastrone

precipitato da un quinto piano

Un loro compagno miracolosamente salvo

Una gravissima sciagura è avvenuta ieri, poco dopo le ore 16, in via Denina 2 nell'interno della casa che fa angolo con via Santa Giulia. Dall'altezza di cinque piani è precipitato nel cortile un lastrone di pietra per balconata che tre operai stavano per sistemare sui sostegni. Il crollo è costato la vita a due dei muratori; il terzo si è miracolosamente salvato.

La causa del doloroso fatto non potè essere subito accertata con precisione: è pare sia dovuta alla rottura improvvisa di un'altra lastra di pietra già murata. In tale casa sono in corso grandi lavori di costruzione: poichè lo stabile basso e modesto è stato elevato in forma di palazzo a cinque piani. Ultimata l'ossatura della casa si stanno ora compiendo le opere di finimento esterno, cioè le balconate e le aperture. I venti operai circa che vi sono attualmente occupati lavoravano ieri alle facciate interne dello stabile, verso il cortile. Alcuni di essi erano intenti ad opere di muratura e di stabilimento, altri alla disposizione delle balconate. Quasi tutti i lastroni di pietra erano ormai sistemati e si procedeva alla costruzione di una parte di balconata del quarto piano. Questo piano è quarto per la parte esterna della casa verso la strada; ma per l'interno può considerarsi quinto poichè finora il cortile è scavato in profondità, ed il livello è inferiore di parecchi metri.

I tre operai cui toccò la triste sorte avevano elevato con l'aiuto di altri compagni un lastrone largo un metro e lungo due fino all'altezza di quella balconata che si stava ultimando. Muovendolo con le corde essi avevano poggiato la pietra su un altro balcone e dopo averla slegata intendevano farla scorrere piano piano sui rulli spingendola sui vicini sostegni cui era destinata. Questa manovra di spostamento da un balcone all'altro di uno stesso piano non ha nulla di caratteristico nè, forse, di pericoloso: tanto che i tre operai lavoravano senza preoccupazioni e gl'altri non stavano ad osservare quello che essi facevano, poichè il loro lavoro non presentava ormai difficoltà rilevanti.

Ma, improvvisamente, fra il clamore martellante della costruzione si udirono grida fortissime, disperate, dei tre operai: ed un rumore sordo di rovina. Parve che passasse dall'alto in basso lungo la facciata un turbine travolgente. Dal quarto piano fin giù al livello del sotterraneo e per lo spazio di alcuni metri la facciata fu come spazzata da una furia di precipizio.

Crollarono insieme di balcone e pezzi di impalcatura temporanea: e disgraziatamente fra il materiale in rovina furono trascinati anche due operai. Nella caduta si confusero coi rottami di pietra e di legno: e precipitarono a terra travolti, colpiti, gravati dal pesante materiale del disastro. Il terzo muratore rimase salvo come per miracolo, aggrappato lassù ad un palo del ponte murale.

Tutti gli operai occupati nei lavori accorsero in allarme all'udire quella grida disperate ed il fragore della rovina. Furono rapidi a scendere, fra un labirinto di pezzi in legno e impalcature; nel fondo del cortile scavato ove erano caduti i disgraziati compagni. Essi trassero dai rottami i poveri corpi quasi esanimi e sanguinanti, li risollevarono con ogni cura e riguardo; e li trasportarono quindi sotto un portico per adagiarli e porgere ai feriti le cure più urgenti.

Uno di essi, certo Giacomo Landra di 45 anni, abitante a Volpiano in via Leyni, apparve subito ferito in modo gravissimo. Aveva tutta la testa cosparsa di sangue: si può dire che non v'era parte del capo che non fosse stata colpita e lesa profondamente. In vece d'un volto umano pareva avesse una maschera di sangue. Il poveretto visse per pochi minuti soltanto. Emise qualche lamento: si lagnò con qualche sillaba che gli facevan male le gambe, quindi cessò di vivere. Fu ricoperto con un lenzuolo bianco, sotto il portico stesso in attesa delle autorità.

L'altro operaio, certo Paolo Cavallo di 29 anni, da Volpiano ed abitante in corso Regina Margherita, 49, parve a tutta prima ferito in modo non grave. Egli perdeva un po' di sangue da varie parti del corpo: ma le ferite non sembravano molto profonde. In realtà le lesioni ben più gravi, mortali addirittura, da lui riportate erano nell'interno dell'organismo. Nella tragica caduta i rottami gli avevano compresso ed offeso irreparabilmente il povero corpo. Portato fuori d'ogni ingombro che non dava quasi segno di vita il giovane operaio venne adagiato temporaneamente in attesa di poter trasportare all'ospedale.

Chiamati d'urgenza giunsero sul posto in pochi istanti i soccorsi municipali, cioè una lettiga coi dottori Caretto e Mamotta, la « Croce Verde » con barella, un distaccamento di pompieri al comando dell'ing. Rolando e le guardie civiche.

Il ferito venne trasportato all'ospedale San Giovanni. Lo ricevette il sanitario di guardia dottor Canavero il quale rilevò subito la sua gravissima dell'infelice. Il medico gli praticò le cure del caso e lo fece ricoverare riservando la prognosi; ma dopo qualche tempo, lo seguito ad una nuova visita, lo giudicava in imminente pericolo di vita. Il Paolo Cavallo era entrato in delirio e respirava con immensa fatica: poi cominciò a perdere sangue dalla bocca e dal naso. Apparvero quindi in tutta la loro gravità le ferite interne riportate nella caduta. La catastrofe preveduta avvenne entro poche ore. Entrambi gli operai morti così tragicamente erano sposati da poco tempo: il Landra lascia anche un bambino.

Il terzo operaio, scampato alla morte per un caso fortunato che, al momento del crollo, volle ch'egli si trovasse a portata di un palo cui aggrapparsi, è certo Domenico Corna di 25 anni pure di Volpiano. Egli potè così scendere incolume e, in preda ad un comprensibile smarrimento cercò ancora di soccorrere i compagni più disgraziati. Poi si tolse gli abiti da lavoro che presentavano qua e là qualche macchia di sangue e vestitosi subito si allontanò, dominato ancora da quel senso di spavento che lo faceva apparire come disorientato.

Naturalmente cessarono subito i lavori: tutti gli operai occupati nelle opere di costruzione si fermarono però per qualche tempo presso il corpo del compagno estinto. Alcuni, a volta a volta, si recarono all'ospedale per assistere il ferito agonizzante.

Oltre alle squadre di soccorso del Municipio si recarono sul posto della disgrazia il comm. Grassi commissario aggiunto capo dei servizi di Polizia e l'ing. Porporato dell'ufficio dei lavori pubblici. Questi venne a compiere un primo sopraluogo per accertare le eventuali responsabilità. Furono assunti quindi rilievi tecnici, atti a stabilire se il crollo fu avvenuto per disgrazia accidentale o per negligenza. Contemporaneamente carabinieri e agenti specializzati agli ordini del commissario avv. Berrigni fecero le proprie indagini ai fini della pubblica sicurezza.

La casa ove avvenne il disastro è di proprietà del sig. Giuseppe Longo, il quale è anche impresario-costruttore. I lavori sono diretti dall'ing. Corrado Meano abitante in via Cibrario, 44. Al momento del crollo e nelle ore che seguirono immediatamente nè l'impresario nè l'ingegnere si trovavano, secondo quanto dissero gli operai, presso la casa in costruzione. Il Longo anzi si sarebbe reso latitante e non potè essere interrogato dall'autorità di Pubblica Sicurezza. Compiute le formalità di legge il cadavere del Landra venne trasportato con una autoambulanza municipale agli istituti universitari del Valentino.

Contese fra vicini
Un biglietto da cento falso

(Tribunale Penale di Torino)

Il 23 Marzo scorso comparivano avanti il nostro Pretore Urbano Ferraro Peschetto Tommaso e Savio Virginio per rispondere il primo di lesioni e ingiurie, il secondo di ingiurie e minacce. Il fatto era avvenuto nello scorso novembre. Fra i due covava da tempo un mal represso rancore a causa di un'infausta comunione nell'affitto di un magazzeno: le interminabili liti civili nate da questa comunione avevano esasperato i due coinquilini i quali, trovatisi il 26 novembre nel cortile della comune abitazione, incominciarono a lanciarsi reciprocamente un fuoco di fila di ingiurie tali da far inorridire. Ad un certo punto il Savio, infastidito dalle atrocì contumelie che gli venivano rivolte ed alle quali egli, nella furia, non sapeva adeguatamente rispondere, afferrava un bastone e si avvicinava al Ferrero in atto di colpire, ma questo senza perdere tempo in mezzo deve di piglio ad una bastiglia, che aveva a portata di mano, e la lanciava poco delicatamente sulla testa dell'avversario che riportava ferite guaribili in 15 giorni.

Il Pretore emetteva sentenza nella quale, dichiarando compensate le ingiurie condannava il Ferrero Peschetto per le lesioni, col beneficio della provocazione, a giorni 10 di detenzione ed il Savio per il resto di minacce a giorni 10 di reclusione.

Contro tale pronuncia appellavano i due imputati protestando il Savio di non aver commesso il fatto e il Ferrero di aver agito in stato di legittima difesa. Il Tribunale con sua sentenza, in parziale riforma di quella del Pretore, mandava assolto il Ferrero, accogliendone il motivo di appello, e confermava il giudicato del Pretore nei confronti del Savio a carico del quale furono poste le maggiori spese.

Presidente: cav. Manzone; P. M.: avv. Cotlavoz; Difesa: avvocati Giulio e Rocco.

* * *

Nel maggio scorso veniva tratto in arresto il commerciante Pasquale Pastore, di 31 anno, nato a Foggia e residente a Torino in via Napione 36, sotto l'accusa di aver tentato lo spaccio di un biglietto da 100 lire falso. La vicenda che portò il Pastore davanti ai giudici è un po' complicata: la mattina del 30 maggio il Pastore si recò nel negozio della ditta Bonasso in corso Valdocco, per fare acquisto di una bella per motocicletta. Mentre la stava esaminando giunse l'agente di cambio Luigi Martinengo che voleva provare una motocicletta acquistata alcuni giorni prima. Ora accadde che il Martinengo non aveva spiccioli per pagare il prezzo della stessa allo *chauffeur* che l'aveva trasportato colà, e richiese al signor Desteffanis, impiegato della ditta Bonasso, il cambio di un biglietto da cento lire. Quest'ultimo però non aveva spiccioli ed il Pastore offerendosi di effettuare il cambio porse al Martinengo alcuni biglietti di piccolo taglio, per il valore di 100 lire, e ritirò il biglietto da cento che il Martinengo stesso aveva deposto sul tavolo. Quindi si allontanò. Ma pochi minuti dopo era di ritorno e richiedeva al Martinengo la restituzione degli spezzati che gli aveva dati, porgendogli, piegato in quattro, un biglietto da cento lire. Il Martinengo, sorpreso, obbiettò che non gli rimanevano che 50 lire; il Pastore insistette e ritirò gli spezzati facendosi consegnare dal Desteffanis, anzico del Martinengo, le rimanenti 50 lire. Ma, all'agente di cambio, uso a maneggiare denaro, occorsero pochi istanti per avvedersi che il biglietto da cento avuto dal Pastore era falso e non era precisamente il medesimo che gli aveva consegnato pel cambio. Rincorse perciò il Pastore, fermandolo nella via. Proteste, ire, scambio di parole vivaci... Intervennero alcuni agenti e tutti rimasero alla Sezione di P. S. in via Giacinto Collegno, dove il Pastore, essendo pregiudicato, fu trattenuto.

Ieri all'udienza egli si è difeso dicendo di essersi offerto per il cambio della carta da cento per pura cortesia e narrando che per istrada, volendo acquistare delle sigarette, estrasse il biglietto da cento e con stupore riconobbe che era falso. Ritornò perciò nel negozio per ridarlo al Martinengo che egli non conosceva. Diverse sono state naturalmente le dichiarazioni dell'agente di cambio, il quale riconobbe il biglietto da cento dato in cambio al Pastore tra i parecchi biglietti che a questo vennero sequestrati dagli agenti.

Il Pastore se l'è cavata ad ogni modo a buon prezzo, che il Tribunale non ritenne provata la consumazione del reato e mandò assolto l'imputato per insufficienza di prove. Del biglietto falso il Tribunale ha ordinato la confisca.

Presid.: cav. Barberis; P. M. conte Tosca; Difesa avv.ti Baravalle e Verderame; Cancelliere Beggiato.

Annegati nel Po

Un giovanotto di 24 anni, certo Pietro Pasino, fabbro-ferraio, abitante in via Mazzini 44, annegò domenica nel Po, all'altezza di Cavoretto. Verso le 15 egli si recò sulla sponda destra del fiume e si gettò in acqua per fare un bagno. Ma siccome non sapeva nuotare, fu quasi subito travolto dalla corrente e sommerso. In quel punto l'acqua è in notevole profondità: e il poveretto non riuscì a tornare a galla. Richiamati delle grida di alcune persone che stavano sulla sponda accorsero subito i barcaioli Maddalena Conti, già decorata al valor civile con medaglia di argento, Maria Macco e Matteo Roesallo, che si misero con le barche alla ricerca dello scomparso. Trascorse però qualche tempo prima che il Pasino fosse ripescato. Quando egli fu tratto sulle imbarcazioni a portare a riva non dava più segno di vita. Un volenteroso tentativo di respirazione artificiale praticatogli dai barcaioli fu del tutto inutile. Il medico municipale dott. Quartara, giunto poco dopo, non potè fare altro che constatarne la morte. Dopo le formalità di legge il cadavere venne lasciato a disposizione della famiglia.

— I carabinieri di San Mauro Torinese comunicano che nelle acque del Po è stato rinvenuto casualmente il cadavere di uno sconosciuto dell'apparente età di circa 55 anni. In tasca l'annegato non aveva altro che una chiave. Era vestito con giacca nera e pantaloni colore grigio-scuro; e portava un paio di stivaletti ad elastico. Data la mancanza di documenti non fu possibile l'identificazione.

E' morto

all'ospedale San Giovanni, dove era stato ricoverato sabato, il contadinello Giovanni Trucero, di 13 anni, che era rimasto travolto dal tram Torino-Settimo, al quale aveva tentato di aggrapparsi mentre il carrozzo era in moto.

Attendente ucciso
da una sentinella in caserma

Del tragico episodio, che già ieri narrammo diffusamente, è stato vittima il soldato Giacomo Calderini, di Giovanni Battista, di 21 anni, da Genova distretto di Sicile, il quale era addetto come attendente di un capitano del « Nizza Cavalleria » alla Caserma « Morelli di Popolo ». Bisogna avvertire che in una scuderia speciale del quartiere, distinta col numero 1, sono custoditi i cavalli degli ufficiali, e più precisamente nel primo dei cameroni, prospicienti i quali vi è un'ala del fabbricato adibito a cameroni per i soldati.

La sera del 14 corr., suonato alle 21,30 il « silenzio », ogni rumore si era inoltre nella caserma. Una sentinella armata aveva preso posto, come di consueto, presso la « scuderia n. 1 », con l'incarico di sorvegliare specialmente il già detto angolo della caserma, delimitato dal muretto di cinta.

Dieci minuti dopo il « silenzio » cioè verso le 21,40, il Calderini uscì dalla camerata, e si inoltrò nello spiazzo posto fra la prima e la seconda scuderia. Insofferente forse del caldo che particolarmente nei giorni scorsi era grandissimo, il soldato era uscito allo scopo di andarsi a rinfrescare alla pompa dell'abbeveratoio pei cavalli, che si trova vicino appunto alla scuderia. Era per lui, come si comprende questione di pochi passi e di pochi secondi, in due salti sarebbe stato all'abbeveratoio, si sarebbe rinfrescato un getto dell'acqua, e quindi sarebbe tornato in camerata. Egli, anzi, non aveva perduto tempo a vestirsi, neppure succintamente. Non aveva fatto altro che gettarsi addosso un lenzuolo, e così era uscito all'aperto.

"Sciocco! Non vedi?,,

La sentinella, che camminava lentamente e rimirandosi in vicino, lo vide, si fermò di botto. Forse fu un po' impressionata dal vedere quell'ombra bianca quasi a guisa di fantasma, muoversi furtivamente nell'oscurità già denso. Sarà anzi bene, a questo proposito, ricordare che la sentinella, pare fosse reclutata « cioè appartenente all'ultima classe chiamata alle armi, e che quindi non conoscesse perfettamente la consegna, o per lo meno non si desse ragione dei limiti e, diciamo così, della relatività con cui va adoperato il potere di una sentinella.

La sentinella, adunque, quando scorse il Calderini, diede il « chi va là? » e intimò l'alto alla. Il Calderini prese quella mossa come uno scherzo, e, ridendo, disse:

— Sono Calderini, l'attendente del capitano X (qui fece il nome del suo superiore). Non mi riconosci?

E continuò la sua strada per recarsi all'abbeveratoio. Per tutta risposta la sentinella puntò l'arma contro di lui, e ripetè il « chi va là? ». Anche questa volta il Calderini non credette che l'altro facesse sul serio, e rispose in tono scherzoso:

— Sciocco! Non vedi? Vado a rinfrescarmi alla pompa.

E noncurante, lontano dal pensare ciò che stava per abbattersi su di lui, continuò a camminare. Ormai era a pochi passi dalla sentinella, e la sua sicurezza, il suo atteggiamento non erano certo per dimostrare che voleva rinunciare alla sua impresa di andare a cogliere un po' di refrigerio alla pompa. Tale atteggiamento di sicurezza, interpretato a modo suo dalla sentinella, fu ciò che confuse questa alle estreme conseguenze dell'episodio.

L'arma contro il disgraziato era già puntata. La sentinella fece partire due colpi, che risuonarono sinistramente nell'aria. Ai colpi rispose un grido straziante, che echeggiò non meno sinistro nell'oscurità. Il Calderini di schianto, ere caduto, il [illegible] che lo ricopriva andava tingendosi di sangue...

Drammatico, sebbene contenuto in una dignitosa linea imposta dalla disciplina e dalla fraternità d'armi, fu quello che seguì. Tutti i soldati furono svegliati dai colpi di moschetto della sentinella, e, quando si seppe di chi si trattava, fu in tutti un senso di angoscia e di pietà. Accorsero gli ufficiali, e, mentre alcuni tranquillizzavano i soldati nelle camerate, altri portavano soccorso al ferito, interrogavano lui e il feritore, e prendevano le disposizioni del caso.

Il doloroso episodio fu poco subito a conoscenza dei militari di fanteria d'un'altra vicina caserma ed anche qui l'accaduto suscitò dolore e commiserazione. Per tutta la notte nelle due caserme non si dormì. Il triste episodio fu argomento di tutti i discorsi, e così i giorni immediatamente seguenti.

Il giorno del congedo

Il Calderini venne immediatamente trasportato all'Ospedale Militare. Sollecitamente e amorosamente visitato dai medici di guardia, le sue condizioni non apparvero, a tutta prima, molto gravi. Un proiettile gli aveva attraversato la coscia sinistra all'altezza dell'inguine, cioè immediatamente sotto l'addome. Pareva escluso il pericolo di complicazioni interne. Viceversa lo stato del ferito andò rapidamente peggiorando. Forse il proiettile aveva causato qualche delicata lesione interna. Certo si è che due giorni dopo il poveretto, dopo molte sofferenze, esalò l'ultimo respiro.

La sentinella è stata sottoposta a diversi interrogatori. Una severa inchiesta, infatti, è stata subito ordinata dal Comando del Reggimento sul luttuoso caso. L'involontario uccisore del suo commilitone è stato poi incarcerato, in attesa che siano chiaramente definite le sue eventuali responsabilità. Come è facile immaginare, egli si difende con questo unico argomento: che quella era la consegna, e che egli non ha fatto altro che eseguirla per timore d'essere punito. Anche il povero Calderini, nella notte del ferimento e al mattino successivo fu ripetutamente interrogato. Egli ha dato del fatto la versione da noi raccontata, e che coincide, del resto, anche con la deposizione della sentinella.

Grande veramente è stato il compianto per la morte del povero soldato, e imponenti riuscirono i funerali. Il Calderini era un giovane di buon carattere e di intelligenza svegliata. Era benvoluto dai compagni. Il capitano, di cui era dipendente, gli voleva bene. Era di tratto affabile, di umore tranquillo, di carattere lieto e sereno.

In questi ultimi tempi, però, una nube aveva oscurato la sua letizia. Da casa gli avevano comunicata la malattia di un fratello, e poi la morte. Non più di due settimane or sono egli era stato al suo paese, appunto per la sepoltura del fratello. Dopo la morte di questi, sembra che egli sia rimasto unico figlio maschio della famiglia. E a distanza di pochi giorni anche egli è venuto a mancare! Triste destino di una famiglia, che fa pensare all'inesorabile fato degli antichi!

Ma c'è una circostanza ancora più impressionante. Il caso ha evidentemente in questa lugubre circostanza una coincidenza di date che pare il frutto di una diabolica disposizione. Il Calderini doveva presto andare in congedo. Da tempo ne parlava, come è uso, del resto, in tutti i militari, con gioia e compiacenza. Era il ritorno in famiglia, alla pace della sua campagna friulana, all'abituale lavoro, che si presentava alla sua immaginazione come un sogno che stava per avverarsi.

Ultimamente aveva saputo la data in cui gli sarebbe stato permesso di raggiungere i suoi, che, dopo la morte del fratello, lo attendevano con duplicato amore. Questa data era il 16 del corrente luglio. Egli ne aveva gioito, con giovanile baldanza, come della certezza ormai afferrata, che non può più sfuggire... E il 15 luglio lo hanno trasportato al Cimitero!

"Rispondi subito, o sarà troppo tardi..."

La Croce Verde ha trasportato ieri mattina all'ospedale S. Giovanni il meccanico Biagio Cattane di 21 anno, abitante in via Roma 41, il quale, a scopo suicida, aveva ingoiato una soluzione di tintura di jodio. Il dottor Vietti gli praticò la lavatura gastrica, e lo fece poi ricoverare con prognosi riservata.

Circa i motivi dell'insano tentativo, il giovinotto ha narrato all'agente Del Sarto di essersi innamorato perdutamente di una ragazza. Pochi giorni fa egli le scrisse, dichiarandole il suo vulcanico amore, e terminando così la sua lettera: « Rispondimi subito, altrimenti sarà troppo tardi! ». La risposta, infatti, ha tardato (ma forse non è che colpa del servizio postale...), e allora l'innamorato senza pazienza ha bevuto la tintura di jodio.

Movimento economico

La vertenza dei dolcieri

Il Sindacato fascista comunica che gli operai dolcieri in segno di protesta contro le cinque ditte che non vollero firmare il noto concordato si sono messi ieri in sciopero ed hanno tenuto due comizi uno al mattino e l'altro nel pomeriggio, dei quali parlarono Bertone, Voltolina, Piero Pozzo e Fiorasino. I dirigenti dell'agitazione, accompagnati dagli scioperanti, si sono recati a conferire col Prefetto, chiedendo ancora il suo intervento. Oggi il lavoro sarà ripreso negli stabilimenti, esclusi quelli delle cinque ditte in conflitto con le loro maestranze. Due fabbricati ieri lavorarono ugualmente perchè le paghe adottate sono superiori a quelle fissate dallo stesso concordato.

A proposito della vertenza la ditta Globerge ci scrive ricordando al Sindacato fascista che a tutto il 1923 ha osservato il concordato in vigore mentre il Sindacato non applicò subito l'art. 9 col quale si impegnava di far adottare il concordato anche entro sei mesi dalla stipulazione a tutte le altre provincie d'Italia. La Ditta sostiene quindi che i contratti vanno applicati non soltanto per gli industriali, ma anche per le maestranze, altrimenti l'impegno decade automaticamente.

Postelegrafonici ex combattenti

I componenti la Commissione tecnica del gruppo postelegrafonici ex-combattenti hanno votato un ordine del giorno, col quale « ritenuta superflua la compilazione di un memoriale da presentarsi al Congresso nazionale che si terrà in Assisi nei giorni 27, 28, 29 corrente mese, chiedono, senza ulteriori indugi e vergognose, la immediata applicazione dei decreti emanati e riguardanti esclusivamente e strettamente gli ex combattenti, sia nelle promozioni del personale di ruolo, sia nella sistemazione degli avventizi e dei giornalieri in genere di seconda e terza categoria, sia nella sistemazione di carriera di tutto indistintamente il personale ex combattente rimasto ancora completamente abbandonato nella pratica dei fatti. Chiedono inoltre la revisione degli esoneri applicati a danno di ex combattenti ed invalidi, in parte contrario alle stesse disposizioni del R. D. N. 153 del 23 gennaio 1923, mentre si verifica quasi giornalmente la progressiva rassunazione di personale non combattente epurato in forza alla legge suddetta.

Incidenti di strada

Un ciclista, certo Mario Val di 35 anni, meccanico, abitante in strada della Pronda, 676, in corso Francia veniva investito da un'automobile, e riportava lesioni che allo Ospedale Martini venivano medicate e giudicate guaribili in otto giorni.

— Il camion 63-1276 svoltando da via San Quintino in corso Vinzaglio urtava contro il carretto di un venditore ambulante di frutta e gettava a terra tale Giulia Lalla di 75 anni, casalinga, dimorante in via Vincenzo Vela, 16, la quale stava facendo acquisto di frutta. Condotta all'ospedale Martini da una guardia civica, essa venne medicata di una ferita al capo guaribile in una settimana.

— Il falegname Pompeo Radici, di anni 19, abitante in via Montebello, 21, nei pressi della Mole, dove transitava in bicicletta, veniva investito dall'automobile n. 63-2176, e riportava abrasioni e contusioni varie. Trasportato al San Giovanni, veniva medicato dal dottor Trabucco, che lo giudicava guaribile in dieci giorni.

Seguendo la Cronaca

La saggezza dei proverbi

Un proverbio dice che « non si deve rimandare a domani quello che si può fare oggi ».

Tale massima deve essere tenuta presente specialmente dalle persone previdenti. Le quali devono chiedere come stesse di assicurarsi sulla vita senza attendere le sollecitazioni di amici o le offerte degli assicuratori; poichè è un fatto assodato che, con la stipulazione di un tale contratto si ottiene il più sicuro e vantaggioso risparmio.

E' risaputo, infatti, che i capitali assicurati presso *l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni* godono anche della garanzia del Tesoro dello Stato; e sono soggetti a quote di premio più miti di quelle in vigore presso le Società private di assicurazione.

Chiunque, a qualunque classe appartenga, ma specialmente se ritragga i suoi guadagni dalla sua opera personale, ha il dovere di provvedere le conseguenze dell'alea eterna qual'è quella della durata della vita umana e provvedere quindi, in tempo utile, a contrarre una polizza di assicurazione.

I nostri lettori per progetti e schiarimenti possono rivolgersi all'Agenzia Generale del *Istituto Nazionale* in Torino, via Cernaia 7 - Telefoni: 46-16 - 46-017.

Antica Ditta
CALZATURIFICIO ROSSETTI
avvisa la sua Spettabile Clientela che ha aperto un vasto locale in
Piazza Vittorio Veneto i-3
ricco di un assortimento d'ogni genere, lavorato a mano, di assoluta convenienza.
Specialità in Luigi XV.

Volete possedere una bella casa
ammobiliata con gusto ed eleganza? Curatene specialmente le tende, che ne sono uno dei più belli e difficili ornamenti. Per acquisti di belle tende e tendine, di stores originali ed eleganti, ecc., rivolgetevi alla
MANIFATTURA STORES e RIDEAUX
Avrete ottima merce, di moda, a prezzi miti. Torino, via Consolata, 5.

Il Gran Hôtel Vittoria
a Moncenisio, per la sua posizione elevata, la vicinanza alle fonti, il grandioso Parco annesso, le sue installazioni igieniche moderne, il servizio accurato di cucina, le modicità dei prezzi, è uno dei migliori e preferiti. Direzione, Emiliano Lera.

I MOBILI DI GRAPPIO
sono sempre i preferiti per la loro solidità, finezza di stile, prezzo di concorrenza.
Piazza Vittorio Veneto, 1, Torino.

I Divertimenti

Al CINEMA AMBROSIO
la seconda serie
" Il Dottor Mabuse "
ha ottenuto il più ampio consenso del pubblico numerosissimo.
Nel *Giardino d'Estate* immenso successo di *Enzo Fiaccò*.

Al " VARIETÀ MAFFEI "
Da parecchie sere questo teatro continua ad essere affollatissimo per le rappresentazioni della rivista
" TERREMOTO "
In seguito alla grande richiesta del pubblico la rivista si rappresenterà ancora due sere. Giovedì andrà in scena la rivista
" Pesi massimi "
che per la comicità e la stravaganza messe in scena non mancherà di richiamare il concorso di un numeroso pubblico.
Da questa sera mercoledì sono ammessi tutti i biglietti di riduzione.

"Jack nell'affare dei diamanti,,
al CINEMA VITTORIA
ha ottenuto ieri un brillantissimo successo nella interpretazione di *William Russel*.
FRIDOLEN
è divertentissimo nella sua nuova comicata *Fridolen direttore dei Grandi Magazzini*.

MARIA JACOBINI
al SALONE GHERSI
Interpreta da ieri con la sua arte finissima la drammatica film: *L'articolo IV*.
RIDOLINI
in parte dello spettacolo nella gaia comicità: *Ridolini prende moglie*.

Il campeggio del R. Istituto Sommelier

Ecco il programma dell'interessante campeggio del R. Istituto Tecnico G. Sommeiller nei gruppi del monte Bianco, Gran S. Bernardo e nelle valli di Ollomont e di By dal 20 luglio al 10 agosto.

Mercoledì 30 Luglio: Ore 8.30 ritrovo staz. Porta Susa; partenza ore 8,50 e arrivo ad Aosta ore 12,50. Due ore ripeso per refezione; Partenza in auto ore 15 e arrivo a Courmayeur-Entreves ore 18. Dal 30 luglio a tutta la 5 agosto settimana di permanenza fissa nelle baite di Entreves (m. 1400) donde verranno a volontà dei giganti compiute le seguenti escursioni: Ghiacciaio della Brenva, Notre dame des Glaciers, Pourtud e lago di Combal (m. 2500), mont Chetif (m. 2300), mont La Saxe (m. 2800), mont Frety (metri 2.900), rifugio Torino (m. 3300) e colle del Gigante (m. 3400) nella gita del M. Bianco. Pernottamento su paglia.

Martedì a Agosto: Ore 22 partenza da Entreves, marcia notturna [illegible] commedissima per la Valle Ferret e arrivo a Pre de Bar (m. 2000) per le ore 2 del mattino. Riposo di 4 ore.

Mercoledì 6 Agosto: Ore 6 partenza per il colle Ferret (m. 2500) riposo di più ore; Col des Fenetres ore 12 (m. 2700) riposo e colazione al sacco; Discesa al arrivo al Gran S. Bernardo ore 14 (m. 2450); Cena e pernottamento in letti nell

ULTIME NOTIZIE

La Conferenza si chiuderebbe alla fine della settimana
con l'accordo interalleato

I tedeschi saran chiamati al principio della settimana prossima - " Voi potete contare sulla nostra assistenza per assicurare la ricostruzione economica europea „ dice il ministro americano Hugues

(Servizio speciale della STAMPA)

Londra, 21, notte.

La sesta giornata della Conferenza si è aperta sotto una irrorazione di ottimismo giornalistico plenario, ma anche sotto l'ombra di un certo ristagno in seno alla seconda Commissione, quella incaricata di fissare modalità di particolari intricatissimi e le date per il trapasso dalla vita economica in Renania e nella Ruhr, dalle mani franco-belghe a quelle tedesche. Il ristagno era una eredità di quarantotto ore e delineatosi sabato scorso, caso proseguì nella giornata di ieri. Occorrerebbe oltre una colonna per elencare i punti di soluzione difficile contro cui gli esperti sono venuti dando di petto. Più che di contrasti, si tratta realmente di un vespaio, di ordine tecnico, tanto più complesso ed esasperante a maneggiarsi in quanto è giocoforza procedere lottando col tempo, per la brevità dei margini concessi dalle circostanze.

Il difficile cavillo dei periti

Gli esperti suddivisi in Sotto-Comitati e in gruppetti, sotto l'egida della seconda Commissione, si sono trovati di fronte ad uno stato di cose profondamente radicato, benchè di ordine spurio e malsano. La bardatura economica, imposta dal franco-belgi nel corso di diciotto mesi di imperio a cavaliere del Reno, affaccia un edificio entro il quale è impossibile ricondurre di colpo i legittimi proprietari. Occorre infatti smantellare le strutture franco-belghe e posin ricostruire le strutture tedesche. Lo spettacolo che i periti all'atto pratico hanno dovuto fissare nettamente, è stato tale da confermare al mondo quello che hanno fatto nei territori di occupazione i possidenti più o meno beati dell'ultimo biennio. Non si tocca una pietra senza scoprirvi sotto il vuoto, oppure un ammasso di materiale caotico. In tal modo i tecnici sperimentano quasi un senso di sgomento, allorchè si trovano a dover stabilire i termini di tempo in cui una quantità di reintegrazioni di possessi tedeschi dovrà effettuarsi per dar luogo alla piena entrata in vigore del progetto Dawes. Occorrerebbe far presto, fissare date precise. Invece, per ben che vada, i vari esperti hanno la sensazione che certe misure di rimessa in possesso e di rinnovate coordinazioni alla Germania dell'al di là e di quella del di qua, non potranno compiersi se non nell'ottobre, il dicembre, oppure, a seconda dei casi, entro il febbraio dell'anno prossimo.

Una dozzina di punti difficili gli esperti devono sbrigare: tre soli fino ad adesso risultano superati. Cosicchè il Memoriale tecnico da presentarsi alla Conferenza, non è redatto ancora per ben tre quarti. Non solo, ma rimane aperta la questione militare, allacciata col nuovo regime ferroviario. Un Sotto-Comitato di generali l'ha disseminato oggi, accordandosi semplicemente nel senso di trovarsi in disaccordo. Gli inglesi dicono che varie migliaia di ferrovieri franco-belgi, mantenuti in permanenza sopra certi tronchi ferroviari del Reich o meglio nella Società ferroviaria contemplata dal progetto Dawes, non può costituire un innesto adatto a dare frutti di pace. I francesi rispondono che questo provvedimento è compatibile non solo con la sistemazione peritale, ma con la pacificazione. Ciò che occorre in realtà è il supremo potere della Conferenza con qualcosa di *franchant* su tutti questi casi di coscienza della variegata coorte degli esperti, di cui pullula la seconda Commissione.

Avanzamento a tappe lente

Il Direttorio dei Cinque nella sessione plenaria della Conferenza si deciderà forse fra poco a tagliar corto. Gli stessi periti alle prese con i dodici punti di indole economica e finanziaria, riconoscono che alla fine le difficoltà delle date verranno vinte. Dopo tutto, tanto in Germania quanto quegli alleati che hanno sete di dollari, sentono la necessità di accelerare, a cavallo del Reno, la normalità progettata dai periti. Quanto poi all'ipoteca militare sulle ferrovie di cui la Regia belga si spoglierà anche qui, la timoneria della Conferenza potrà tagliar corto forse con un compromesso. Ad ogni modo il risiagno di ieri l'altro e di ieri in tutto questo arruffio di radici franco-belghe in terra e in interessi altrui, persiste ancora stasera. Si avanza a tappe così lente da suscitare appunto l'impressione della immobilità.

Si odono tuttavia voci di liberazione. « Deferiamo il compito di tagliar questo nodo e quest'altro alla Conferenza vera e propria » — stanno susurrando comitati, sottocomitati e gruppetti di esperti. La Conferenza sembra pronta ad addossarsene il peso. Praticamente, infatti, è già preordinata una sessione plenaria mercoledì mattina quando sarà pronta una serie di relazioni, incluse alcune a mezz'aria. Non è neanche escluso che la seduta plenaria finisca per riunirsi nel pomeriggio di domani. Ad ogni modo nessuno inclina a fabbricare drammi sopra questi *piétinements* tecnici.

La corrente centrale della Conferenza muove, salvo complicazioni imprevedibili, verso l'accordo. L'America continua a soffiarvi sopra in questo senso, anche con un discorso che Hughes ha pronunziato stasera al Pilgrimus Club, dicendovi parole buoni guardinghe e non impegnative, ma confermanti senz'altro la volontà americana di collaborare attivamente alla pace purchè gli statisti europei sappiano giocare con garbo e senza imprudenze la grande partita ricostruttiva.

Quel che ha detto Hughes

Il ministro Hughes ha detto:

« Voi potete contare sul nostro interessamento e sulla nostra assistenza nelle misure necessarie per assicurare la ricostruzione economica dell'Europa (applausi). *Non importa se tale assistenza non verrà data direttamente dal Governo. Voi avete con il progetto Dawes e avete goduto la partecipazione di esperti americani con una libertà di sforzi costruttivi che era addirittura essenziale, perchè essa fu intrapresa nel solo modo che rendeva possibile un successo ».*

Più innanzi Hughes dichiara:

« Tutte le discussioni saranno futili, a meno che gli accordi finali che prenderete non riescano a soddisfare il gran pubblico degli investitori. Noi comprendiamo le difficoltà, ma crediamo altresì che il progetto Dawes apra la via alla fiducia e alla prosperità. Per queste ragioni siamo profondamente interessati alla sollecita esecuzione (applausi). *Io confido che si troverà una via per sormontare tutte le difficoltà esistenti. E la ragione è questa: che un insuccesso provocherebbe il caos; un insuccesso non avvantaggerebbe nessuno. Invece, se procederete con misure ragionevoli per mandare ad effetto il progetto, questo fatto solleverà le speranze di tutti ».*

Pertanto i particolari riveduti e corretti sono questi: fine della Conferenza al termine della settimana con un accordo generale interalleato, in cui non bisognerà cercare il pelo, un che sarà un accordo. Quindi chiamata dei tedeschi al principio della settimana ventura per comunicare loro i meccanismi contemplati dalle potenze sulla messa in vigore del progetto peritale ed evidentemente per udire il parere e sollecitare il consenso dell'altra parte contraente, ossia della Germania.

Al di sopra dei Comitati e Sotto-Comitati della seconda Commissione, hanno lavorato oggi i cinque capi delle Delegazioni, confabulando stamane per un paio di ore nella residenza di MacDonald e predisponendosi ad altre attività apparentemente marginali. Si afferma che l'idea di invitare i tedeschi ad apprendere le decisioni alleate e a dire le loro ragioni, è già acquisita in linea di principio. Herriot, per altro, prima che il Comitato di redazione, che si riunirà forse posdomani in seduta plenaria, elabori il protocollo finale, desidera consultare i suoi esperti giuridici, affinchè il Trattato di Versailles non risulti minimamente pregiudicato dal protocollo medesimo.

L'atteggiamento dei finanzieri

Inoltre, in seno al Direttorio incomincia oggi a sorgere qualche dubbio sull'atteggiamento dei finanzieri verso la formula convenuta sabato scorso dalla prima Commissione, sul modo e la maniera di far fronte a possibili inadempienze tedesche. Molte cose confuse e contraddittorie furono involontariamente scritte nel contenuto di questa formula. A far luce nell'ambiguità proposito cade stasera il testo ufficiale così concepito: « La Commissione ha l'onere di sottomettere all'esame e alla decisione della Conferenza le seguenti raccomandazioni unanimi concernenti le lettere *C* e *D* del paragrafo 5 del *Memorandum* anglo-francese del 9 luglio ». Segue il primo paragrafo, così concepito nei termini della proposta inglese pubblicata giorni or sono. Si tratta di modificare l'annesso secondo della parte ottava del Trattato di Versailles: il rappresentante americano, come già sapete, verrà inserito nella Commissione delle riparazioni, nelle modalità già note, quando la Commissione stessa dovrà decidere se la Germania si sia resa inadempiente alle obbligazioni della parte del Trattato che riguarda le riparazioni e ai disposti del progetto Dawes. Il testo ufficiale aggiunge i tre paragrafi seguenti:

Paragrafo 2. — Se la Commissione delle riparazioni proverà che la Germania si è resa inadempiente, i Governi interessati, entrando in azione colla coscienza di essere i fiduciari collettivi, per gli interessi loro propri, delle persone che anticiperanno il denaro, in base al piano suddetto, conferiranno immediatamente sulla natura delle sanzioni da applicare e sul metodo della loro rapida ed effettiva applicazione.

Paragrafo 3. — Allo scopo di garantire il servizio del prestito di 800 milioni di marchi oro, contemplato dal progetto Dawes ed allo scopo di agevolare l'emissione di questo prestito al grande pubblico, le potenze alleate dichiarano che, qualora le sanzioni dovessero applicarsi in seguito ad un'inadempienza germanica, esse salvaguarderanno qualsiasi specifico pegno che potrebbe essere stato preso per il servizio del prestito. Inoltre, le potenze alleate considerano che il servizio del prestito avrà diritto all'assoluta priorità in relazione a qualsiasi risorsa della Germania su cui possa essere stata data una garanzia generale in favore del prestito, come pure in relazione a qualsiasi risorsa che possa rendersi indispensabile in seguito all'applicazione delle sanzioni. Le potenze alleate, per giunta, convengono che durante il corso del prestito, esse non ricorreranno a sanzioni, a meno che la Commissione delle riparazioni non abbia dichiarato un'inadempienza entro l'ambito della sezione terza della prima parte del progetto Dawes, mediante una decisione motivata, dopo avere udito l'opinione dell'agente generale per i pagamenti di riparazioni e di un rappresentante dei prestatori stranieri.

Paragrafo 4. — A meno che non sia espressamente stipulato in diverso modo nei paragrafi di cui sopra, tutti i diritti esistenti delle potenze firmatarie in base al trattato di Versailles da leggersi in relazione col progetto Dawes, rimangono riservati ».

Orbene, quale impressione hanno avuto di fronte a questo documento i grandi banchieri che soli possono finanziare il progetto? Si riferisce che il paragrafo quarto non li persuade. Essi vi intravedono la sopravvivenza del pericolo disastroso per gli investitori, che si rinnovino azioni separate e sanzioni territoriali a scompigliare tutto quanto. Il timore sembra esagerato, anche perchè il paragrafo quarto contiene un importantissimo inciso inglese, secondo cui dovrà portarsi sull'intero trattato di Versailles, oltrechè la lettera, lo spirito del progetto Dawes, il quale mette al bando, esplicitamente qualsiasi *bis in idem* dell'invasione della Ruhr. Ma gli uomini che succedono i quattrini vogliono sentirsi ultra sicuri ed il paragrafo quarto impegna troppo le loro facoltà mentali. Meglio la chiarezza piena ed assoluta. Dunque che fare?

Colloqui coi banchieri

MacDonald, sempre alla buona, ha detto ai suoi colleghi interalleati: « Andate a sentire di persona quei benedetti banchieri e vi farete un'idea esatta della situazione ». Così, i ministri delle Finanze alleati trascorsero quasi l'intero giorno in colloqui con banchieri inglesi ed americani, tra cui Lamont, Montagu, Norman, sir Robert Kindersley ed altri pezzi assai grossi. Clementel, anzi, fece colazione con Mac Kenna. Si ignora quali garanzie sopra numerarie i banchieri abbiano sollecitato. Certo sopravvivono contrasti pittosto sensibili. Il cordone ombelicale appare ma scorrevole di quello che lo giudicasse almeno in apparenza l'esperto americano, sig. Young. Il guaio è che i banchieri credevano trovare delle affinità di idee anche in campo tedesco, ove, secondo gli autorevoli pronostici londinesi, si tenderebbe a sfoderare contro il paragrafo quarto delle obbiezioni indirettamente simili a quelle dei finanzieri. Quel paragrafo, sussurravano importanti portavoce di Berlino, deve essere emendato sino al punto da escludere chiaramente ogni sanzione territoriale ed ogni possibilità di azioni separate, altrimenti il Reich non potrà mai venire indotto a passare le leggi per l'esecuzione del piano risolutivo. Incidentalmente, tutto lascia prevedere che i tedeschi affacceino, per il passaggio di queste leggi, due altre condizioni preliminari, vale a dire che non sussista la menoma ingerenza franco-belga nel sistema ferroviario germanico; che venga assunto l'impegno preciso di evacuare la Ruhr, anche militarmente, entro un certo periodo di tempo.

Il Re d'Inghilterra ha ricevuto oggi in udienza Herriot, Theunis e Hymans. Nei prossimi giorni egli riceverà gli altri personaggi principali delle delegazioni.

MARCELLO PRATI.

Il massacro del console americano a Teheran
Xenofobia o fanatismo?

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 21, notte.

I giornali pubblicano questa sera un dispaccio altamente drammatico della *Reuter* da Teheran. Esso dice:

« L'assassinio del maggiore Imbrie, console americano, avvenne verso le 11 di venerdì mattina, quando il maggiore, insieme a un connazionale di nome Seymour, stavano passando in carrozza nelle vicinanze di una fontana che le masse locali venerano da tempo immemorabile. Larga folla di fedeli circondava in quel momento la sacra fontana. Il console e il suo compagno scesero di carrozza ad un centinaio di metri dalla fontana, e il console sollevò la macchina fotografica per fare una istantanea della scena. Immediatamente la folla si lanciò verso gli americani, i quali compresi il cattivo vento balzarono nella loro vettura e si allontanarono di gran trotto. La folla li rincorse urlando, imprecando e accusando il console e il suo amico di essere i cosi detti *infidels*, quasi avvelenatori di sorgenti. Il tumulto si sparse velocissimo e all'entrata della cosidetta «Caserma Cosacca» la carrozza fu raggiunta da un individuo in motocicletta che si costituì ad arrestarsi. Subito la marmaglia raggiunse la vettura ed alcuni soldati che si trovavano fra la folla si scagliarono a loro volta contro gli americani. Il console venne strappato dal veicolo e così pure il suo amico. Il maggiore Imbrie coraggiosamente si difese con un bastone fino a che rimase colpito alla testa dalla pistolettata di una sciabola militare. Il disgraziato cercò di rialzarsi, ma venne abbattuto di nuovo con un colpo di pietra che gli spezzò la mandibola. Nel frattempo il signor Seymour venne colpito da tutte le parti e trascinato attraverso il piazzale della caserma. Alla fine un manipolo di polizia riuscì a togliere entrambi gli americani dalle mani della folla, mettendoli in una automobile che li trasportò all'ospedale di polizia. La folla seguì anche l'automobile e penetrò nell'edificio frantumando porte e finestre. Il console, in una corsia, fu vittima di nuove violenze. Egli spirò nel pomeriggio. Remane invece qualche speranza di salvare la vita del signor Seymour. L'aggressione avvenne in un quartiere popolarissimo e bene, a quanto sembra, largo numero di gendarmi armati e di soldati fossero presenti, nessuno un colpo venne sparato in difesa delle vittime. Si crede anzi che parecchi soldati abbiano compiuto le violenze insieme alla marmaglia. L'autopsia confermò che la ferita più grave del maggiore Imbrie, quella mortale, venne inferta da una sciabola militare.

Molta ansietà è sorta in seguito alla incapacità del Governo di proteggere i residenti a Teheran, e il corpo diplomatico sta indirizzando al Governo persiano una nota vibratissima. Il Parlamento, che è in sessione, ha espresso il suo dolore e il suo profondo orrore per il crimine, esortando il Governo a fare giustizia. Molti arresti sono già stati operati nella popolazione.

De Rivera al Marocco
(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 21, notte.

Il *Matin* ha da Tetuan che il generale Primo de Rivera si è imbarcato per Melilla, dopo aver percorso il settore occidentale delle linee spagnuole. Al suo arrivo a Ceuta e a Tetuan, De Rivera si è reso conto delle aspirazioni delle truppe, che chiedono il ritorno a capo dell'esercito di occupazione del generale Berenguer, il solo capace, a loro giudizio, di risolvere il problema marocchino. Le truppe disapprovano il piano di De Rivera, che consiste nella evacuazione di gran parte dei territori occupati.

Il dittatore spagnuolo ha avuto conoscenza dell'opposizione incontrata dal suo progetto, grazie all'atteggiamento riservatissimo manifestato a suo riguardo dai comandanti delle truppe di spedizione, i quali si sono limitati ad accoglierlo con i segni esteriori di rispetto che gli sono dovuti; sbarcando a Ceuta, De Rivera ha trovato migliaia di manifesti che recavano la scritta: « Viva il generale Berenguer! » indicanti al dittatore le idee delle truppe marocchine. Invano a questa resistenza passiva, De Rivera non ha pronunciato allocuzioni agli ufficiali, onde evitare qualsiasi contrasto.

Il nuovo Presidente del Perù
Lima, 21, notte.

All'infuori di leggeri disordini verificatisi nella città di Arequipa in occasione delle elezioni per la rinnovazione delle due Camere e per la nomina del Presidente della Repubblica, queste si sono svolte tranquillamente in tutto il paese. L'attuale presidente, Augusto Leguia, è stato rieletto con più di 200 mila voti, cifra che sorpassa di molto il numero stabilito dalla legge e indica il prestigio e l'influenza acquistata dal nuovo presidente, che per la terza volta sale al supremo potere.

Andrassy non sarà più processato
Budapest, 21 notte.

I giornali pubblicano che il reggente ha disposto che non abbia più corso il procedimento contro il conte Andrassy, Rakovski, Meretz e contro il maggiore Osternburg, responsabili degli avvenimenti dell'ottobre 1921 per favorire il ritorno dell'imperatore Carlo.

Protesta della stampa veronese per un sequestro
Verona, 21 notte.

L'assemblea dell'Associazione della stampa veronese nella seduta di stasera ha votato due ordini del giorno: nel primo si è deliberato di non partecipare con alcun membro alla commissione consultiva per la difesa ai giornali; nel secondo si protesta contro il sequestro del giornale popolare *Il Corriere del mattino*, avvenuto per ordine del prefetto ieri mattina.

Tremenda esplosione a Plevna
L'edificio della polizia è saltato

(Servizio speciale della «Stampa»)

Belgrado, 21 notte.

Plevna, la storica città che ricorda l'epica battaglia della guerra russo-turca per la liberazione della Bulgaria dal giogo della mezzaluna, è stata ieri funestata da un orribile attentato alla dinamite. L'edificio della Polizia è stato completamente distrutto. I rivoluzionari comunisti l'hanno fatto saltare in aria colla dinamite. Le rovine hanno sepolto numerose vittime. Tra i morti vi è anche l'ispettore generale del Ministero degli Interni, Tedorcoff. Questo il laconico telegramma giunto da Sofia, telegrammma che ha destato grande impressione a Belgrado. Da Sofia giungono in serata questi ulteriori particolari: Il Palazzo della Polizia crollò in pochi minuti e si incendiò. L'esplosione fu udita a grandissima distanza e numerose case ebbero i vetri infranti. Nella popolazione il panico fu enorme. La gente fuggiva dalle case e non riusciva a spiegarsi quello che era avvenuto. Dapprima si credeva ad un improvviso attacco sulla frontiera del Danubio. Non si sa ancora con precisione quante siano le vittime. Finora furono estratti dalle rovine sette cadaveri. Continua lo sgombro delle macerie, ove si crede si trovino altre vittime. Le Autorità affermano di avere la prova che l'attentato fu consumato da un gruppo di comunisti venuto dalla frontiera romena. La Polizia è venuta in possesso di un proclama comunista, in cui appunto si parla della introduzione di sistemi terroristi. Sono stati operati numerosi arresti.

La Confederazione dell'Industria smentisce l'on. Bagnasco
Roma, 21, notte.

La Confederazione generale italiana dell'industria comunica:

« La Confederazione dell'industria ha letto con stupore le osservazioni contenute nel Memoriale dell'on. Bagnasco e le dichiarazioni fatte da lui circa il suo colloquio col presidente del Consiglio. Tutto nel primo cenno nelle seconde, sono contenute affermazioni e notizie che per quanto riguarda la Confederazione dell'Industria sono così completamente destituite di fondamento e lontane dall'esattezza, da poter essere dichiarate, senza esclusione alcuna, non corrispondenti a verità ».

L'omaggio dei lavoratori biellesi a Matteotti
Roma, 21, notte.

Un gruppo di confratelli, amici ed ammiratori del compianto Don Minzoni, ha messo a disposizione del « Popolo » la somma di lire 10.000 per la persona o le persone che forniranno prove per il riconoscimento degli assassini e dei mandanti del delitto.

Oggi nel pomeriggio, a nome dei socialisti unitari biellesi, l'avv. Ernesto Carpano, di passaggio a Roma, deposè al Largo Tevere Arnaldo da Brescia una grande palma di fiori rossi legata con un nastro rosso portante la scritta: « I socialisti unitari di Biella a Giacomo Matteotti ». L'agente di servizio, dopo aver invitato l'avv. Carpano a ritirare il nastro, successivamente disponeva perchè il fascio di fiori rossi venisse in parte coperto da altri fiori. L'avv. Carpano prima poi ricevuto dalla signora Matteotti e così egli le consegnava il nastro, espressione di ricordo molto gradito dalla famiglia ed esprimente tutto il cordoglio fraterno dei lavoratori biellesi.

Federzoni e la Croce di Costantino
Roma, 21, notte.

Il *Corriere d'Italia* pubblica la seguente lettera che l'on. Federzoni ha diretto all'on. Martire, in risposta alla relazione per il ripristino della croce sul Campidoglio:

« Onorevole amico, — Il nobile proposito di ripristinare sulla Torre del Campidoglio, nel giorno consacrato alla celebrazione della vittoria, la croce di Costantino, non può non riscuotere il mio pieno consenso in quanto ispirandosi all'altissimo fine di ricongiungere nell'anima e per virtù di Roma le immagini della fede e della patria, trova nella rispondenza nei principi che animano e guidano l'azione del Governo nazionale. Merita pertanto plauso l'iniziativa del Comitato *Fides Romana* che, proponendosi di far coincidere con l'annuale della nostra vittoria un atto di doveroso omaggio al sentimento professato dalla quasi totalità degli italiani, imprime degna forma esteriore sul colle più sacro dopo il Golgota per le genti del mondo civile, alla grande idea che vuole l'Italia di Vittorio Veneto unita e concorde in una fusione spirituale di fede e di patriottismo. Nel compiacermi quindi con la S. V. e coi suoi benemeriti collaboratori, confido che l'avvenire stesso possa essere pegno di rinnovata fratellanza per la patria sospinta dai figli migliori sempre più in alto, verso i suoi immortali destini. Con ossequio. firmato: Federzoni ».

Giornale "popolare„ sequestrato
Monza, 21 notte.

Il Prefetto ha ordinato ieri il sequestro del giornale popolare *Corriere del mattino* per un articolo che costituisce eccitamento all'odio fra le classi. (Agenzia Stefani).

Il Duca d'Aosta fra gli operai e i mutilati alessandrini
Alessandria, 21 notte.

Stamane alle ore 9 è giunto in automobile da Torino in forma privatissima, il Duca d'Aosta. Ossequiato dal comm. Teresio Bellino, dal cav. Giovanni Bonza e da tutti i dirigenti e capi tecnici il Duca d'Aosta ha quindi visitato minutamente interessandosi ad ogni lavorazione il cappellificio G. Borsalino e fratelli. Al suo passaggio e ad ogni sosta il Duca era accolto da ovazioni entusiastiche da parte degli operai, le cui cariose e spontanee dimostrazioni furono molto gradite dal Duca. Dopo aver ricevuto gli ossequi del prefetto, del Questore e del commissario prefettizio, il Duca ha intrattenuto nel cortile dello stabilimento i mutilati decorati e combattenti, le madri, le vedove di guerra e le sorelle dei caduti già addetti alla fabbrica. Per tutti il Duca ha avuto una parola di plauso e di fede. Il mutilato Ivaldi ha ricordato con ispirate parole il combattiero della IV Armata. Rispose commosso il Duca. Verso le ore 11 nuovamente acclamato dai dirigenti lo stabilimento il Duca d'Aosta ha ripreso la via del ritorno.

I tagliatori di trecce
Serie di misteriosi attentati a Udine

Udine, 21 notte.

Sebbene sia stato operato qualche arresto su persone sospette, nella città permane la impressione, specialmente nell'elemento femminile, per il continuo ripetersi di tagli di trecce. Di queste decurtazioni la cronaca ne registra, in pochi mesi, una trentina. L'ultimo risale a ieri. La signorina Luigia Dal Bo di Paolo, di anni 18, mentre alle 7.30 stava imboccando il viale Ledra, diretta al laboratorio Vimini, ove è impiegata, udì una voce gridarle: « Signorina... signorina... si fermi!... ». La signorina al arrestò di botto. Allora colui che l'aveva chiamata con un rapido colpo le recise la lunga treccia nera, senza che la Dal Bo, intontita avesse il tempo di protestare o di gridare. Lo sconosciuto sfregiatore potè così allontanarsi indisturbato, portando seco il prezioso bottino.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

CHIARELLA (comp. dramm. Dario Niccodemi). — Ore 21: « Valina, il giorno, la notte » commedia di D. Niccodemi (prima di Cimarra).
PARCO MICHELOTTI — Ore 21: « Cuori cani ben », **MAPPIN** — Ore 21: Rivista Carlo Rota.
GHALET VALENTINO — Ore 21: Gran concerto.

Le Olimpiadi
Il tricolore sul pennone dello Stadio - Buone prove italiane nel sollevamento pesi.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 21, notte.

Alla presenza di numerosa folla, allo Stadio di Colombes ha avuto luogo ieri la proclamazione dei campioni ginnasti vincitori dell'ottava Olimpiade, il tricolore italiano è salito tre volte fra l'entusiasmo generale. Il presidente del Comitato olimpionico francese, Casolet, anche a nome del Governo, dopo la cerimonia protocollare della bandiera ha porto il saluto a nome della Francia ai ginnasti vincitori, magnificando la loro splendida affermazione. Quindi la squadra delle nove nazioni hanno sfilato compiendo il giro d'onore dello Stadio. Nel campionato individuale di ginnastica artistica l'italiano Mandrini è riuscito quarto con punti 166,583, a poca distanza dal primo che ha riportato punto 110,39; Leriora si è classificato nono.

Ecco intanto altri risultati di gare disputate oggi:

Tennis. — La gara olimpionica di tennis è terminata stamane colla finale del doppio maschile e del doppio misto. Gli americani hanno, come ieri, ottenuto vittoria completa. La finale del doppio uomini poneva in lizza la coppia Hunter-Richard e la coppia Brigson-Cochet. La finale del doppio misto era una partita di famiglia inquantochè le due coppie erano entrambe americane. Ecco i risultati definitivi: Finale doppio uomini: Richard-Hunter (Stati Uniti) ha battuto Brigson-Cochet, con 1/6 6, 6/4 2, 6/3 3, 2/6 6, 6/4 3. Finale doppio misto: Wightman e Williams battono Richard e signora Jessup, con 6/4 2/6 6/4 3.

Classifica per nazione del match pemplice per uomini: 1.o Stati Uniti; 2.o Francia; 3.o Italia. Dopo il match finale di tennis, la classificare generale delle nazioni che hanno preso parte a questo torneo è la seguente: 1.o Stati Uniti, 36 punti; 2.o Francia, 5 punti; 3.o Inghilterra, 4 punti; 4.o alla pari Italia e Olanda 2 e mezzo; 6.o Africa del Sud, punti 1.

Boxe. — E' terminato il torneo di boxe al Velodromo d'Inverno. La classifica generale è stabilita nel modo seguente: 1.o Stati Uniti, 28 punti; 2.o Gran Bretagna, 20; 3.o Danimarca, 20; 4.o Argentina, 18; 5.o Belgio, 17; 6.o Norvegia, 11; 7.o Africa Sud, 10; 8.o Ex-aequo Canadà e Francia, 7; 10.o Italia, pun ti 6. L'Italia è ritirata dalle finali Castellenghi e Saraudi per protesta contro la giuria.

Nuoto. — In seguito alle prove del torneo di nuoto terminato ieri, la classifica per nazioni è così stabilita: 1.o Stati Uniti, 37 punti; 2.o Svezia, 58; Gran Bretagna, 50; 4.o Australia, 35; 5.o Francia, 17; 6.o Belgio, 13; 7.o Giappone, 8; 8.o Danimarca, 6; 9.o Ungheria, 4; 10.o Ex-equo Olanda, Nuova Zelanda, Svizzera e Cecoslovacchia; 14.o Ex-equo Austria e Lussemburgo.

Sollevamento pesi. — Il torneo è cominciato al Velodromo d'Inverno. Gli italiani si sono molto distinti. Nel primo esercizio, sollevamento con un braccio, Gabetti e Garcia hanno sollevato 50 chilogrammi; nel secondo movimento, spallata e gettata al braccio opposto Gabetti ha sollevato 67 chilogrammi e Garcia 65. Nel terzo movimento sviluppato in un braccio, l'italiano Conca ha sollevato 75 chilogrammi, Garcia 70, Gabetti 72 e mezzo.

Per questi tre movimenti la classifica è la seguente: 1.o Gabetti (Italia), 183 chilogrammi eguagliando il record del mondo tenuto dallo svizzero Perrone; 2.o Reinemann (Svizzera), con 207 e mezzo; 3.o Steur, con 205; 4.o Andrisen (Australia), 203; 5.o Bisinek (Austria), con 200 e mezzo; 6.o Martin (Francia), con 195 e mezzo; 14.o Garcia (Italia), con 190; 16.o Conca (Italia), con 180.

Yachting. — Classifica della prima prova di yachts di sei metri: 1.o Danimarca, ore 15 28' e 20"; 2.o Italia, ore 16 33' 25". Nella corsa degli yachts di otto metri l'italiano Sirdanna ha dichiarato forfait.

Giuochi equestri. — Questi giuochi comportano tre parti distinte: un concorso di addestramento; un concorso di salto all'ostacolo e un cambiamento di equitazione che comporta pure tre prove, che il cavaliere deve compiere collo stesso cavallo. Queste prove sono: concorso di addestramento; concorso di salto all'ostacolo e prova di fondo. La giornata di oggi e quella di domani sono riservate al concorso di addestramento del campionato equestre; questo concorso consiste nell'eseguire in un tempo prestabilito alcuni movimenti che permetteranno di giudicare della sottomissione e della leggerezza del cavallo.

Il campionato equestre ha riunito le iscrizioni di 13 nazioni, fra cui l'Italia, ed un totale di 58 cavalieri. Per la circostanza lo Stadio di Colombes è stato attrezzato in modo speciale. 25 ufficiali dei 36 hanno subito oggi tutto l'esame del concorso di addestramento; tra essi saranno lo Prelorno e Alvisi, Italiani. La classifica generale sarà compilata solo alla fine dell'ultima prova, che avrà luogo sabato prossimo; i concorrenti ignorano così sinora il numero dei punti è stato loro assegnato.

Un deplorevole incidente a Bottecchia
(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 21, notte.

Si ha notizia di un deplorevole incidente avvenuto ieri sera. Ottavio Bottecchia stava pranzando in un ristorante in prossimità della stazione di Lione, quando degli anti-fascisti, informati della presenza del campione italiano, irruppero nello stabilimento strecciando la bandiera italiana che ornava la tavola. Gli energumeni minacciarono anche Bottecchia e i suoi amici. Questi per prudenza cambiarono di sala, salirono al primo piano, e poterono continuare a pranzare tranquillamente.

Bollettino Meteorico
29 luglio 1924

	Max.	Min.	Cielo	Mare
Roma	32	20	sereno	
Milano	30	17	½ coperto	
Genova	32	23	sereno	calmo
Venezia	30	20	»	»
Firenze	30	18	»	»
Ancona	32	21	»	legg. m.
Bologna	33	21	»	»
Napoli	30	18	»	calmo
Torino	28	17	»	legg. m.
Palermo	31	20	»	calmo
Catania	31	22	»	»
Cagliari	34	19	»	»
Tripoli	36	19	»	»
Messina	28	21	»	»
Trieste	28	18	»	»
Venezia	30	18	»	»
Bengasi	40	21	½ coperto	
Piume	31	20	sereno	calmo

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Bardelli ci comunica:
Pressione barometrica, ore 9: 758
Temperatura massima del giorno 29: + 30
Temp. minima della notte dal 29 al 21: + 17
La giornata di ieri: Coperto.

Pordo Giovanni, gerente.

RINGRAZIAMENTO

L'Ing. ARTURO FOLCHINI ed il figlio ALBERTO, nell'impossibilità di farlo particolarmente, ringraziano riconoscenti le gentili persone che con fiori, con scritti e con l'intervento ai funerali vollero associarsi al loro dolore per la perdita della rispettiva moglie e madre

MARIA FOLCHINI CAVALLINI

Particolare senso di viva riconoscenza porgono al Prof. Dott. Nino Valobra e al suo assistente Dott. Alberto Trossarelli per la assidue cure prestate alla cara Estinta durante la lunga e dolorosa malattia.

Infine rendono sentite grazie al Presidente Grand'Uff. Riccardo De Angeli ed alle Patronesse dell'Istituto Assistenza « Pro Mutilati e Veterani », alla Direzione della Società Emiliana, alla Direzione del Circolo Centrale, per il loro intervento alle estreme onoranze.

Torino, 21 luglio 1924.

Genta - Telef. 36-018 - Primo Stab. Pompe Pasteri

TORINO 1924 — TIP. FRASSATI & C.

†

Stamane, confortata dai SS. Sacramenti e da speciale benedizione del S. Padre, impartitale da S. E. l'Arcivescovo di Torino, serenamente spirava l'Anima Eletta

Angiolina Marsaglia
ved. DEMORRA

Ne danno straziati il doloroso annuncio i figli Ing. ALESSANDRO colla consorte OTTAVIA BOIDO e figli: VITTORINA, VINCENZO, ANGIOLINA ed ANNA MARIA;
GIUSEPPINA col consorte Colonnello ISIDORO ROVERO
(ISIDORA;
il fratello Comm. LUIGI MARSAGLIA e figli;
la cognata Nobildonna EUGENIA ROVERSIO di BOCCASTERONE Vedova MARSAGLIA;
i nipoti, pronipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Torino Mercoledì 23 corr. alle ore 10, partendo da corso Fiume Umberto, 6, per la Chiesa del SS. Angeli Custodi, indi la cara Salma sarà trasportata a Casalgrasso ove alle ore 17 seguirà l'accompagnamento al Cimitero per la tumulazione nella tomba di famiglia.

Per desiderio espresso dalla cara Estinta si prega di non inviare fiori.

Si dispensa dalle visite.

Torino, 21 luglio 1924.

Genta - Telef. 36-018 - Primo Stab. Pompe Pasteri

Ieri alle ore 17, dopo lunga malattia, spegnevasi, con tutti i conforti religiosi

DOMENICA BOTTERO BANCHIO

Affranti dal dolore ne danno l'annunzio: il marito Colonnello VITTORIO BOTTERO; le figlie LUISA, col consorte Ing. ARVEDE LE TIRABOSCHI e figlie MARIA ISABELLA e MARIA VITTORIA;
[illegible] col consorte Dott. RENZO dei Conti BALLADORE PALLIERI e figli CESARE e VITTORIO;
MATILDE, col consorte Avv. EDOARDO VACCARINO e figlia CARLA.

I funerali seguiranno alle ore 17,30 di domani, Martedì, in Moretta, ove la cara Salma verrà tumulata nella tomba di famiglia.

UNA PREGHIERA

Per espresso desiderio della defunta si prega di non inviare fiori.

Moretta, 21 Luglio 1924. A

In su la primavera della vita, cercando nel Continente nero un migliore futuro; sul campo del lavoro, colpito da terribile morbo africano, assalito dal fratello, il 21 giugno 1924 cessava di vivere il giovane

Micheletti Giovanni fu Francesco
d'anni 23
di Roasio (Novara)

La Colonia italiana della Costa d'Oro (Africa Occidentale Inglese) addolorata per la immatura perdita del giovane connazionale, dopo averne composto la Salma all'ombra della foresta tropicale, ne dà il triste annunzio e invia alla mamma e parenti sentite condoglianze. 21365

JACOPO FRANCO e GINA FRANCO DELLA SETA partecipano addolorati la morte del loro rispettivo zio e padre 21345

Raimondo Della Seta

avvenuta in Roma la mattina del 20 luglio.

Stamane improvvisamente mancava

Vogliotti Luigi
CAPO-MASTRO - di anni 61

La moglie ELISABETTA, i figli MARIA, CELESTINA, MARIO e i parenti tutti ne danno le angosciate il triste annunzio.

Non si mandano speciali partecipazioni, e si ringra

I DANNI DEL CALDO

Il caldo esercita dannosa influenza sui bambini a cui riduce la secrezione gastrica favorendo la stasi degli alimenti

L'ALIMENTO MELLIN

impedisce le fermentazioni - facilita la digestione degli alimenti
previene gli squilibri del ricambio azotato
giova nei disturbi digestivi

In vendita in tutte le Farmacie.
SOCIETÀ MELLIN d'ITALIA – Via Correggio, 18 - MILANO (25)

L'opuscolo N. 4 «Come allevare il mio bambino» della FONDAZIONE FELICE MANTEGAZZA Via Correggio, 18 - MILANO (25) - che persegue lo scopo filantropico di diffondere le sane norme di allevamento e combattere l'alta mortalità infantile vi dirà:

Come regolare i vostri bambini durante i mesi estivi

Costa L. 2.50 (per posta L. 3,—) Chi non potesse o non volesse spendere lo chieda gratis e franco a detta Fondazione e lo riceverà egualmente.

TAOS

IL SOVRANO DEI LUCIDI PER CALZATURE

URONEFROS BATTISTA

CURA SPECIFICA COMPLETA DEL RENE E DELLE VIE URINARIE
IL PIÙ ATTIVO SOLVENTE DELL'ACIDO URICO
E DEI CALCOLI RENALI DI OGNI SORTA
INSUPERABILE ANTISETTICO
DELL'APPARATO URINARIO. SEDATIVO DELLA VESCICA
Arresta e risolve ogni forma irritativa delle vie urinarie, calmandone immediatamente le sofferenze.
Vince tutte le forme di reumatismo, artritismo, gotta, uricemia, ossalaria, fosfaturia, nonchè tutti i mali accessori derivanti da siffatti disturbi.
Opuscolo gratis. Una scatola Lire 15,40 bollo compreso, per quattro scatole franco-stazione. Dirigere le richieste all'autore Comm. O. BATTISTA-Napoli

Istituto Commerciale Pareggiato
BRA

Concorso

per titoli ed esami alla Cattedra di Scienze naturali fisiche e chimiche a merceologia, cui va annesso lo stipendio di Lire 11.000, oltre Lire 800 di supplemento per servizio [illegible] e la metà dei proventi del Laboratorio di Chimica.
Titolo richiesto: Laurea in Scienze Naturali, o in Fisica, o in Chimica, o in Scienze Agrarie.
Le domande corredate dei prescritti documenti dovranno pervenire alla Direzione dell'Istituto in Bra non più tardi del 15 Agosto 1924.
Gli esami avranno luogo in Torino presso l'Istituto Superiore di Commercio, via Cittadella, N. 1. U. 4936 T.

SOFA' "LUCHINI,,
Automatici a letto istantanei
SEMPRI I MIGLIORI
TORINO - Via dei Mille, 30 - TORINO

IN FRANCIA

In tutti i tempi, ci sono PROPRIETA' E DOMINII DA VENDERE o d'affittare, regione Lot-et-Garonne et Sud-Ouest. Rivolgersi Cabinet LALUBIE, Agen (Lot-et-Garonne). Francia). Si parla italiano. 4828

Cedesi per l'Italia

la concessione di un nuovo procedimento di grande valore per lo sfruttamento industriale della stampa su stoffa e legno a mezzo macchina.
Illimitate possibilità di rendita e di guadagno. Interessati serii possono avere informazioni da: A. Wagner, Buchdruckerpatente, St. Gallo (Svizzera).

ALBOFENE CASANOVA
Insuperabile per [illegible] e ulcere in genere
MALATTIE del POLLAME
Preparatore - V. CASANOVA - Piacenza
Esigerlo in tutte le FARMACIE - Cura di 25 capi L. 3

VILLA in SORDEVOLO

(BIELLA) di nuova costruzione, con tutte le comodità moderne, vendesi con o senza mobilio. — Rivolgersi Geom. GERMANO, Corso Duca degli Abruzzi, 12, Torino. 4736

DIFFIDA

Quanti sanno o credono sapere di [illegible] Giuseppe, lattoniere, via Bruino, 9, Torino, se [illegible] danno denuncia, entro il 31 corr., al sig. Avvocato Mario Panerai, via Santa Teresa, 11. 4736

CLINICA UROLOGICA
per la cura delle malattie
dell'Uretra - Prostata - Vescica - Reni
Direttore Dottor S. SOLOMBRINO
Corso Peschiera, 180 - Telef. 43-28 — Visite in clinica ore 9-11; in studio (Corso Botanico, 20) ore 11-12 e 15-18; festivi 11-12.

SIFILIDE VENEREE PELLE
ESAME DEL SANGUE - 606 - 914
VIE URINARIE - MALATTIE SESSUALI
Via Po, 20, p. 1° - Cav. Dott. F. LEVI
UNIVERSITÀ DI LONDRA E PARIGI (1910-1922)
Consultazione in Inglese e Francese
Tutti i giorni - escluso i festivi - ore 10-12, 15-18

Malattie SESSUALI VENEREE
SIFILIDE PELLE
ESAME SANGUE - INIEZIONI ENDOVENOSE
— Dott. CASALEGNO, Via San Quintino, 31 —
Ore 13 alle 16 e dalle 18 alle 21 - Festivi dalle 9 alle 12

Prof. PICCARDI Malattie veneree e della pelle
Corso Duca di Genova, 3, p. 2 - Ore 10 a 11 - 16 a 17

MALATTIE VENEREE - PELLE - SIFILIDE
Restringimenti - Perdite Ore 10-12
Dr. MACCHIA VELLO - Via Cibrario, 5 17-19

Veneree - SIFILIDE - Pelle e Segrete
Dr. Varaldo, Via Belfiore, 5 (Porta Nuova)
Sale separate Ore 9-11; 15-17 - Festivi 10-12

SIFILIDE Veneree e Pelle
Via Sacchi, 29 (Porta Nuova) Ore comode - Dalle 10 alle 18.30

Blenorragia - Ulceri SIFILIDE
Dr. Galaverna, Via S. Agostino, 8
Tariffe [illegible] per clienti Ore 10-12 - 15-20

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE VENEREE PELLE
Via Vanchiglia, 9 bis Ore 13-15; 18-20 - Festivi 10-12
ESAME SANGUE - INIEZIONI ENDOVENOSE

Dr. WYSS Veneree e organi genitali
Via Po, 53 — 1.o piano — Festivi 1.o-10.

SPECIALISTA Veneree-Sifilitiche e Pelle - Dr. ZONI
Via Carlo Alberto, 25 - Festivi 14-16 e 19-20; fest. 10-12

SIFILIDE - VENEREE - PELLE
Dr. Gamna, GENILVESTRI, via Po, 19, scala, p. 1
Orari consulti Feriali ore 11-12; 15-17; 19-20; festivi 11-12

OSTETRICA SANTANERA
Maestra Francia 19 bis dalle ore 1 alle 2, piano 2.o

LEVATRICE PREMIATA OSTETRICA
Cure materne.
Via S. Domenico, otto - Visita anche giorni festivi

OSTETRICA REGGE
Mass. diplomata
Cure [illegible] Via Po, 2, piano Piazza Castello.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale

Lire 1,40 per parola — Minimo L. 14.

ASSUMONDI rettifiche, in serie prebbiche tipo Lambda e ferramenta automobili. Officina meccanica Flora, Via Cuneo Nuova, 31. 21171

AVVOCATO rescindere parecchi mesi ingegneria, assumerebbe incarichi commerciali o legali. Scrivere avviso 28 C. Unione Pubblicità, Genova. 4511

CASE nuove arredamento completo di cucina con mobili speciali (nonostri e generali in ceramica finar. Batteria di cucina in alluminio extra pesante. Pertini di via Pietro Micca, 26. 21179

CERCASI per lavori bronzo, officina paraggi via Nizza. Pocardi, calli, 69. 20650

CESSIONE quinto stipendio impiegati governativi, municipali, ufficiali. Progresso 8, Asselmo, 14.

MOIETTA terre fasci 16 x 1 seminatore, Kg. 3000, grande occasione. Via Rubes, 7. 88502

OTTIMA occasione vendesi partita pale e picozze Sacchetta, Mongrenevro, 28. 88515

PRESSE, cuoieifetrici, macchina scrivere usata, cornici, Doctor Oscar Nolla, via Roma, 32. 88509

Offerte d'impiego

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15.

ABILI orlatrici professionale, assicuri maccinista, cercasi. Perla, Marco Polo, 9. 88522

ACCORDATORE tecnico perfetto per pianoforte, armoniums ed autopiani anche elettrici cercasi per impiego stabile, ben retribuito, presso Ditta primaria. Dirigere offerte dettagliate, scritte avviso di A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4351

A persona avente piccola pratica meccanica, disponga semplice cantiere, pesantemente macchinario adagiarsi, ottimi impianto stabile pubblicità professionali ogni capoluogo provincia, circondari importanti. Monale settecento. Scrivere Capato, via Chinotto, 13, Vicenza. 4926

APPRENDISTA ragazzi per negozio, cercasi subito. Portici, corso Vittorio, 91. 4408

A Signorina referenze corrispondente, dattilografa, conoscenza contabilità e pratica commerciale, cercasi da importante ditta Torino. Scrivere avviso 370 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22254

CERCANSI abili aggiustatori carrozzeria, Via Monginevro, 112. 88503

CERCANSI apprendiste sarte da uomo buona refbuzione, lavoro assicurato tutto l'anno. Rivolgere Compagnia Inglese Confezioni, via Finalino, 3.

CERCANSI limatori selai pratici montaggio biciclette Bragione, Mosti, 19.

CERCASI direttore tecnico Cooperativa Elettricista, buona conoscenza elettrotecnica, particolarmente lavori linea trasporto, trazione, cabina, scrivere avviso 161 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI giovane per presa e consegna pacchi, referenze inoccepibili. Scrivere avviso 109 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 88503

CERCASI imballatore magazziniere pratico articoli casalinghi alluminio. Rivolgersi via Foscolo, 4, Torino. 88516

CERCASI meccanico tornitore premiazioni capo officina, cauzione 5000. Scrivere avviso 122 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 8850

CERCASI ragazza pratica negozio pane, canuto, Principe Amedeo, Francesco Paola. 88500

COTONIFICIO impiegante tessuti colorati, riconosca Torino, cerca capo ufficio tecnico praticissimo mansioni inerenti. Offerte dettagliate, assicurasi massima discrezione. Offerte avviso 177 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22260

DISEGNATORE pratico officezzatore, lavorazioni meccaniche, cercasi, indirizzare offerte indicando documenti, referenze, pretese all'avviso 93 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4406

DONNA tutto servizio cercasi per fabbrica liquori. Pio Quinto, 10. 88500

GIOVANE licenziato scuole medie, serio, attivo, cercasi per ufficio amministrativo. Officine Ducato, piazzale Juventus. 21357

INGEGNERE cercasi per direzione tecnica stabilimento conduttori elettrici con impianto guaina. Volgesi lunga pratica fabbriche del genere. Richiedonsi primissime referenze. Indirizzare offerte [illegible] B. Unione Pubblicità, Milano. 4420

LITOGRAFI trasportatori cerca la « Stiga », Barolillo & Grazie, Genova, via Aldo Manuzio, 7. Inviare offerte dettagliate. 88500

MODISTE abilissime lavoranti e camma se cercasi. Vesi, Santa Teresa, 15. 88503

OPERAI montaggio, lavorazione pierola meccanici, cercansi. Presentarsi con documenti fabbrica Aprora, via Basilica, 9. 4402

RAGAZZE, giovanetti cercansi per lavorazioni pesanti lunni cavalieri, 18, via Ceresole.

SIGNORINA stato centralino cercasi. Scrivere avviso 80 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VERNICI. Cercasi proveto lavoro fabbricante, offerta avviso 2 A. Unione Pubblicità Milano. 4404

Domande d'impiego

Centesimi 70 per parola — Minimo L. 7.

CHAUFFEUR domestico, anziano, occuperebbesi presso famiglia. Ottimarie referenze. Agenzia Bonino, Cavour, 7. 88510

CORRISPONDENTE primario ditta, conoscente lingue scandinave, [illegible] avviso 122 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4501

DATTILOGRAFA lingue, calligrafia, altre, pratica, ore serali, lezioni, corrispondenza, contabilità. Negozio, Santa Giulia, dieci. 88508

MEZZE giornate libere, qualsiasi incarico: ufficio, piazza, contabilità, fabbrica, anche privati. Fochi-simo prezzo, moralità, cauzione. Libretto 585.617. Posta. 88513

PROVETTO corrispondente inglese, italiano, lunga pratica, assume lavoro ore libere. Scrivere avviso 141 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 88508

SIGNORA giovane, presentata, seriosità, lunga pratica lavori ufficio, occuperebbesi ufficio aiuto contabile, casalinga. Scrivere avviso 162 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 88517

SIGNORINA distinta disposta viaggiare occuperebbe posi camerieri fine. Scrivere avviso 129 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 88521

TORNITORE universalissima provetto, capace rettificatore alberi gomito rifiggere lavorazioni, ottimi, incondizionati. Bellone, 14. 88504

TRENTACINQUENNE occuperebbesi segretario, cassiere, piazza, poste operai, cassiere. Cavaliere, Montebello, 10. 88511

Società, capitali
ribassi e cessioni d'azienda

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15.

A. A. Alimentario, cessasi subito, mite, lunga locazione, causa 15.000. Cupellino corso Vittorio, 95. 88502

A. A. Avviatissima drogheria, vini, caffè, alcoolici, liquori 30.000. Cupellino corso Vittorio, 95.

A. A. Avviatissima rivendita pane, conferisce, due alloggio, redesi 30.000. Cupellino, corso Vittorio, 95.

A. A. Latteria, salumeria, alloggio, poco antinotare, redesi. Cupellino, corso Vittorio, 95. 88502

A. Drogheria, alloggio, causa infermità, ore lezioni affarone. Commerciale, Quattro Marzo, 4. 88...

A. Drogheria, bottiglione vini, centralissima, alloggio, 22.000. Commerciale, Quattro Marzo, 4. 88500

ALIMENTARIO, drogheria, vini, centralissimo, vendesi, occasione, Bersano, San Tommaso, 20. 88500

AVVIATA drogheria privativa, vendesi, alloggio, causa occasione. Accetto. Balbo, 10. 88505

AVVIATISSIMA azienda vendesi, posizione redditizia, ordinabile, considerevoli pianezza. Scrivere avviso 179 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 88511

BARILE fruttà, perdita, cercasi, rimettesi, vendesi. Rivolgersi Cortino, corso Moncalieri, 256.

BAR mezzogiorno via principale, reddito annuo netto 30.000, causa socio attivo 200.000, disponesi allogetto. Corso Inghilterra, Basilica, 6.

BOTTIGLIERIA angolo piazza, privata, avviata, redditizia, cedesi. Rivolgersi Corso, Basilica, 2.

BOTTIGLIERIA centralissima cedesi affare 17.000. Rivolgersi Cortino, San Tommaso, 20. 88503

CAUSA altri impegni rilascio banco tacchi, via Po, 37, Bianca. 21729

CAUSA malattia, ritiro avviato macelleria vini, olio, alloggio. Corso Francia 110 S. Ambrogio, 2.

CEDO commerciali, panetteria, grande alloggio, Via Montenero, N. 42. 21...

CINEMATOGRAFO teatro città bergamo, 40.000 abitanti. Posizione grandiosa, ditta, attrezzatissimo, redditizio. Vendesi occasionalissima. Lazzari, Viale Roma, 14, Bergamo. 21730

DROGHERIA, liquoreria angolo importante piazza, grande alloggio, incasso 600, cedesi 54000. Facilitazioni pagamento. Cola Bertacqua, Basilica, 4.

FALEGNAMI, distillerie) completo, motore, 12 tornelli alimentali, vasto laboratorio 20.000. Modesto, 49. 21...

FARMACIA piazzata Piemonte-Lombardia, 900 giornaliere, conguro contanti. Scrivere avviso 22 C. Unione Pubblicità, Savona. 4415

GELATERIA centro popolatissimo, esercio negozio ben rifinitissimo, gelati giornalmente, forte vendita latte cime, cedesi 25.000. Bertacqua Cola, Basilica, 4.

INDUSTRIA [illegible]abilissima, cerca capitalista con impiego personale, scopo maggior sviluppo. Scrivere avviso 196 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 88501

INDUSTRIA provincia cerca capitale 30.000 pella per maggior sviluppo. Garantisce stabile, macchinario. Scrivere avviso 172 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21...

MACELLERIA riviera, primaria piazza, avviatissima, rimette causa altri impegni. Rosa Franco, via Duchessa Jolanda, 8, Torino. 4...

PASTICCERIA [illegible]abilissima, forno, macchine, laboratorio, vendesi, cambiasi altro permesso. Ferrini, Lagrange, 17.

PER maggior sviluppo azienda redditizia articoli primo bisogno correntissimi 30-50.000, anche signorina, [illegible] interessarsi costituendosi società. Scrivere avviso 80 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 88524

PICCOLA industria redditizia cerca socio disponga piccolo capitale. Lavoro utile. Scrivere avviso 161 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RIMETTESI [illegible] causa impegni negozio parrucchiere, pulitrice, [illegible] di trattenere. Sartoretto, Borgo Nuovo, 2, Torino. 88511

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 13.

AFFITTANSI due, quattro camere vuote libere sefitto. Maccarri, Barberous, 12. 88507

AFFITTASI baraccone portici via Nizza, uso ristorante, negozio. Portinaio, Nizza, 17. 21...

AFFITTASI preziosa alloggio ammobiliato cinque vani indipendente. 3, Massimo, 7. 88501

AFFITTO alloggetto vuoto a piccola famiglia, vendo mobiliato. Arsenale 12. 21...

AFFITTO alloggio vuoto 3.o ammezzi centrale. Azeglio, Barberous, 10. 21...

AFFITTO elegantissimo appartamento vuoto, ottimo mobilio, ottima posizione. Stampa, Arsenale 4. 88514

AFFITTO tre stanze camere vuote, affitto mite. Regina, Cavour, 3. 21...

ALLOGGETTO signorile affittirebbe distinta famiglia. Scrivere avviso 186 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 88501

APPARTAMENTINO quattro camere mobiliate, cedesi subito. Scrivere avviso 72 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21...

CAMERIERI solitia centrale, con altra persona, Valenti, San Domenico, 24. 88512

CAMERE quattro, centralissime, 2.o piano, libere subito, solito ufficio, cedesi proprietà. Rivolgersi portinaia, via Merranti, 2, Torino. 88507

CAUSA partenza cedo due camere mobigliate, via Alessandria, 10, Cordaro. 88509

CEDO camera, cucina con mobiglio, Portinaio, corso Quarto, 17. 88507

CEDO camera, cucina, mobiglio, luce, gas, Mazzini, 49, Spinelli. 88511

CEDO due camere con mobiglio, San Mauro Torinese, Borgata Pascolari, N. 100. 21...

CERCO due o tre camere vuote o poco mobiglio, buona serie. Portinaia, via Vanchiglia, 17. 88500

CERCO 1-2 più camere, soffitte, piano forte dietro. Accetto, Barberous, 10. 21...

GARAGE comodissimo, affittasi locale ampio magazzino in casa Balbetti, Risorgimento Albert.

LOCALE affittasi per deposito alloggio signorilmente ammobiliato, quattro camere, cucina, fire riscaldo. Scrivere Angelo Fiore, Lagnasco.

LOCALI uso ufficio, adatti professionisti, rappresentanti affittansi S. Anselmo, 18. 21...

PACO grazie quale compenso alloggio vuoto (cucina, Barberous, 10. 21...

QUATTRO vani disponibili uso ufficio, cucina, riscaldamento, luce, [illegible] Portinaio, via Cernaia, 33, dalle 10 alle 12. 88...

SIGNORINE offresi vuoto adatto qualsiasi genere. Progresso, S. Anselmo, 18. 88501

CASA angolare su piazza, camere 72, vendo 925.000. Cavagno, Consolata, 7. 88508

CASA camere 67, giardino, alloggio libero 110.000. Cavagno, Consolata, 7. 88512

GAZETTA, tre camere, giardino, vendesi. Presentarsi pomeriggio, Icardi, corso Napoli, 7. 88521

COLLINA Torino, Villa otto ambienti, luce, acqua, terreno, ottimo giornale, adatto villeggiatura, vendo 80.000. Otia, via Parioli, tre. 88500

MONTAGNA, stupenda estiva, signora con famiglia cerca camera stanza mobigliata con uso cucina. Guidi, via Pavia, 60, Torino. 21...

PALAZZINA, semplicità moderna, libera, frutteto, mora pagamento. Saponificio, Cavour, 8. 88508

PALAZZINA sedici camere, libera sul giardino, 80.000. Cavagna, Consolata, 7. 88501

RAPALLO Riviera affittasi villino non mobiliato nove ambienti, cinque letti, con giardinetto, cancello, prossimo mare e collina capesto mezzogiorno, [illegible] bagno. Scrivere casella 35 C. Unione Pubblicità, Roma. 4418

SANREMO. Villetta centrale, due appartamenti, dodici vani, parte mobigliati, confort, terrazzi, giardino, pescheria, lavabos, piena mezzogiorno, vista mare, 110.000. Ponzio, via Xoffrin, 90. 87783

STABILIMENTO mq. 1700 dei quali 1000 coperti, pertinenza, 2 appartamenti per abitazione, cortile, impianto, termosifone forza, luce, gas, libero subito. Rivolgersi via S. Don Bosco 32. 88499

TERRENO cercasi acquistare per industria entro città stazione, preferibilmente barriera Nizza, minimo mille metri quadrati. Scrivere avviso 185 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino 88507

TERRENO bello corso Casale, mq. 900, vendo diciotto. Tesoro 1691, posta. 21...

TERRENO fabbricabile angolo vecchia barriera Francia, vendo. Scrivere avviso 167 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 88504

VENDO cause cinque camere uso negozio, via Nizza, barriera Lanzo. Rivolgersi Ponchia, via Lanzo, 900. 88503

VENDO casetta nuova quattro camere, borgo vitoria. Maiocna di Campagna. Rivolgersi Ponchia, via Lanzo, 900. 88503

VERCONSI distante pochi minuti Savona e spiaggia, circa settemila m. q. terreno vignato, fruttato, con casa, luce, acqua, accesso carrozzabile, posizione splendida, splendida vista. Rivolgersi T. Consolato Antonio, Savona. 21...

VILLA bellissima, vendesi giornale terreno, Cavallone Scalea, vendo. Scrivere avviso 167 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 88505

VILLINO cercasi subito d'affittare, tranquillo, comodità collina o parte Rivoli. 164, corso Galileo Ferraris, Giuffrida Torino. 88510

Villa, Case, Terreni, vendita, affitti, acquisti
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15.

ALASSIO appartamenti villini vendonsi, [illegible] [illegible] [illegible]